

Wilson.[®]



Wilson Staff.

***Media Clippings
luglio 2017***

***Ritagli Carta Stampata
Pubblicazioni Web***

a cura di:

Data	Testata	Descrizione
29.07.17	GIOIA	Settimanale Femminile



Tiratura
179.844





Happy family A sinistra, la famiglia di Roger Federer. 35 anni: la moglie Mirka (39), le gemelle Myla Rose e Charlene Riva (7); i gemelli Leo e Lenny (3). «Se Mirka mi dicesse di non voler più viaggiare – ho dichiarato pochi giorni fa – smetterei subito di giocare». Sotto: a fine partita.



Roger, l'ottavo re di Londra

Senza mai aver perso un set, con 68 ace, l'80% di prime palle vinte, 12 doppi falli e un servizio che viaggiava, in media, a 183 km l'ora, Roger Federer ha conquistato, domenica scorsa, il suo ottavo trofeo a Wimbledon. Primo e unico, nella storia del tennis, a esserci riuscito. Per chi di questo sport non ne capisce, non sono cifre strabilianti. Marin Glic, suo eroico avversario in finale (era in condizioni fisiche non ottimali) ha servito a una media di quasi 200. Milos Raonic, ai quarti, a 205. Questo per dire che i numeri non contano. Non conta il record di trofei dello Slam vinti (29), né il fatto che sia il giocatore più anziano, nell'era Open, ad aver conquistato il più prestigioso titolo sull'erba. Certe cose non si misurano in cifre e la statura di Roger consiste in ben altro dei suoi 185 cm di altezza. Roger è un eroe. Un eroe che al posto della lancia impugna una racchetta Wilson e anziché l'armatura indossa una maglietta della Nike, ma nondimeno un eroe. Per quanto mi riguarda lo è per tre ragioni. La prima: il tennis di Roger è una metafora di vita, è la fantasia al potere, è l'intelligenza di Davide che sgrida la furia selvaggia di Golia. È questione di tocco, è il modo in cui dovrebbe risolversi il 90% delle diatribe umane, perché ogni partita di tennis in fondo non è che questo, un'elegante diatriba. La seconda: sottoscrivo la seguente frase di Alessandro Baricco: «Non si vive di tennis, è ovvio, ma molte cose smettono di morire per un attimo, ogni volta che Federer stacca un rovescio lungolinea». È la pura, letterale verità: l'ho sperimentata personalmente. La terza ragione per la quale reputo Federer un eroe è che ciò che distingue un eroe da un comune mortale in prolungato stato di grazia è la capacità di trascinare gli altri oltre i limiti imposti dalla natura umana, dall'abilità personale, da ogni schema noto e facilmente percorribile. Ogni tennista in erba ha una chance in più, dopo aver visto giocare Roger. Chiunque sa di potercela ancora fare se perfino lui ha dovuto reinventare se stesso per tornare più forte di prima. E ogni giornalista ha dovuto scovare qualche aggettivo in più, per descrivere le sue imprese. Insomma: grazie, Roger. Anche a nome della categoria famiglie: mostreremo quelle lacrime rivolte ai tuoi figli – e non alla coppa vinta – per spiegare, d'ora in poi, il valore dell'affetto genitoriale. Come un tutorial su Youtube.

Federica Fiori



Io c'ero! Al Centre Court, al primo turno, grazie a Lavazza, che ha portato il caffè sui campi di Wimbledon!



Data	Testata	Descrizione
17.07.17	L'ECONOMIA DEL CORRIERE DELLA SERA	Settimanale



Tiratura
472.884



<p>NOI E GLI ALTRI SEMPRE ULTIMI, CE LO MERITIAMO (MA NON SEMPRE) di Ferruccio de Bortoli 2</p> <p>FISCAL COMPACT COS'È E PERCHÉ LO VOGLIONO CAMBIARE? di Ferrera, Nannicini, Ricci, Tinagli e Matsaganis 4</p>	<p>RACCHETTE D'ORO I 10 PIU RICCHI: 4 SONO DONNE di Gaia Piccardi 21</p>	<p>IN 8 ANNI IL MATTONI HA RESO PIU DEI BTP CITTA E QUARTIERI DOVE INVESTIRE di Giuditta Marvelli e Gino Pagliuca 36</p> <p>ANGELO MORATTI PORTO IN ITALIA I SOLDI DI ZUCKERBERG di Daniela Polizzi 12</p>
---	---	--

Serena Williams
Prima tra le donne,
quarta in assoluto

Roger Federer
Lo svizzero
è secondo per i premi

Novak Djokovic
Lontano dalla finale di
Wimbledon, ma primo

Data	Testata	Descrizione
25.07.17	SPORTBUSINESSMAG.SPORT-PRESS.IT	Sito Informazione Testata Sport Business



LINK

#SPORTBUSINESS


HOME
MARKET
PEOPLE
SPORT
EVENTI
PRODOTTI
GREEN & CHARITY
BEST OF T

WILSON ULTRA CERCA LA POTENZA

In questo articolo si parla di:

RACCHETTA
TENNIS
US OPEN
WILSON



L'idea è quella di trasmettere più potenza, per questo la nuova gamma 2017 delle apprezzate racchette Ultra di Wilson è stata progettata per giocatori da singolo e doppio che ricercano il giusto grado di potenza in tutti gli affondi, ma senza un eccessivo sforzo. Il tutto mantenendo inalterate le doti di versatilità in qualunque angolo delle corde si impatti con la pallina.

I giocatori Classificati ATP #16 Gaël Monfils, #27 Feliciano Lopez e #47 Borna Coric, oltre alla classificate WT #16 Madison Keys debutteranno agli US Open con le nuove racchette Ultra 2017.

"Abbiamo grandi aspettative per questa racchetta" ha dichiarato Hans-Martin Reh, general manager of Wilson Racquet Sports "in quanto è stata pensata sui suggerimenti che abbiamo raccolto da una vasta gamma di professionisti e giocatori dilettanti, come ad esempio... 'vorrei più potenza senza perdere il controllo e il tocco'.

Ultra riflette una miscela unica di design moderno e nuove tecnologie che aumentano del 15% la potenza distribuita sullo sweetspot. Ciò si traduce in una racchetta che dà più potenza e forza dove e quando è necessario aumentando la sensazione, quello che in gergo chiamiamo "il tocco".

La collezione Ultra 2017 caratterizza il nuovo DNA del design del brand Wilson per le sue racchette ad alte prestazioni. Il look è composto da linee pulite, da colorazioni audaci, finiture opache e vernice liscia, aspetti che favoriscono la struttura delle racchetta a lavorare meglio, regalando sempre la migliore sensazione nel tocco.

Il design delle Ultra 2017 mostrano senza indugio i suoi colori primari: showcases midnight navy e bright blue.

SHARE

Data	Testata	Descrizione
25.07.17	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



UBITENNIS  UBALDO SCANAGATTA TENNIS WORLD

 TUTTI IN **Bicicletta!**  CON CON... GRATUITA A D...

HOME FLASH ATP WTA SLAM FOCUS COMMENTI MEDIA

La settimana di Roger tra moda, beneficenza e... pezzi da museo

Il re di Wimbledon parteciperà a un evento UNICEF organizzato a Glasgow da Andy Murray. Nel frattempo Sports Illustrated lo inserisce nella "fashionable list" 2017, mentre Wilson realizza una racchetta speciale in suo onore

Emmanuel Marian 25/07/2017 17:11 0 Commenti f t e g s



Il capolavoro di Church Road rinsalda – non che ce ne fosse bisogno, a dir la verità – la posizione di Roger Federer nella leggenda, e, più prosaicamente, irrobustisce le sue speranze nella rincorsa alla vetta della race, dove insegue Rafa Nadal staccato di appena 500 punti. Il re di Basilea, nell'incredibile stagione sinora disputata, ha superato di slancio le più rosee aspettative dei suoi tifosi più ciechi, e le soddisfazioni "collaterali" non stanno tardando ad arrivare.

Data	Testata	Descrizione
26.07.17	EASYNEWSWEB.COM	Sito Informazione Agenzia Stampa



LINK




CATEGORIE ▾

SEI IN: Home > Comunicati > Nuova Collezione Wilson Ultra. I am Powerful.

Nuova Collezione Wilson Ultra. I am Powerful. 🔍 0

BY REDAZIONE EASY NEWS PRESS AGENCY ON 26/07/2017 COMUNICATI

NEWSLETTER 26/07/2017
[Visualizza sul browser](#)



**WILSON RIDEFINISCE GLI STANDARD
DI POTENZA CON LE NUOVE
ULTRA PERFORMANCE RACKET 2017**



IN QUESTE IMPORTANTI NEW ENTRY SONO RACCHIUSE TECNOLOGIE CHE AUMENTANO, RISPETTO I MODELLI PRECEDENTI, DI BEN IL 15% LA POTENZA DISTRIBUITA SULLO SWEETSPOT, PER UNA RISPOSTA ANCORA PIÙ OMOGENEA.

Wilson annuncia la nuova gamma 2017 delle apprezzate racchette Ultra, che offre più potenza rispetto alla generazione precedente mantenendo inalterate le doti di versatilità in qualunque angolo delle corde si Impatti con la pallina. La collezione Ultra 2017 è stata progettata per giocatori da singolo e doppio che ricercano il giusto grado di potenza in tutti gli affondi, ma senza un eccessivo sforzo. I giocatori Classificati ATP #16 Gaël Monfils, #27 Feliciano Lopez e #47 Borna Coric, oltre alla classificate WT #16 Madison Keys debutteranno agli US Open con le nuove racchette Ultra 2017.

[Leggi il comunicato stampa completo](#)

[Scarica le immagini della collezione Ultra 2017](#)

[Scarica il video promo Ultra 2017](#)

Data	Testata	Descrizione
26.07.17	UDITE-UDITE.IT	Sito Informazione & Marketing



LINK



COMUNICAZIONE, EVENTI, LANCIO NUOVI PRODOTTI



Stampa pro

NEWS DA
EVENTI
EDITORIA
TRAVEL
FASHION
ARCHITETTURA & EDILIZIA
PER IL SOCIALE

MELIÀ FINO AL 35% DI SCONTO LAST MINUTE

PRENOTA SUBITO SOLO SU MELIA.COM

Home / Eventi / Sport & Motori

Nuova Collezione Wilson Ultra. I am Powerful

LUGLIO 26TH, 2017 SPORT & MOTORI

Mi piace
Condividi
Twitter
G+

Wilson ridefinisce gli standard di potenza con le nuove Ultra Performance Racket 2017



In queste importanti new entry sono racchiuse tecnologie che aumentano, rispetto i modelli precedenti, di ben il 15% la potenza distribuita sullo sweetspot, per una risposta ancor più omogenea

Wilson annuncia la nuova gamma 2017 delle apprezzate racchette Ultra, che offre più potenza rispetto alla generazione precedente mantenendo inalterate le doti di versatilità in qualunque angolo delle corde si impatti con la pallina. La collezione Ultra 2017 è stata progettata per giocatori da singolo e doppio che ricercano il giusto grado di potenza in tutti gli affondi, ma senza un eccessivo sforzo. I giocatori Classificati ATP #16 Gaël Monfils, #27 Feliciano Lopez e #47 Borna Coric, oltre alla classificate WT #16 Madison Keys debutteranno agli US Open con le nuove racchette Ultra 2017.

La nostra linea Ultra 2017 è di gran lunga la collezione più completa e versatile che abbiamo creato finora, ha dichiarato Hans-Martin Reh, General Manager of Wilson Racquet Sports: "Abbiamo grandi aspettative per questa racchetta in quanto è stata pensata sui suggerimenti che abbiamo raccolto da una vasta gamma di professionisti e giocatori dilettanti, come ad esempio... 'vorrei più potenza senza perdere il controllo e il tocco'. Ultra riflette una miscela unica di design moderno e nuove tecnologie che aumentano del 15% la potenza distribuita sullo sweetspot. Ciò si traduce in una racchetta che dà più potenza e forza dove e quando è necessario aumentando la sensazione, quella che in gergo chiamiamo "il tocco".

"Molti giocatori e tifosi mi hanno chiesto della racchetta 'prototipo' con cui ho giocato di recente, e sono entusiasta di dire che si tratta della nuova Wilson Ultra" racconta Gaël Monfils. E ancora Gaël: "Io cerco di coprire il campo attaccando in ogni partita e voglio potenza ad ogni angolazione e altezza. Questa racchetta si sente in modo incredibile, non importa dove o come colpisci. Mi dà quel po' di fiducia in più per giocare in modo migliore e penso che anche altri giocatori la ameranno allo stesso modo".

La collezione Ultra 2017 caratterizza il nuovo DNA del design del brand Wilson per le sue racchette ad alte prestazioni. Il look è composto da linee pulite, da colorazioni audaci, finiture opache e vernice liscia, aspetti che non solo migliorano l'aspetto estetico della racchetta, ma favoriscono la struttura delle stessa a lavorare meglio, regalando sempre la migliore sensazione nel tocco.

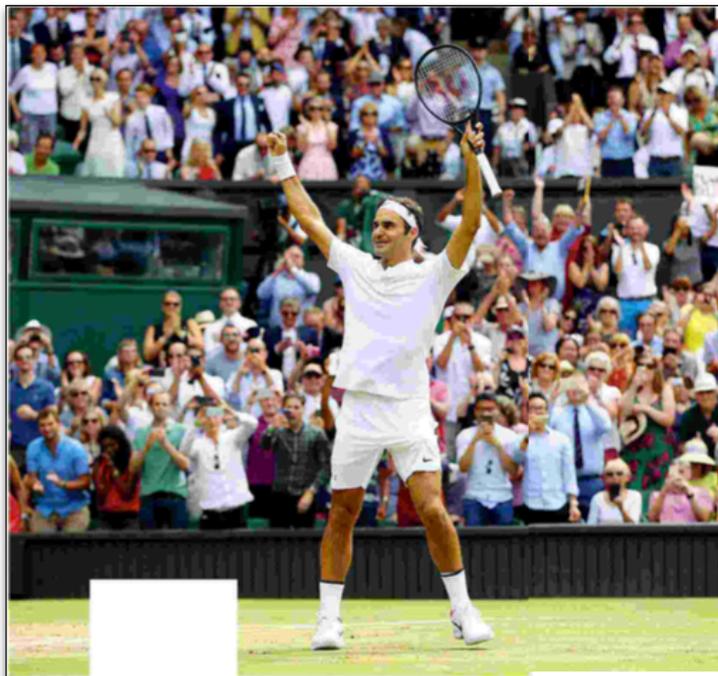
Il design delle Ultra 2017 mostrano senza indugio i suoi colori primari: showcases midnight navy e bright blue.



Data	Testata	Descrizione
18.07.17	LA GAZZETTA DELLO SPORT	Quotidiano Nazionale



Tiratura
238.043



IL CONFRONTO

IERI

- «Giocava un rovescio quasi puramente difensivo con uso quasi esasperato del back e così si metteva sempre in posizione d'attesa o difensiva»



OGGI

- «Ora anticipa il rovescio, lo colpisce più in alto e lo ha trasformato in un colpo d'offesa. Merito del lavoro eccezionale di Ljubicic»




Roger Federer, 35 anni
Domenica ha conquistato
per l'ottava volta Wimbledon



Data	Testata	Descrizione
02.07.17	IL SOLE 24 ORE	Quotidiano Nazionale

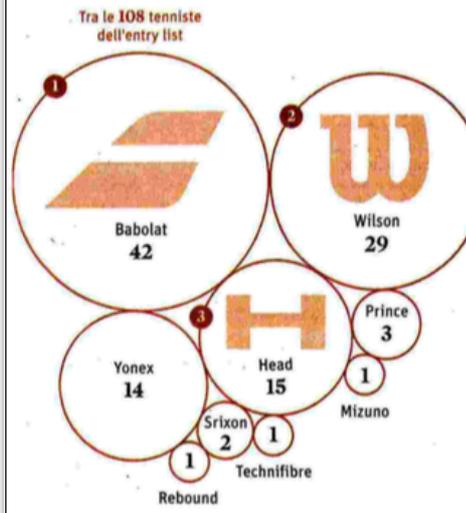
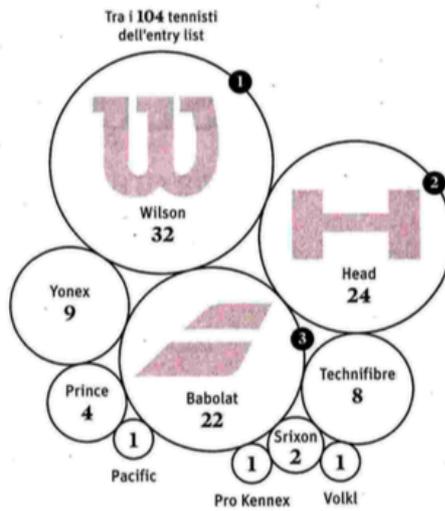


Tiratura
158.319



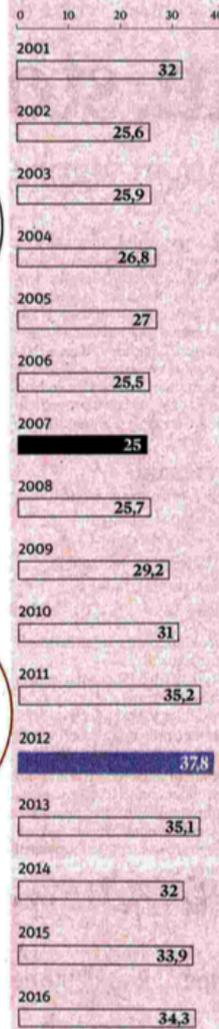
Il «campionato» delle racchette

LE RACCHETTE PIÙ UTILIZZATE NEL TORNEO INGLESE
Le aziende produttrici più gettonate



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

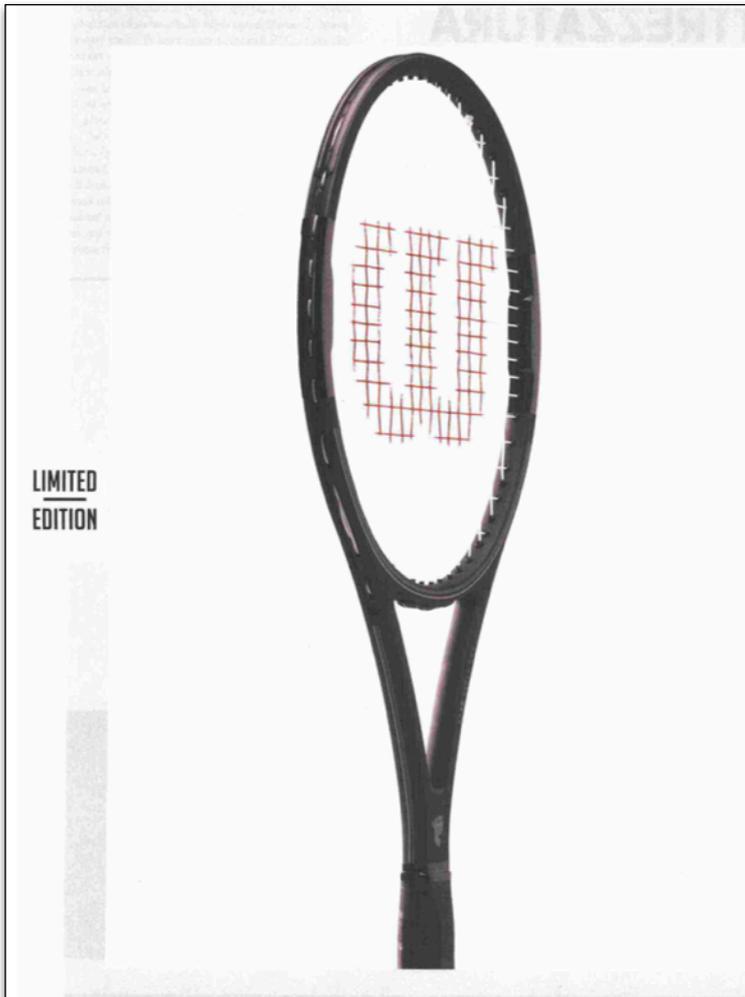
IL "SURPLUS" DI WIMBLEDON
Risultato d'esercizio al netto delle tasse, in milioni di sterline



Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



THE
ICONS

WILSON PRO STAFF RF95

TESTO DI LORENZO CAZZANIGA

THE ULTIMATE CHALLENGE. La chiamavano così negli States, la Pro Staff Original da 85 pollici quadrati, perché usarla, con un minimo di profitto, era roba per pochi eletti. Qualcuno la utilizzava nei match a handicap, per dare un vantaggio all'avversario, altri per dimostrare che la palla a due dita dalla riga era merito loro, pochissimi perché era realmente la racchetta con la quale giocavano meglio. Tra questi, Jimmy Connors, Chris Evert, Pete Sampras, Stefan Edberg, Jim Courier, un giovane Roger Federer. Al mio club, Simone Vismara, di cui non si ricorda un colpo in top spin e che è diventato seconda categoria giocando serve&volley, roba da medaglia del CONI.

In ogni caso, un oggetto che ha scritto pagine importanti della storia del tennis e lasciato qualche mistero, legato soprattutto ad un inaccessibile sito produttivo, posto sull'isola di St. Vincent, un'isola caraibica alle Grenadine dove si produceva per pochi fortunati, al punto che solo Sampras riuscì a ottenere un ordine extra, tanto per finire la carriera. Un X-File difficile da codificare, ma con un'idea precisa in testa, come ci hanno ricordato David Price e Ken Sherman, due ingegneri che in quella fabbrica ci hanno lavorato e che l'anno scorso abbiamo scovato. Alla base, la volontà di creare qualcosa di innovativo, obiettivo che comportava l'abbandono delle fabbriche taiwanesi «dove gli ingegneri cambiavano spesso datore di lavoro, correndo dietro al miglior offerente».

Ora, quella fabbrica non esiste più (ai tempi, il marchio Wilson era di proprietà della Pepsi Cola che aveva notevoli interessi in quell'area, e creare un'attività manifatturiera era una buona opportunità finanziaria, viste anche le tasse ragionevoli sull'import-export), così come la Original, messa nel cassetto perfino da King Roger, passato prima alla 90 pollici, poi diventato abbastanza scaltro (a differenza di Pistol Pete) da capire che un telaio dall'ovale ancora maggiore (e più permissivo) gli avrebbe allungato la carriera. Così è stato.

Però, il fascino della Pro Staff da 85 pollici ha resistito al tempo, perfino alle scelte di uno dei giocatori più amati e ammirati in assoluto. Per questo, Wilson ha voluto riproporla, seppur con le adeguate modifiche e aggiornamenti e con l'intenzione di creare un oggetto cult, più adatto ai collezionisti che ai praticanti.



In edizione limitata, è bellissima, anche se da collezionisti più che da praticanti. L'appel è dato anche dall'aspetto estetico e dall'immagine stilizzata di Roger Federer. Un oggetto cult.

Resta la *braided construction*, ovvero fibre di grafite e kevlar intrecciate insieme (un tempo i fogli in fibra di carbonio venivano invece uniti uno con l'altro e poi piegati per ottenere la flessibilità desiderata ma senza creare una struttura unica, perché ogni foglio era lungo al massimo otto centimetri). Il kevlar, materiale di notevole resistenza, aiuta a smorzare le vibrazioni e ad offrire quell'impatto rigido ma al contempo pastoso. Le caratteristiche tecniche sono rimaste inalterate e non solo l'ovale da 85 pollici: il peso è di 340 grammi con bilanciamento a 30,5 centimetri (senza corde), lo schema di incordatura da 16x18, il profilo una sottileta, 18 millimetri, quando ora si arriva anche a 26, senza pensare di aver esagerato.

L'appel è però dato anche dall'aspetto estetico. La Pro Staff RF 85 ha un look piuttosto aggressivo (e non potrebbe essere altrimenti) ma anche elegante, da appuntamento di gala. La colorazione black è impreziosita dall'icona stilizzata di Roger Federer, appena sopra il manico. Prima dell'avvento della grafite, quando era il legno a spadroneggiare, i telai con l'immagine del giocatore che lo rappresentava erano tutto tranne che una rarità, al punto da aver creato vere e proprie collezioni di una certa ricercatezza e valore. Ora, nomi, firme e immagini sono pressoché sparite (siamo sicuri sia un bene? Una Wilson Roger Federer o una Babolat Rafael Nadal, non avrebbero avuto un impatto maggiore?) e, anche per questo, questa racchetta rappresenta qualcosa di speciale, soprattutto per i Roger-dipendenti, che non sono pochi. I quali però dovranno sbrigarci perché si tratta pur sempre di una limited edition, di qualche migliaio di pezzi nel mondo. E se anche non arriva da St. Vincent, siamo pronti a scommettere che diventerà un oggetto cult tra gli appassionati. Così come che nessuno resisterà alla tentazione di incordarla in budello, scendere in campo e colpire qualche palla come Dio comanda. Prima di finire appesa in bacheca.

Data	Testata	Descrizione
26.07.17	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Sport



LINK

Questo sito contribuisce alla audience de **La Gazzetta dello Sport**

GazzaNet by La Gazzetta dello Sport

TENNISCIRCUS

Segui TennisCircus.com su:

[f](#) [t](#)

CIRCUITO ATP CIRCUITO WTA RITRATTI THOUGHTS OPINIONI AROUND THE NET TENNIS ITALIANO LIVE

trova difficile nominare un giocatore che sia mai stato migliore di Federer: "Per me lo è [il migliore], ma penso sia difficile mettere a confronto diverse generazioni", ha detto il britannico. "Basti pensare a Rod Laver, che è riuscito a vincere tutti e quattro gli slam in un anno ben due volte. E per sette anni della sua carriera non ha giocato slam perché è diventato professionista. Quindi, quanti slam avrebbe potuto vincere?"



"Poi, pensandoci, allora venivano giocati tutti e quattro gli slam su erba. Quindi, se Pete Sampras avesse giocato anche solo tre di quattro major sull'erba, ne avrebbe conquistati decisamente di più. Ora, però, stiamo parlando di numeri, e Federer ne ha vinti 19 - più di ogni altro giocatore, quindi è decisamente la mia scelta come migliore".

LE PREVISIONI PER FLUSHING MEADOWS

Dopo cinque anni di digiuno, il trionfo a Wimbledon è stato il secondo titolo slam per lo svizzero quest'anno, dopo la vittoria in Australia a gennaio, e Henman lo ha indicato come vincitore degli U.S. Open: "Ora come ora lo è [favorito]", dice l'ex giocatore britannico, "Penso che ci saranno un po' di cambiamenti prima di New York, ma sta giocando meglio di ogni altro ora".

CAMPIONE ANCHE DI BENEFICENZA

Roger Federer, collaborando con TennisWarehouse, ha emesso una serie limitata di otto racchette, lo stesso numero dei successi dell'elvetico a Wimbledon, per aiutare le persone in difficoltà.

Proprio lo sponsor di Federer, ossia la **Wilson**, ha collaborato con TennisWarehouse per creare una serie limitata della "Pro Staff RF97 Autograph", cioè la racchetta usata proprio dallo svizzero. Infatti, poco dopo la conclusione della finale vinta contro Cilic, Federer ha autografato 8 racchette ora messe all'asta: la base è 19mila dollari, e tutti i ricavi andranno alla

- 1 McEnroe: "vi dico perché Federer è un giocatore più costante di Nadal" - Tennis Circus
- 2 I grandi colpi - Il rovescio 2.0 di Roger Federer - Tennis Circus
- 3 7 cose che non sai su Andrej Rublev - Tennis Circus
- 4 Uno sguardo ai numeri di Rafael Nadal e Roger Federer in questa prima parte di stagione - Tennis Circus
- 5 Thiem: "Guardo i video di Federer per ore, è geniale" - Tennis Circus

Video Top

Tennis Circus
26.7.2017

Mi piace questa Pagina

Condividi

D'è che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Tennis Circus
54 minuti fa

La notizia era trapelata già nelle scorse ore, ma ora è ufficiale: Novak Djokovic salterà la restante parte di stagione per recuperare dal suo infortunio

AUTORI

fondazione benefica RogerOne.



Jonathan Zucchetti
Email

12 Mi piace

TAG: beneficenza, federer, roger, Wimbledon

CONSIGLIATI PER TE

Raccomandato da @utbrain

SPONSOR Hello Bank Prendi l'onda giusta. Con Hello

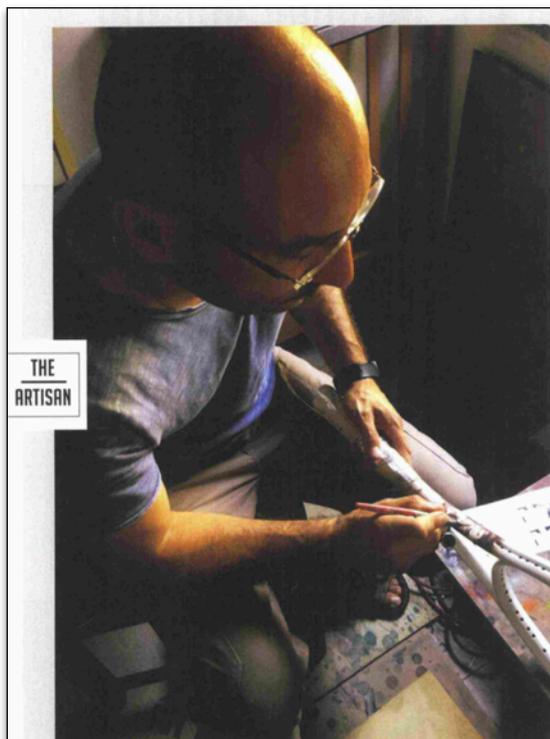
SPONSOR Eggenital Val d'Ega: Vacanze in famiglia a

SPONSOR Findus Ecco una ricetta semplice e

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



CUSTOM PAINTING

MARCO COMASCHI

INGEGNERE, INSEGNANTE E AEROGRAFO. DI RACCHETTE DA TENNIS. IL CUSTOM PAINTING VA FORTE NEGLI STATES E STA PRENDENDO PIEDE ANCHIE IN ITALIA. PER AVERE UNA RACCHETTA UNICA, CHE RACCONTI QUALCOSA DI NOI STESSI

> Ho cominciato a giocare a tennis sette anni fa, dopo esser stato istruttore di karate. Non è stato semplice perché nello shotokan quando si colpisce la rigidità è l'aspetto fondamentale, mentre nel tennis bisogna essere molto flessibili. Giocavo a scatti, come nei cartoni manga: mi dicevano di lasciar perdere ma sono un tizio piuttosto testardo e adesso mi alleno con giocatori di terza categoria. Non ho mai fatto la tessera FIT perché non mi interessa quel tipo di agonismo e anche nel TPRA ho trovato dei pazzi scatenati, anche se una volta ho fatto finale.

> Ho cominciato nel campetto dell'oratorio, ma ho realmente imparato a giocare alla scuola di Charpentier, quando stava a Villasanta. La passione è diventata forte, ma ancor prima avevo quella della pittura che si è trasformata in quella dell'aerografia. Prima facevo l'ingegnere elettronico, ero product manager in una multinazionale americana che, causa ristrutturazione, mi ha costretto a reinventarmi. Faccio il professore di informatica e come hobby mi sono dato all'aerografia nel tennis. Il custom painting è nato negli Stati Uniti, in Italia siamo agli albori.

> In questi ultimi anni c'è stata un'evoluzione nell'attenzione che gli appassionati pongono ai parametri tecnici della racchetta: non solo peso e bilanciamento, ma anche inerzia, twistweight, eccetera. A me piacerebbe portare la stessa attenzione anche sull'aspetto visivo, fare in modo che l'attrezzo racconti qualcosa di te, tramite una figura, una scritta. Per adesso invece le richieste sono legate al marketing di massa: mi chiedono di aerografare immagini che riflettono quelle della racchetta del campione. Non è ancora radicata l'idea di poter creare una racchetta cucita su misura sulla propria persona. Invece le soluzioni migliori arrivano quando ci si stacca dallo standard.

> Prima di tutto la racchetta va pulita dalla vernice originale, quindi lucido con la necessità talvolta di arrivare alla grafite perché ci sono salti di vernice importanti che sono arrivati a segnare la grafite stessa. In quel caso bisogna pulire anche quella per rispettare i parametri di peso, bilanciamento e quant'altro. Il lavoro di lucidatura viene fatto a mano, con diverse misure di carta abrasiva: si parte dalla 200 e si arriva alla mille con la finitura. Viene dato il fondo, se serve anche una stuccata, con stucco metallico da carrozziere, poi viene ancora lucidata con carta abrasiva e quindi si comincia col colore di base. Da quello si parte a realizzare il progetto con un programma di grafica. Viene plottata la maschera e quindi applicata al telaio; poi si comincia ad aerografare, se necessario anche a mano libera.

> Possibilità che varino peso e bilanciamento? La tolleranza è di un paio di grammi, ma non ho mai sentito di qualcuno che ha avuto dei problemi di questo genere. Anzi, va considerato che la mia verniciatura è molto più resistente di quella industriale utilizzata dai vari brand. Io non lesino sul micron di spessore protettivo perché lavoro a mano, mentre in un processo industriale, si cerca di risparmiare visto il numero di telai che viene realizzato.

> Il lavoro più difficile? Per Fabio Fognini. Abbiamo rivoluzionato graficamente una sua racchetta fino a farla diventare... genovana! Era un regalo per un suo amico calciatore, Mimmo Criscito.

> Il design attuale delle racchette? Alcune aziende stanno lavorando bene, altre propongono qualcosa di già visto. Ho frequentato un po' il mondo dei motori e sono rimasto colpito dai colori importanti di certe macchine e li ho riproposti su alcune racchette. I riscontri sono stati molto positivi. Per esempio, il nero opaco sposa benissimo i colori fluo. Ancora oggi, Wilson nella sua semplicità è quella che sta lavorando meglio. In altri casi mi sembra di vedere un potpourri di colori, senza una linea grafica ben precisa. E la bellezza non è troppo soggettiva.

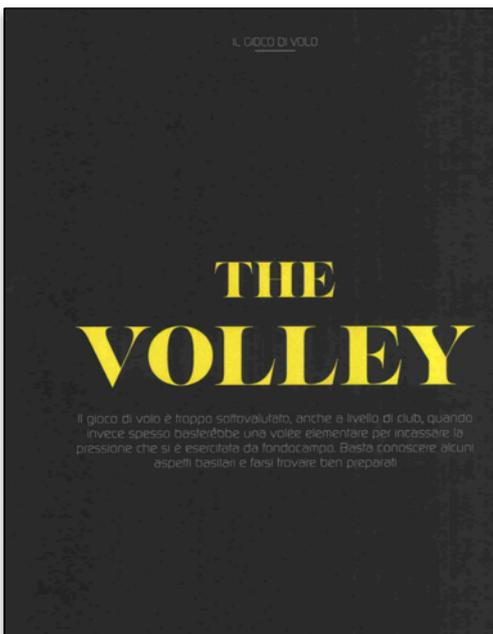
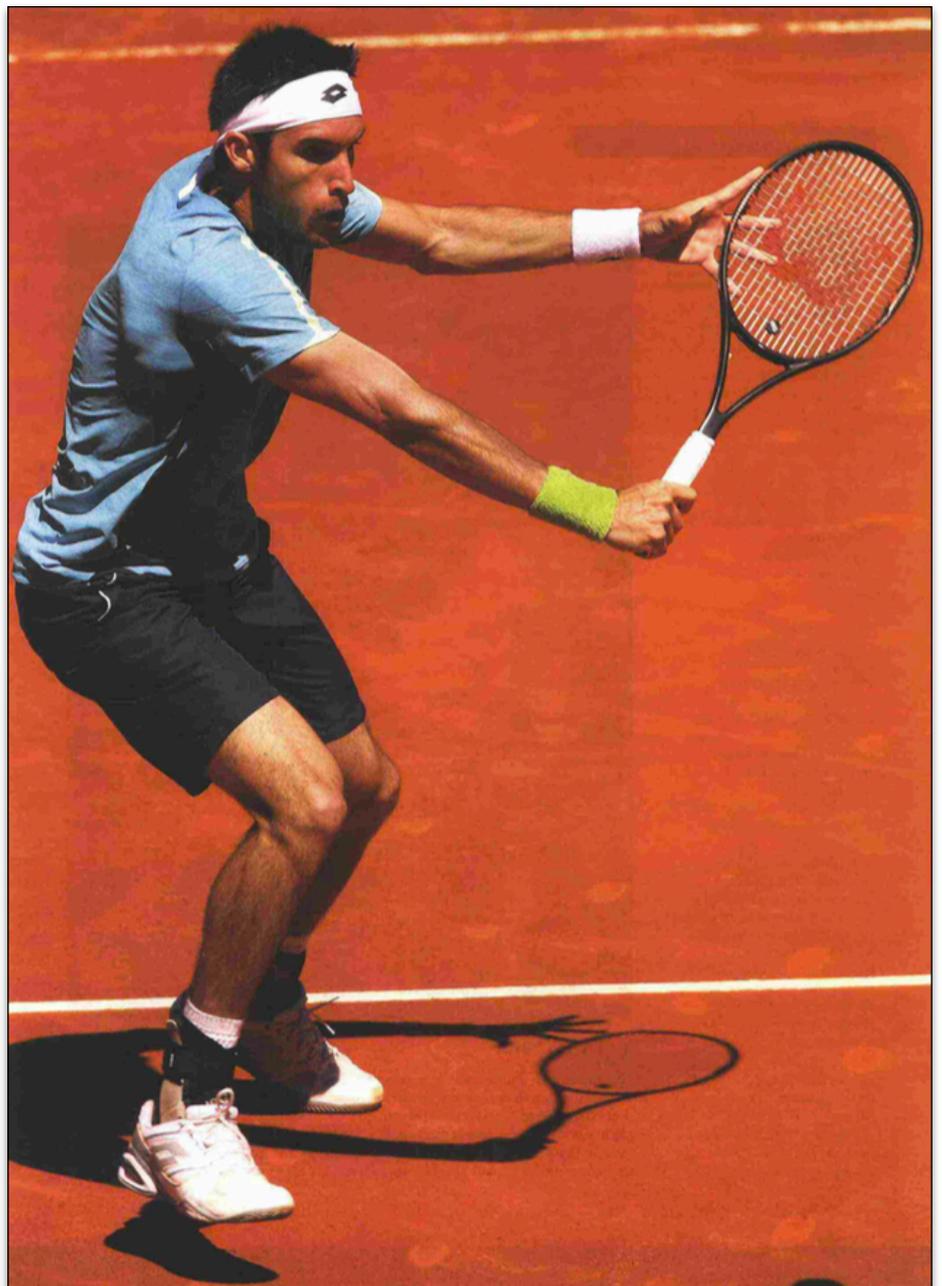
> Servono da uno a cinque giorni per un custom painting. In una settimana posso lavorare dalle 5 alle 7 racchette, facendo coincidere bene le varie fasi. Per adesso è un hobby, spero possa diventare qualcosa di più. Di sicuro ho un'anima artistica e la qualità della mia vita è molto migliorata. Per questo, devo ringraziare anche il tennis.

> Il design attuale delle racchette? Alcune aziende stanno lavorando bene, altre propongono qualcosa di già visto. Ho frequentato un po' il mondo dei motori e sono rimasto colpito dai colori importanti di certe macchine e li ho riproposti su alcune racchette. I riscontri sono stati molto positivi. Per esempio, il nero opaco sposa benissimo i colori fluo. Ancora oggi, Wilson nella sua semplicità è quella che sta lavorando meglio. In altri casi mi sembra di vedere un potpourri di colori, senza una linea grafica ben precisa. E la bellezza non è troppo soggettiva.

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



Il tennista e la borsa filosofale

JASON D'ALESSANDRO

La filosofia del borsone, il tennis è anche questo. Perché la borsa porta racchette e porta scarpe, asciugamani, palle, overgrip, antivibrazioni è ormai parte integrante dell'outfit di ogni tennista. Immaginate Federer scendere in campo con una borsa rovinata o anche appena lontano dal suo impeccabile stile **Wilson**, o Nadal privo delle due bande Babolat. Assurdo, non credete? Il tennis è l'alta moda, i tennisti i top model. I brand, oggi, non lasciano niente al caso e sulle passerelle di terra rossa, erba o cemento sfilano con tutti i loro accessori, e il borsone, ormai, è un elemento di stile. Quali sono le trovate dei principali brand in questo 2017? Ve le mostriamo subito...

Dei colori delle racchette
Innanzitutto c'è una regola da seguire... La "legge" impone di "accompagnare le linee di racchette". Certo, perché se la linea "Blade" di **Wilson** è nera e verde, il borsone non può che essere nero e verde; lo stesso vale per Babolat, Yonex, Head, Dunlop e tutte le altre marche. Ritorniamo a Federer: se scendesse in campo con una borsa gialla fosforescente stonerebbe, non credete? Lui che

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



LAVAZZA

WIMBLEDON

Diciannove Slam

1. Roger Federer	19
2. Rafael Nadal	15
3. Pete Sampras	14
4. Roy Emerson, Novak Djokovic	12
6. Rod Laver, Bjorn Borg	11
8. Bill Tilden	10
9. Fred Perry, Ken Rosewall	
Jimmy Connors, Ivan Lendl	
Andre Agassi	8

Ventinue finali

1. Federer	29	7. Rosewall	16
2. Nadal	22	Borg	
3. Djokovic	21	9. Tilden	15
4. Lendl	19	Emerson	
5. Sampras	18	Connors	
6. Laver	17	Agassi	

Otto Championships

1. Federer	8
2. W. Renshaw	7
Sampras	
4. L. Doherty	5
Bjorn Borg	
6. R. Doherty	4
Wilding	
Laver	
9. Becker	3
McEnroe	
Djokovic	

«L'esperienza della sosta ha funzionato, anche se è stata dura non giocare a Parigi. Fermarsi di tanto in tanto credo sia un elemento di novità che possa avere un peso nel proseguo della mia carriera». E ora Federer punta agli Us Open pronto a ingaggiare un nuovo duello con Nadal. Mentre Djokovic annuncia che tornerà in campo solo nel 2018

L'OTTAVA MERAVIGLIA

L'impresa più grande, otto titoli nei Championships, porta con sé la convinzione di aver trovato la formula per restare ancora a lungo competitivo. Fermarsi poi riprendere. Per arrivare ai 40...

L'elisir di lungo Federer

Foto Gianni Giaccia

Eccola qui l'Ottava Meraviglia. Le braccia sollevate dopo aver battuto ancora una volta la Storia, l'aria incredula di chi si chiede come sia stato possibile, un'ombra di commozione quando mamma Mirka dà il via libera e il box del Centre Court si riempie di tate e di gemelli, le bimbe che sanno già come ci si comporta, i bimbi che invece fanno smorfie e boccacce al mondo intero. Tutta la sterminata famiglia del tennista marziano, l'Ufo più umano che vi sia. Lui saluta da lontano, «Mi siete indispensabili» dirà poco dopo.

Eccola qui, la Storia irraggiungibile, l'ottavo titolo dei Championships. Sono occorsi cento quarant'anni per assemblare l'impresa, ovvio chiedersi quanti ne passeranno prima che qualcuno possa batterlo, o soltanto appalarlo.

Eccola qui il diciannovesimo Slam, la vittoria numero 93 nei tornei, la ven-

dall'invio a Wimbledon DANIELE AZZOLINI

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	PRIMA COMUNICAZIONE	Periodico Informazione e comunicazione



Tiratura
15.000

MODA E STILI DI VITA

DIR. MARKETING: Rubina Guardiani
UFFICIO STAMPA: Marco Salcini
(E-mail: press@albertoguardiani.it)

ALCOTT - Gutteridge (Capri srl)
CIS di Nola - Isola 2 - Iotti 231/233
80035 Nola (Na)
Tel. 081.8268111
www.alcott.eu - E-mail: dirpress@alcott.it
CEO CAPRI SRL: Salvatore Cotella
RESP. MARKETING & COMUNICAZIONE: Dalia Calabrese
UFFICIO STAMPA: Tel. 02.84135107
E-mail: press@alcott.eu
PRESS OFFICE, COMUNICAZIONE, DIGITAL & SOCIAL MEDIA MKTG: Davide Zauri
(E-mail: marketing@alcott.eu)

Alexander McQueen (KERING - Divisione Luxury - Couture & Leather Goods)
76-78 Clerkenwell Road - London EC1M 5QA (UK)
Tel. 0044.207.0178200
www.alexandermcqueen.com
PRESIDENT AND CEO: Emmanuel Gintzburger
WORLDWIDE COMMUNICATION & MARKETING DIRECTOR: Paolo Cigognini
GLOBAL HEAD OF PRESS: Hongyi Huang
PRESS OFFICE: Laura Ingham
(E-mail: laura.ingham@uk.alexandermcqueen.com)

Alfieri & St.John Gens Aurea srl
via Mazzini, 24 - 23875 Osnago (Lc)
Tel. 039.9366595 - www.alfieristjohn.it
CEO: Fabio Godano
UFFICIO STAMPA: Opinion Leader (Francesca Andreoni) - Tel. 02.29517780
E-mail: francesca.andreoni@opinionleader.it

Allegrì - Polaris srl (Gruppo LG Fashion Corporation)
via Limitese, 106 - 50059 Vinci (Fi)
Tel. 0571.75811 - www.allegrì.com
SHOWROOM: via Tortona, 37 - 20144 Milano
Tel. 02.4225631 - E-mail: info@allegrì.it
MKTG E COMUNICAZIONE: Matteo Zara
(E-mail: m.zara@allegrì.it)
UFF. STAMPA: Domingo Communication
Tel. 02.20404233
E-mail: ufficiostampa@domingocommunication.it

Allison spa
Vedi **AVM 1959 spa**

ALMA spa (Brand di calzature del Gruppo: Khriò, Lea Foscati, Manas)
via Tangenziale, 14/16
62010 Montecosaro (Mc)
Tel. 0733.86231 - Fax 0733.564978
www.manas.com
SHOWROOM:
via San Pietro all'Orto, 26 - 20121 Milano
Tel. 02.47952048
E-mail: showroom.milano@manas.com
AMM. DEL.: Luciano Bagnobianchi
UFFICIO STAMPA: Pù Associati (Valeria Mazzucchelli)
Tel. 02.92885858 - Fax 02.92885852
E-mail: v.mazzucchelli@pùassociati.it

Altana spa Gruppo Alchimia spa (Brands Kidswear: Dondup, Moschino Baby Kid Teen)
via Friuli, 13 - 31038 Padernello di Paese (Tv)
Tel. 0422.4533 - Fax 0422.458168
www.altanaspa.com
E-mail: comunicazione@altanaspa.com

FOUNDER: Marina Salamoni
CEO: Massimiliano Tiana
UFFICIO MARKETING: Nicoletta Cendron

Alviero Martini spa
via F. Argelati, 1/A - 20143 Milano
Tel. 02.8312161 - Fax 02.83121630
www.alvieromartini.it
E-mail: stampa@alvieromartini.it
Facebook: [AlvieroMartiniPrimaClasse](https://www.facebook.com/AlvieroMartiniPrimaClasse)
PRESS OFFICE & PR: Gabriella Lipari
UFFICIO STAMPA ITALIA: Studio Isabella Errani
Tel. 02.87212962
E-mail: errani.milano@isabellaerrani.com

Amer Sports Italia spa (marchi: Salomon, Wilson, Atomic, Suunto, Precor)
via Priula, 78 - 31040 Nervesa della Battaglia (Tv)
Tel. 0422.5291 - Fax 0422.529299
www.amersports.com - www.salomon.com
www.atomic.com - www.suunto.com
www.wilson.com - www.precor.com
COUNTRY MANAGER: Ferdinando Cervigni
MARKETING MANAGER: Augusto Prati
(E-mail: augusto.prati@amersports.com)
UFF. STAMPA (Salomon): Claudia Giordani
E-mail: claudia_giordani@salom.it
UFF. STAMPA (Atomic, Suunto, Wilson): Giovanni Milazzo
(E-mail: info@gmcomunicazione.net)
DIGITAL MARKETING: Luca Tavian (responsabile)
(E-mail: luca.tavian@amersport.com)

Angelo Marani - Marex spa (altro brand: Giuliamarani)
via della Costituzione, 22 - 42015 Correggio (Re)
Tel. 0522.7400 - Fax 0522.740012
www.angelomarani.it - www.giuliamarani.com
E-mail: marex@marex.it
SHOWROOM: via Fieno, 6 - 20123 Milano
Tel. 02.80583204
UFFICIO STAMPA: RES Relazioni Pubbliche (Graziella Scupelli)
Tel. 02.58107308 - Fax 02.58102417
E-mail: scupelli@resrelazioniipubbliche.it

Angelo Nardelli - I.T.N. spa (Brand: Angelo Nardelli, Cinquantuno, Connemara)
via Mottola, Z.I. Km 2200
74015 Martina Franca (Ta)
Tel. 080.4851111 - Fax 080.4851100
Showroom: via Tortona, 21 - 20144 Milano
www.angelonardelli.it
RESP. MARKETING E UFFICIO STAMPA: Paola Nardelli
(E-mail: info@angelonardelli.it)

ANIYE BY - Depeche srl
via Agricoltura, 47/49 - 41012 Carpi (Mo)
Tel. 059.7361711 - Fax 059.7361800
www.aniyeb.com
SHOW ROOM: via Enrico Pestalozzi, 4
20143 Milano
Tel. e Fax 02.42293723
E-mail: showroom.aniyeb.milano@depeche.it
UFFICIO STAMPA: Guitar Advertising & PR
Tel. 02.316659
E-mail: aniyeb@guitar.it

Anna Rachele Sintesi Fashion Group
via dell'Agricoltura, 43/45 - 41012 Carpi (Mo)
Tel. 059.641950 - Fax 059.699175
www.annarachele.it - E-mail: info@sfg.it
RESP. COMMERCIALE: Cristina Siviero
UFFICIO STAMPA: Unique Italia (Sabrina Cavaliere)
Tel. 02.74281284 - Fax 02.29400739
E-mail: pr@uniqueitalia.com

Amer Sports Italia spa (marchi: Salomon, Wilson, Atomic, Suunto, Precor)
via Priula, 78 - 31040 Nervesa della Battaglia (Tv)
Tel. 0422.5291 - Fax 0422.529299
www.amersports.com - www.salomon.com
www.atomic.com - www.suunto.com
www.wilson.com - www.precor.com
COUNTRY MANAGER: Ferdinando Cervigni
MARKETING MANAGER: Augusto Prati
(E-mail: augusto.prati@amersports.com)
UFF. STAMPA (Salomon): Claudia Giordani
E-mail: claudia_giordani@salom.it
UFF. STAMPA (Atomic, Suunto, Wilson): Giovanni Milazzo
(E-mail: info@gmcomunicazione.net)
DIGITAL MARKETING: Luca Tavian (responsabile)
(E-mail: luca.tavian@amersport.com)

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS WORLD	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg

Wimbledon: le statistiche del torneo di tennis più importante dell'anno
Marco Di Nardo

L'edizione 2017 di Wimbledon si è chiusa come probabilmente la maggior parte degli appassionati avrebbe voluto. Roger Federer, dopo 5 anni, è tornato a vincere il torneo più ambito della stagione

Venus Williams, capace di vincere il suo primo titolo addirittura nel 2000, e l'ultimo nel 2008, opposta a Garbine Muguruzza, alla sua seconda finale londinese.

Nell'evento in gonnella, alla fine è stata la più giovane a sfiorare, ma rivedere la più grande delle sorelle Williams in finale, è sicuramente stata una incredibile emozione per gli amanti di questo sport. Un'edizione che ha quindi contribuito ad aggiungere un altro bellissimo tassello di storia a questo torneo. Una storia di cui tutti i più grandi campioni, inclusi Roger e



tennistica, superando nella finalissima Marin Cilic, alla sua prima finale ai Championships. Nella giornata precedente, non era andata molto peggio, per quanto riguarda la finale femminile: a contendersi il match per il titolo, era stata un'altra giocatrice storica,

Venus, vogliono far parte.

E' per questo che le statistiche, in un evento di questa importanza, assumono un valore ancora maggiore. Andiamo quindi ad esaminare alcuni numeri e primati relativi al torneo di tennis più

challenge round: il vincitore dell'edizione precedente, era qualificato direttamente per la finale l'anno successivo; gli altri giocatori, si contendevano l'accesso alla finalissima in una sorta di "torneo preliminare". Già in finale senza giocare alcun incontro, le possibilità di conquistare il titolo per più anni consecutivi erano molto più alte. E' per questo motivo, che il primato è stato sempre considerato quello ottenuto prima da Bjorn Borg, e poi eguagliato da Roger Federer, con 5 titoli consecutivi, ovviamente messo a segno da entrambi

Renshaw e Arthur Gore (8), poi ci sono Boris Becker e Pete Sampras (7).

Finali consecutive: Roger Federer (7). Tra il 2003 e il 2009, Federer ha sempre raggiunto la finale ai Championships, vincendo in 6 occasioni, e perdendo solo nel 2009 contro Rafael Nadal. Anche questo un record.

Maggior numero di titoli nell'arco di 8 stagioni: Pete Sampras (7). Se non è più di "Pisto" Pete Sampras il primato di titoli totali vinti a Wimbledon, va



senza la formula del challenge round.

Maggior numero di finali: Roger Federer (11). Con 11 finali conquistate, Federer è nettamente il giocatore più presente nella storia delle finali ai Championships. Lontani William

sottolineato come l'americano abbia vinto i suoi 7 titoli nell'arco di appena 8 stagioni, tra il 1993 e il 2000, perdendo solo nei quarti di finale del 1996 contro Richard Krajciok. Per conquistare i suoi primi 7 titoli, Federer ha invece avuto bisogno di 10 stagioni (2003-2012).

antico e prestigioso al mondo.

Edizioni disputate: 131. La prima nel 1877, l'ultima nel 2017. La prima edizione dell'evento femminile si è giocata nel 1884.

RECORD DEL SINGOLARE MASCHILE

Maggior numero di titoli: Roger Federer (8). Con il successo di quest'anno, Roger Federer ha raggiunto

Borg (41). Con 41 vittorie consecutive tra il 1976 e 1981, è di Bjorn Borg la striscia più lunga di partite vinte ai Championships. Federer si era fermato a 40 tra il 2003 e il 2008.

Set vinti consecutivamente: Roger Federer (34). Tra il 2005 e il 2006 Re Roger conquistò 34 set consecutivi a Wimbledon. Una striscia incredibile, che comunque non gli bastò per vincere uno dei due titoli senza cedere alcun parziale. E' stato infatti il titolo di quest'anno, il primo vinto da Federer a Wimbledon

TENNIS WORLD
NUMERO 47
I PARADOSSI DI FEDERER

ROGER FEDERER CONTRO RAFAEL NADAL: TRE CURIOSITÀ UNICHE SULLA LORO RIVALITÀ!

VENUS WILLIAMS: DAL POSSIBILE RITIRO ALL'INGRESSO DEFINITIVO NELLA STORIA

KAROLINA PLISKOVA, LA NUOVA GLACIALE REGINA WTA

Come Wawrinka ha vinto gli US Open con un perfetto attacco
Le regole di coach K | Giochiamo a zona




quota 8 successi, superando nella graduatoria all-time William Renshaw e Pete Sampras, vincitori a Wimbledon per 7 volte. Seguono Lawrence Doherty e Bjorn Borg, con 5 titoli.

Partite vinte consecutivamente: Bjorn

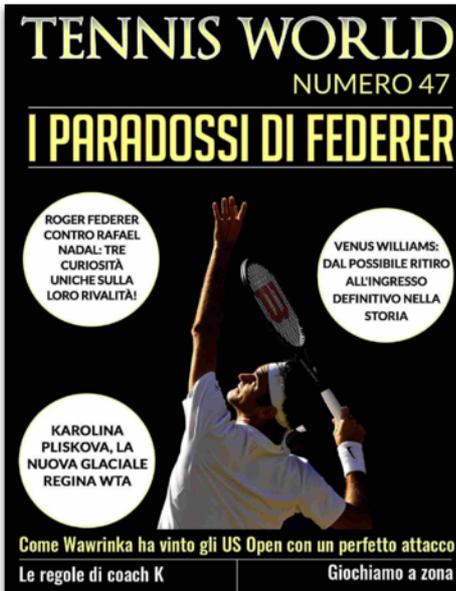
senza perdere alcun set.

Titoli consecutivi vinti: Williams Renshaw (6). E' di William Renshaw il record assoluto di titoli consecutivi a Wimbledon, con i 6 trionfi tra il 1881 e il 1886, ma in quegli anni era in vigore il

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS WORLD	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



Federer e Nadal allo specchio: servono davvero paragoni?

Giorgio Perri

Scindere la bellezza dall'efficacia può risultare scomodo. Scomodo e assolutamente controproducente. Una delicata premessa che ha anche l'infausto compito di mettere in contrapposizione modelli e storie. Mondi che cercano disperatamente di vivere di vita propria e mondi che senza volerlo danno origine a sensazioni in antitesi con il mero materialismo. Un esercizio di stile - appunto - che trova la sua massima espressione nella diversità: nella brutalità, nell'eleganza, nella forza, nella grazia. In tutto

quello che ha bisogno di riprodursi e di rinascere. In tutto quello che non può in maniera alcuna sopravvivere senza stimoli. In Federer, in Nadal: nell'infinita lotta tra il sole e la luna, tra le lacrime e i sorrisi, tra gli alti e i bassi.

Ricostruire il mito, o nella migliore delle ipotesi ripercorrerne le tracce, non riesce senza affidarsi a un continuo ed esasperato dualismo. Nell'epoca del non-ritorno, dove quella che ha assunto i tratti della più grande rivalità della

storia continua a infiammare un mondo a caccia di nuovi protagonisti. Nell'epoca della retorica, dove le uniche certezze sono di stampo prettamente storico. E la storia dice che nel 2017, nell'anno che avrebbe dovuto consacrare Murray e porre le basi per la redenzione di Djokovic, Federer e Nadal sono gli assoluti protagonisti.

Senza addentrarsi troppo nella genesi, e senza nemmeno spulciare affannosamente tra una finale e l'altra, per trovare



le chiavi della rinascita è sufficiente analizzare in maniera lucida i due principali indiziati. Non Federer e Nadal, ma i prati di Church Road e i manti rossi di Bois de Boulogne. I rispettivi Regni, ritornati tanto di moda nel 2017. Sembrava impossibile e impensabile che qualcuno potesse impedire l'ascesa dei due Re. E la realtà, una volta tanto, ha mantenuto il passo delle premesse. Rafa ha macchiato un percorso praticamente perfetto sul rosso con un singolo passo falso, a

Roma. Sotto il cielo di Parigi ha avuto bisogno del minimo indispensabile, delle sadiche pratiche cannibalistiche testate durante tutta la primavera. E il risveglio della tigre - certificato dagli appena 35 giochi lasciati per strada in sette incontri (abbattendo il precedente record di 41 risalente al 2008) - non ha raccontato solo dell'estrema longevità, ma anche e soprattutto della straordinaria combattività. Anche per Federer la marcia sul verde ha previsto un

unico intoppo - a Stoccarda - circondato da 12 piccoli capolavori. Un dominio di implacabile bellezza che non ha trovato un vero e proprio punto di svolta, ma che poco alla volta ha consacrato l'ottava perla del Maestro sui prati di casa. Una storia di ordinaria follia.

Eppure, sembra quasi di ritrovarsi di fronte a due personaggi completamente diversi. I risultati del maiorchino - che tra i quattro al vertice ha le chance più concrete di finire l'anno al numero uno - hanno fatto poca presa. Finiti nel dimenticatoio, o meglio, catalogati come *normali*. Il clamore mediatico suscitato dalle imprese di Federer, al contrario, ha completamente rovesciato il torpore di uno sport vincolata dai fasti del passato. Non che sia un male. Ma non può diventare solamente una questione di gusti e simpatie, non se

l'immagine di Nadal rischia di essere travolta dalla normalità.

La normalità non potrà mai essere un concetto associabile a Federer e Nadal, non potrà mai far parte delle vicende storiche dei due. E se sia stato più difficile fare 10 a Parigi oppure 8 a Wimbledon, diventa un quesito futile: tra tutti i paragoni possibili, quello di natura numerica rischiano di destabilizzare e di travisare la realtà. Basti pensare alla differenza Siam, al saldo negli scontri diretti, alle vittorie su una determinata superficie, alla costanza di risultati nel lungo periodo. Niente che possa trovare una netta e certa corrispondenza nei numeri.



Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



L'ottava di Roger	
+ A. Dolgoplov	63 30 rit
+ D. Lajovic	76 63 62
+ M. Zverev	76 64 64
+ G. Dimitrov	64 62 64
+ M. Raonic	64 62 76
+ T. Berdych	76 76 64
+ M. Cilic	63 61 64

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



L'OTTAVA MERAVIGLIA

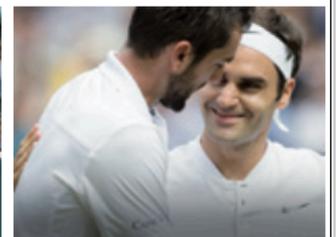
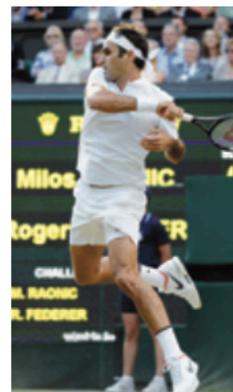
tinovesima finale di un Major, la centoduesima partita giocata su questi prati, il novantunesimo match vinto. Ha trentacinque anni, trentasei a giorni. Ma come fa, si chiedono tifosi, appassionati, avversari? La risposta ce l'ha Panatta: «Il tennis è uno sport senza età, e Federer è il tennis».

Un inglese nato in Svizzera...
A Londra ne sono convinti. E quando vince è come se avesse vinto uno di loro. L'AELTC gli ha già fatto sapere che sarà il Club a organizzare la festa dell'addio. Ma quando?

A Londra lo considerano uno di loro, un inglese nato chissà come in Svizzera. Nel 2012 applaudirono il Federer vincitore del settimo titolo neanche fosse un loro figlio e fecero spallucce alle lacrime di Murray, lo scozzese perdente. Venti giorni dopo cambiarono sponda e sostennero Andy e l'Union Jack durante i Giochi Olimpici, Roger lo svizzero giunse secondo. Per gli inglesi fu l'anno perfetto, un mese di festa a base di tennis.

Questo 2017 segue a ruota, l'applauso del Centre Court è stato accorato, palpitante di orgoglio. Se vince Federer, vince l'Inghilterra. L'All England Club gli organizzerà la festa dell'addio, glielo hanno ribadito e ricordato nei giorni dell'ottava vittoria: quando deciderai di lasciare il tennis, la festa la faremo qui, apriremo il Centrale per te in qualsiasi momento dell'anno. Si sa che hanno già i piani dell'evento. E si sa anche che non sarà tanto presto.

L'elisir di lunga vita non è una pozione, tanto meno un lifting che tiri su labbra, zigomi e seni. È un melting pot di doti personali, fisiche, di filamenti di Dna che alcuni hanno al tungsteno e altri cedevoli come spaghetti passati di cottura. È un insieme di scelte tecniche e di organizzazione, di talento e di corretta gestione. Federer lo ha capito da un pezzo. Anche Nadal l'ha capito... di Federer. «Non suda. Lui non suda mai», dice Rafa, «io sudo anche quando faccio uno starnuto». Piedi da ballerino e senso dell'anticipo a dir poco straordinari, Federer ha deciso di puntare ora sulla "gestione delle risorse", e prolungare fino a 40 anni la sua permanenza nel circuito. Sempre che i risultati siano a misura di campione e la famiglia d'accordo (ma è Mirka a spingerlo). «L'esperimento della sosta ha funzionato. Ho sofferto a non giocare Parigi, ma è stata la scelta giusta. Credo sia un elemento di novità che potrebbe avere un peso notevole nel proseguo della mia carriera». Fermarsi, ricaricarsi e ripartire. «Non è una regola, e non è un consiglio che mi permetterei di dare ad altri. C'è chi ha bisogno di giocare tutti i giorni, di avere un contatto continuo con la palla. Ognuno è fatto a modo suo, per nostra fortuna». E per sua fortuna... Federer ritrova la forma in fretta, il feeling con la palla gli viene naturale. E non è così pieno di sé da pensare che tutto questo possa non finire mai. «Spero di poter giocare ancora su questo campo», è stato l'ultimo saluto rivolto al pubblico di Wimbledon.



L'ottavo titolo a Wimbledon va bene un'esultanza persino esagerata... Qui sopra Cilic e Federer si stringono la mano, a sinistra Roger esplose il suo dritto

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



LAVAZZA WIMBLEDON

IL MEGLIO DI FEDERER

Come raccontare le imprese di Federer? Lo abbiamo fatto in tanti modi, stavolta abbiamo estratto da ognuna delle sue vittorie nello Slam un episodio o una curiosità che poi si sono rivelati centrali per il successo finale

Diciannove perle di Slam

Non c'è nessuno che abbia vinto più di Roger Federer. Nessuno si è mai nemmeno troppo avvicinato alla cifra di diciannove (and counting) Slam e nemmeno lui, un anno fa, credeva di continuare così repentinamente la marcia da Grand Slam Man che si era interrotta da cinque anni tra avversari più giovani e più forti, in forma, tra qualche problema fisico, difficoltà a credere di poterla ancora fare e nuovi schemi di gioco appresi tra Esberg e Ljubicic che andavano interiorizzati come automatismi all'interno di match importanti, quando contano per avere fiducia e vincere. Dopo sei mesi di assenza dai campi, passati tra allenamenti, fisioterapia e salutarie camminate tra le alpi svizzere insieme a babbo Robert - che a un certo punto gli disse, tra una chiacchierata e l'altra: «Ma sai che se non stavo di questo rovescio? E tira 'sto rovescio!» - Federer torna e in sette mesi vince cinque tornei su sette, i più importanti: Australian Open, Indian Wells, Miami, Wimbledon. Poi c'è anche Halle, torneo che ormai ha perfino inteso allo svizzero una via del villaggio, tanti (9) sono i suoi titoli in Wimbledon. Ogni Slam vinto, però, dai lontani Championships del 2003 fino all'ultimo a Church Road, nasconde e porta con sé curiosità ed episodi che hanno tracciato la gloriosa via. Autentiche perle di Slam...

Wimbledon 2003. Il mai di schiena conteso
Lo Slam della prima volta per Federer passa da una partita di ottavi di finale contro Feliciano Lopez: la solita schiena che già allora faceva male, ma prima del tie-break del primo set la pioggia salva Roger. Si rigioca il giorno dopo, non riescono nemmeno a terminare; nel frattempo il mai di schiena viene a Feliciano e la partita si conclude in tre combattuti set. Da lì Federer non si fermerà più e andrà dritto verso l'inizio di qualcosa di inimmaginabile.

Australian Open 2004. Da Down Under alla vetta
È la vittoria che lo consacra, che lo porta dove è sempre voluto stare, fin da quando, bambino, lo scriveva sui temi di scuola: al numero uno, un numero uno che poi conserverà per 227 settimane consecutive, 302 in totale (statistica che potrebbe aggiornarsi). Il dominio inizia da quel secondo Slam a Down Under.

Wimbledon 2004. Lavandini vs Scaldabagni
Una delle finali più dure a Church Road, vinta in quattro set finali e giocata contro un Roddick al meglio del suo tennis, con un servizio quasi imbattibile e la tensione derivata dall'aver fallito ai Roland Garros, fuori al terzo turno contro Guga Kuerten in tre set. «40 gli break del lavandini e lui mi tirava degli scaldabagni», spiega in parole povere Andy Roddick tra l'ilarità dei nobili inglesi nel Royal Box.

US Open 2004. Prova di maturità contro Agassi
C'è una partita su tutte che segna la definitiva maturità tennisistica di Roger Federer e sono i quarti di finale a Flushing Meadows contro Andre Agassi: una partita senza logica per via di un vento fortissimo, ventito contro il quale Federer si era scagliato più volte e più volte nel corso della sua carriera fino a lì vi aveva ceduto. Quando vincesse poi l'intero torneo si dirà convinto che «l'altra volta che vinci qui, tra urti, schiamazzi, condizioni difficili... Puoi vincere dappertutto».

Wimbledon 2005. Con Roche al suo fianco
Dopo aver lasciato Peter Lundgren, coach di gioventù che lo ha reso vero giocatore, Roger Federer chiama a sé Tony Roche, leggenda australiana ed ex coach anche di Pat Rafter: quello vinto a Wimbledon nel 2005 è il primo Slam di una collaborazione fortissima, la più vincente per Federer. Il torneo va faticoso come l'olio malgrado sia arrivato a Church Road senza aver vinto in Australia o a Parigi, stavolta Roddick deve arrendersi in tre set senza storia.

US Open 2005. Esplosivo! E Forster Wallace scrive di lui
Il Federer più esplosivo di sempre incanta anche Foster Wallace, che decide di scrivere di lui, ispirandosi a movimenti e colpi sul campo dello svizzero: «Questi Federer Moments sono ancora più intensi se hai abbastanza esperienza diretta di gioco da comprendere l'impossibilità di quanto gli hai appena visto fare». La finale è quella contro Agassi, che lotta e che un giorno scriverà: «Poi lui è andato in un posto in cui io non potevo andare e la partita è finita».

US Open 2005. Esplosivo! E Forster Wallace scrive di lui

Il Federer più esplosivo di sempre incanta anche Foster Wallace, che decide di scrivere di lui, ispirandosi a movimenti e colpi sul campo dello svizzero: «Questi Federer Moments sono ancora più intensi se hai abbastanza esperienza diretta di gioco da comprendere l'impossibilità di quanto gli hai appena visto fare».

La finale è quella contro Agassi, che lotta e che un giorno scriverà: «Poi lui è andato in un posto in cui io non potevo andare e la partita è finita».



Data

Testata

Descrizione

01.07.17

TENNIS MATCH

Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



IL MEGLIO DI FEDERER

Wimbledon 2006.

La giacca da finale Due prime volte: il gentileman vestito di bianco con giacca che alza il trofeo dorato e la prima finale all'All England's Club contro Rafael Nadal. È da quel momento che Roger diventa icona di eleganza con racchetta e si allontana definitivamente dal tamaro crucco che era ed è il che inizia a intensificarsi la rivalità con il maiorchino, dopo aver battagliato già due volte – e penso – a Parigi.



US Open 2006.

Chi vincerà più Stam, Roger o Tiger? La Nike cavalca l'onda dei suoi massimi rappresentanti sportivi: Roger Federer e Tiger Woods. C'è una battaglia di Stiam il mono Federer lo vincerà senza storia a New York e Tiger che ne ha già dodici, lancia la sfida. Nel frattempo si instaura una sincera amicizia tra i due, con Woods nel box di Federer durante la finale contro un americano: da allora però le carriere di entrambi andranno per strade diverse. Quella di Tiger subisce un brusco stop, quella di Roger continua a macinare chilometri e Stiam.

Australian Open 2007.

Troppo perfetto per l'amico Roddick «I shocked myself», «ho scioccato me stesso», dirà Federer a Jim Courier dopo la prestazione suntuosa in semifinale contro il malcapitato Andy Roddick (a cui tocca sempre o quasi sempre un Federer perfetto). Passanti in slice di rovescio, volée, palle corte: la palla appare enorme allo svizzero che vince il torneo senza perdere un set.

Wimbledon 2007. Un back da impazzire

È il quinto consecutivo, Borg è ragazzino: sugli spalti lo svedese si gode la combattuta finale tra Roger e Rafa, che Federer decide al 5° con un punto che la dice lunga su quanto ampio sia il suo repertorio: sulla palla break, dopo averne salvate 4, tiene lo scambio orizzontale, propone un back bassissimo sul dritto dello spagnolo e poi chiude con un dritto inside-in. Borg non verrà superato ma solo eguagliato, fin qui i due rimangono i soli ad aver compiuto l'impresa.

US Open 2007. L'ultimo Slam da dominatore

Nel torneo in cui lo sponsor tecnico propone «Darth Federer» e il completo simil-tuxedo per le notti newyorchesi, Roger passeggia ancora sugli avversari a Flushing Meadows. In finale incontrerà Novak Djokovic alla sua prima finale Stiam e sarà l'ultimo Slam da vero dominatore: dalla stagione successiva non vincerà più tre Slam in un anno.



US Open 2008. Ecco il Federer operaio

Mononucleosi diagnosticata tardivamente, Federer gioca ancora con i postumi della malattia che non gli permette di essere il meglio. A New York arriva dopo la fallimentare missione olimpica a Pechino dove perde da Blake, e una partita su tutte, quella contro Andreev, lo trasforma in un giocatore diverso: quello che anche senza dominare e giocare il suo miglior tennis, riesce a spuntarla contro chi gli propone delle difficoltà tecniche sul rovescio in top: batte in 5 set il russo e tutti giurano di non averlo mai visto così carico e cazzuto. Vincerà poi battendo Murray in finale.

Roland Garros 2009. La conquista del Sacro Graal passa per un dritto divino

La conquista del Sacro Graal, di ciò cui si aspira da tempo ma di si sbatte contro troppo forte, alla fine arriva. Uscito dal torneo Rafa Nadal, battuto da un Robin Soderling che poi si isserà fino alla finale, la conquista della Coupe des Mousquetaires passa da un dritto, uno di quelli che colpisce quasi a occhi chiusi, che è meglio non pensarci troppo: è quello che fa Federer in un ottavo di finale contro Tommy Haas in cui si trova sotto di due set e concede una palla break che potrebbe essere decisiva sul 4-3 per l'avversario nel terzo parziale. Da quel dritto tutto cambia, lo svizzero vince in cinque set e poi arriverà il Career Slam.

Wimbledon 2009.

Il record più sofferto

È il torneo del sorpasso a Sampras per record di tornei dello Stiam vinti; Pete fa un'eccezione e arriva a Londra per assistere alla Storia che si compie in finale. Federer gioca contro un Roddick scatenato che perde l'occasione di andare avanti di due set con una volée alta mandata a Brighton. Durante un cambio di campo, Roger vede Pete presente nel Royal Box e lo saluta: nessuno prima aveva mai fatto una cosa del genere, figurarsi a Wimbledon, durante un match. Finirà 16-14 al quinto e la Storia, come sempre con Federer in campo, verrà riscritta.



Australian Open 2010.

Ma com'è difficile battere Davydenko! Semifinale e finale perfette contro Tsonga e Murray, Federer gioca la partita più difficile del suo torneo nei quarti contro Davydenko con cui ha perso due settimane prima a Doha. Partita strana in cui per un set e mezzo non riesce a dominare il gioco: quando trova il modo di vincere il secondo parziale, non perde quasi più un punto al servizio. È la svolta di uno Stiam vinto poi con pieno merito che lascia un po' di amarezza per quella finale allo US Open quasi vinta contro Del Potro che avrebbe potuto dargli il «Roger's Stiam», quattro major vinti consecutivamente anche se non nella stessa stagione.



Wimbledon 2012

Sotto il tetto Julien Benneteau: un 3° turno agevole, han pensato tutti, forse anche lo stesso Federer, che però dopo un'ora e mezza si trova con l'acqua alla gola e due set da recuperare. Nel quarto un tie-break lottosissimo porta il francese a due punti dal match; Roger lo vince e di fatto chiude una partita che avrebbe tolto le speranze di rivincere uno Stiam dopo due anni di digiuno. Avrà anche il mal di schiena contro Malisse e Youzhny, soffrirà contro Murray in una finale difficile poi vinta sotto il tetto, ma il peggio era già passato.

Wimbledon 2017.

«L'obiettivo che avevamo scelto» «L'Australia è stata una sorpresa, questo è l'obiettivo della stagione programmata da tempo. Nella partita di secondo turno contro Dusan Lajovic Federer ammette di sentirsi la pressione e di faticare e togliersi di dosso non certo rivediamo a dunque di non riuscire a colpire la palla al meglio. In più, una fastidiosa sinusite lo tormenterà per due settimane. Niente però gli vieta di vincere il 19° Stiam, e per di più senza perdere un set. Mai così forte a Wimbledon e a 36 anni quasi compiuti.

Australian Open 2017. Il ritorno

Sei mesi fuori, testa di serie n. 17, due partite finite al quinto prima della finale e la domenica decisiva contro Nadal. Dopo aver recuperato un break a inizio del quinto, sui 4-3 dopo aver sprecato tre palle break consecutive, uno scambio da 26 colpi in cui entrambi non vogliono cadere nemmeno un centimetro; Federer lo vince con un dritto in controbatto da fondo. Di fatto spezza le gambe all'amico-nemico e vince dopo 5 anni contro la storica antitesi nel modo meno pronosticabile di sempre.



Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



L'AVAZZA
WIMBLEDON

Semplicemente Travaglia

Un po' come quelle favole che in età scolare ti aiutavano a prendere sonno. Da raccontarti, un attimo dopo, quasi a rendere partecipe il prossimo. Aiutavo a buscare alla pancia delle emozioni, a farle proprie, a trasmetterle ai posteri. Una storia bella e complessa quella di Stefano Travaglia. Dai campi in cemento della Cartiera di Ascoli, dove il campo estivo gestito da mamma e papà era molto più che un regalo per la promozione, all'All England Club. Tanto roba signori, davvero tanta roba. Succede, però, che un bel giorno la ruota comincia a girare anche nell'altro verso, regalando un presente inimmaginabile. Figlio dei verdi prati della Regina, lì dove la storia si consuma ogni giorno, lì dove le pagine bianche sono pronte a essere riempite nelle prime due settimane di un luglio afoso anche per gli inglesi. E così quello smash vincente, al decimo matchpoint, contro il canadese Poddensky, diventa di colpo la chiave per il Paradiso. «Un momento che non dimenticherò mai. Per carità, spero che da qui in avanti ce ne siano altri, ma trovare per la prima volta la strada del tabellone principale di uno

INTERVISTA: STEFANO TRAVAGLIA

È il tennista italiano più in credito con la sorte, Stefano Travaglia. Ma non pretende risarcimenti, piuttosto una seconda parte della carriera da affrontare senza l'incubo di infortuni e lunghi periodi di sosta, per misurarsi finalmente al meglio delle possibilità con gli obiettivi cui non ha mai rinunciato.

L'ingresso nel tabellone principale di un torneo dello Slam era uno di questi «E Wimbledon l'ha reso ancora più bello»

Senza dimenticare il successivo ingresso all'All England Club
«È chi lo dimentica. Campo 15, il martedì della prima settimana, l'erba ancora verde, tre ore e ventisei minuti di battaglia contro Rublev, cinque set nei quali ho dato tutto. Sì, alla fine ho perso 7/5 al quinto, ma ho capito che a certi livelli me la posso giocare. In quel momento, ma forse ancor prima di entrare in campo, ho pensato a quanto strada avevo fatto per arrivare sino a lì e a quanto, ora, ne dovò percorrere per restare a questi livelli e magari migliorarmi. L'ultimo turno di qual ed il primo turno in tabellone mi hanno fatto ripensare al passato, alle scelte fatte. Ti aiuta tutto, ma è a presente e futuro che bisogna guardare».

Intanto, però, un sogno si è avverato.
«Se devo essere sincero, da bambino sognavo più il Roland Garros e l'Open degli Stati Uniti, anche perché in Italia non si gioca praticamente mai sull'erba. La prima volta in tabellone in uno Slam e a Wimbledon, in quello che da tutti viene considerato come il torneo più importante al mondo, resta un'esperienza che non potrò mai dimenticare».

Detto questo, ora che si fa?
«A questo livello ci sono, per restarci bisognerà continuare a lavorare duro. Un anno fa, quando ho ripreso dopo l'ennesimo infortunio, ho soltanto pensato alla mia crescita, a migliorarmi. Oggi sono felice di questo risultato, ma è soltanto un punto di partenza».



Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



LAVAZZA
WIMBLEDON

PERSONAGGIO

Si è ritrovato? Forse sì, ma è presto per affermarlo con certezza. Ai Championships, Ernests Gulbis è salito fino al match con Djokovic in terzo turno, battendo in tre set Del Potro. Contro Nole ha giocato sei game, poi (chissà perché) ha smesso. Però si sta impegnando e promette di sfruttare al meglio il ranking protetto per tornare presto nel grande giro. A Wimbledon aveva famiglia e fidanzata (Tamar) al seguito, una novità assoluta per un tennista fra i più irrequieti, che ha sempre fatto di testa sua

Gulbis in fundo

Ernests, raggiunto l'apice della carriera, non vince quasi più una partita nel resto del 2014 e anche nell'anno successivo. Per il lettone, figlio di uno degli uomini più ricchi della Lettonia, il tennis non è mai stato la prima priorità nella vita. A una propensione al lavoro non da top player, si affiancano una lunga serie di problemi fisici, in particolare alla spalla e al polso. Gunter Bresnik, suo coach dal 2012, comincia a preferirgli il giovane Dominic Thiem, più plasmabile e redditizio. L'allenatore austriaco, che nella sua lunga carriera ha portato ben 27 giocatori nella top 100, lo critica apertamente per la sua scarsa attitudine al duro lavoro: «Preparo i miei allievi come se dovessero andare in guerra. Nei miei 30 anni da coach chi ha avuto davvero successo è stato chi lavorava più duramente degli altri. Uno può definire talentuoso un giocatore che impara tutto rapidamente, ma che accade se quelle cose che impara non le assimila? Se a Gulbis dico di fare una cosa nuova, lui subito la fa benissimo, ma dopo un paio di giorni ha scordato tutto. Alla fine posso dire che Thiem per me ha più talento di Gulbis»

Il divorzio da Bresnik
Con queste premesse arriva l'inevitabile divorzio alla vigilia del Roland Garros 2016. «L'ho lasciato perché non volevo più essere la

ERNESTS GULBIS

seconda o la terza scelta, non puoi accettare di farlo a 27 anni e per un periodo così lungo. Ho ancora 4-5 anni di tennis davanti a me e voglio un coach e un fisioterapista che mi seguano al 100%».

Ernests intraprende quindi una collaborazione con Larry Stefanki, stavolta sembra veramente intenzionato a fare sul serio. Chiede al coach statunitense – che tra i suoi ex allievi annovera campioni del calibro di McEnroe, Kafelnikov, Roddick – di cambiargli radicalmente l'impostazione del diritto. Addio a quella buffa posa da surfista, con la mano sinistra protesa in avanti; il lettone vuole un diritto solido come il rovescio, un colpo che richieda una minore preparazione. Ma la sfortuna è dietro l'angolo. Un infortunio al polso ne chiude anticipatamente la stagione a luglio. Con soli 21 incontri disputati, 7 vittorie, Gulbis chiude il 2016 al n.151 del ranking mondiale. Stefanki, come da accordi iniziali, non è disposto a viaggiare e a seguire il lettone nei tornei. Dall'inizio di questa stagione Gulbis è seguito a tempo pieno dal suo connazionale Pjotrs Necajevs, 31 anni, suo grande amico fin da quando si allenavano insieme da ragazzini all'Accademia di Pilic.

Tennis e matrimonio
A febbraio scorso il rientro a Rotterdam, con una classifica che lo costringe alle qualificazioni. Nuovi problemi muscolari, al polpaccio e all'addome, lo tormentano. Riesce a giocare un solo incontro di un tabellone principale, sfruttando la classifica protetta, al Roland Garros dove viene subito eliminato in tre set. Il resto è cronaca, il grande rientro a Wimbledon e la consapevolezza di essere tornato.

Il rientro di Gulbis è ben accolto anche dai media in quanto le sue interviste non sono mai banali. Assente dai social che detesta, nonostante le pressioni degli sponsor, non si sa molto della sua vita privata. Accompagnato a Londra dalla georgiana Tamar Kopaleysvili, Ernests fa sapere di aver trovato in lei l'amore della vita e che presto la sposerà. «Penso che per un uomo o una donna la cosa più importante è trovare il vero amore per il resto della vita. Il matrimonio va oltre ogni cosa, oltre il tennis, è la decisione più importante che devi prendere nella vita».

Considerato da sempre un irrequieto sciupa femmine, Gulbis sembra proprio cambiato. «Adesso sono molto felice e in pace con me stesso. Questo lungo

MOMENTI INSTAGRAM
Gulbis non vuole avere a che fare con i social, ma ci sono i suoi fans club a pubblicare foto e a commentare le imprese. Sotto, ecco nelle vesti di "spacca racchette", a lingua in fuori, in uno dei suoi scorci e mentre viene intervistato dalla tv

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
ed. dtg



ATP UMAG. PERSONAGGIO: ANDREY RUBLEV

Lucky Rublev

Fuori dalle qualificazioni poi ripescato, il 19enne russo Andrey Rublev trova la prima settimana "perfetta" della sua carriera e infla Berloq, Martin, Fogini, Dodig prima di battere Lorenzi in finale. Ora il "russo rosso" è terzo nella classifica Next Gen e vuole un posto nei Masters di Milano

S c'è un posto che Andrey Rublev non dimenticherà mai, e un giorno potrà raccontare ai figli di averci vissuto un'esperienza singolare e unica, quel posto è sicuramente Umago. Il giovane moscovita ha vissuto in Croazia, a poche curve dall'Italia, una delle avventure più controverse ed emozionanti della sua carriera, tutte comprese in sette giorni. Un percorso partito da lontano e cominciato dalle qualificazioni dove, da testa di serie numero uno, ha perso la chance di accedere al main draw. Valge in mano e biglietto in tasca verso altri tornei? Nemmeno per sogno...

Il sogno, appunto, doveva ancora cominciare. La possibilità di rimettersi in gioco gli è stata consegnata una manciata di ore più tardi da Borna Coric, il Next Gen che con i suoi problemi fisici è stato costretto a dare forfait ancor prima di sentire lo sparo del via. Quindi gli organizzatori lo hanno ripescato da lucky loser (ironia della sorte) e rimesso nella mischia insieme agli altri. Da lì in avanti ha percorso una strada vita di ostacoli, sgratolando via via l'insuperabile Andrey Martin, il più esperto Fabio Fogini, scavalcando di stacco l'idolo di casa Ivan Dodig per concludere in bellezza con la vittoria contro Paolo Lorenzi in finale. Un cammino che ne ha certificato la qualità. Un marchio "doco" che gli rimarrà a lungo e lo preparerà per altre sfide che saranno ancora più complicate. Questo è lo scotto da pagare per arrivare al top.

Rublev non è solo un giocatore talentoso, è molto di più. Parla poco, è l'antitesi del personaggio mediatico, ma ha un'enorme qualità: sa essere diretto e pungente, a costo di essere politicamente scorretto. Durante un evento di presentazione della Next Gen, uno di quelli dove è più facile fare

la faccia buona per non rischiare di essere il guastafeste che contraddice l'interlocutore, asserisce di non trovare una grande motivazione nel cambiare le regole del gioco. «Faccio fatica per arrivare al massimo della performance con le regole attuali, perché scombinare le carte?».

Il suo pensiero è tagliente come i colpi che mette in campo e, al tempo stesso, sofisticato come il suo fisico che ancora è in costruzione. Non è un ragazzo scontato, tutt'altro, è molto riservato e sa quello che dice e quello che fa.

Ha colpi potenti che gli consentono il passepartout per aprire molte porte e gli spalancano diverse soluzioni, ma è ancora acerbo, al punto da non aver chiaro in che momento osare e in quale no. Un ragazzo semplice e, al tempo stesso deciso e determinato al quale piace anche concedersi qualche uscita serale innocente con gli amici del torneo. Nulla di clamoroso, ci mancherebbe ed è la normalizzazione di un ragazzo che da sconfitto e deluso nelle qualificazioni si ritrova ad alzare il primo trofeo quasi inaspettatamente.

La famiglia è un aspetto importante nella vita e lascia degli insegnamenti che si ripercuotono nei destini di ognuno di noi.

Il padre Andrey gli ha insegnato la praticità tipica di chi sa fare affari e la capacità di resistenza che hanno i pugili, ma l'influenza tennisistica viene dalla mamma Marina che insegna tennis e lo ha istradato verso questo sport quando Andrey aveva solo tre anni. Marina Marenko è stata coach di tenniste importanti, dalla Kournikova alla Gavrilova prima che diventasse australiana, e negli ultimi mesi è stata al fianco della giovane Kromacheva. Ha fatto da insegnante anche al figlio, «ma solo all'inizio...», spiega. «Quando mi sono accorta che aveva tutto per crescere l'ho affidato ad altri. Non è bene mischiare troppo le cose».

La boxe del padre, invece, non poteva che essere uno degli interessi che avrebbe portato avanti negli anni e al quale ha aggiunto il basket, con lo spettacolare

de Tennis FAMILIARIZZO SALVI

NEXT GEN IN FILA

1	A. Zverev	11
2	K. Khachanov	32
3	A. Rublev	49
4	B. Coric	47
5	D. Medvedev	48
6	H. Chung	53
7	F. Tiafoe	60
8	J. Donaldson	69
9	E. Escobedo	69
10	C. Ruud	111





Data	Testata	Descrizione
01.07.17	GOLF E TURISMO	Mensile Golf

Tiratura
28.000



golf I GRANDI TORNEI

CHIAMATELO SEMPLICEMENTE

THE OPEN

di Andrea Verocci

Si sa, i britannici hanno un vero e proprio debito per la tradizione al punto tale da finire spesso per idiosincrasia. Forti di una antica gloriatura e orgoglio, ne cambiano la sua natura, quasi a voler rinascere ricominciando la loro proverbiale grandezza. Il golf, nella sua versione moderna, è del resto nato a questo battente a metà del 1800 e nel 1860, si è disputato il primo Open della storia di questo gioco. Facile quindi comprendere perché ogni britannico che si rispetti chiami oggi il più antico torneo di golf al mondo semplicemente "The Open", ovvero l'unico e inimitabile. Per buona parte degli anni rivali statunitensi, che per ogni motivo geografico non potevano mai eguagliare a questo punto l'antica "Old Style" immensamente raffinata che si respira ogni volta che si mette piede su uno dei tanti campi dell'isola, sono giocate in terra americana.

The Open è tradizione, eleganza, fascino ed eleganza, è l'essenza più pura e nobile lasciata nel gioco del golf. Ogni luglio il torneo scatola i cuori di milioni di appassionati in tutto il mondo e regala, ai fortunati che hanno la possibilità di assistere di persona, il brivido di far parte di una settimana di golf dall'atmosfera assolutamente magica.

TEMPO DI METTERE IN BACCA, NULLA È PARAGONABILE AL FASCINO INTRAMONTABILE DELL'EVENTO BRITANNICO CHE QUEST'ANNO, DOPO OTTO STAGIONI DI ASSENZA, TORNA PER L'EDIZIONE NUMERO 146 SU UNO DEI SUOI LINKS PIÙ TERRIBILI, ROYAL BIRKDALE

Prendete l'ultimo capitolo di questa storia infelice: Royal Troon, domenica 17 luglio 2016, Henrik Stenson pare con un colpo di vantaggio su Phil Mickelson al via della ultima giro del 146esimo Open Championship. I due avevano giocato insieme anche a Carnoustie nei 50 buche storici della U.S. Open e Mickelson, allora, aveva confidato alla svelta: "Ho un gioco fantasico e davvero completo, sono certo che prima o poi vincerò un major, spero solo che in quell'occasione io non lo faccia a mio danno...". Detto fatto, un mese dopo cercò di conquistarsi la Claret Jug in quello che probabilmente venne ricordato come la 18 buche più spettacolare della storia dell'Open. Stenson finiva con un risultato di 65 battendo a regale dieci buche, Mickelson giocò anche lui un golf stellare ma il suo 69 non bastò, lo vide in partita a casa il primo major in carriera con addirittura il record del punteggio più basso nel torneo britannico.

«È un'emozione incredibile da dimenticare perché il ricordo dell'episodio "Duel in the Sun" a Turnberry nel 1977 con Tom Watson e Jack Nicklaus, uno dei capitoli più memorabili

I GRANDI TORNEI

The Open

soni, ossia una in fila all'altra tra prime nove (in gergo "Out" e seconde nove "In"), ma sono disposte in modo tale da essere interessate a condizioni molto differenti tra loro, aumentando la difficoltà di gestione delle traiettorie e la scelta corretta dei bastoni. Fairway duri e non particolarmente larghi necessitano poi di una grande precisione dal tee; celebre la sua 18, con l'arrivo verso la famosa club house bianca in stile Art Deco, pronta a incoronare domenica pomeriggio il nuovo Champion Gopher of the Year. Da quando Royal Birkdale ha ospitato per la prima volta l'Open, nel 1954, il club di Southport è stato una delle sedi più regolari dove si è disputato il major britannico

insieme a Royal Lytham & St Annes e ovviamente St Andrews, la casa del golf.

I suoi fairway sono carichi di storia e di momenti memorabili, come il celebre colpo giocato da Arnold Palmer alla buca 16 nel 1961 da un cespuglio di more, punto dove oggi sorge una placca commemorativa che ricorda la prima vittoria delle due vittorie consecutive di "The King" all'Open Championship.

L'ultimo U.S. Open vinto con assoluto merito da Brooks Koepka ha confermato una curiosa tendenza nei major: dal PGA Championship del 2015 a Erin Hills di quest'anno si contano sette tornei e altrettanti vincitori diversi, tutti accomunati dal loro primo titolo del Grande Slam. Con molti big in evidente crisi di condizione e risultati (mai da quando esiste il World Ranking, ossia dal 1986, si era registrata in un major l'uscita al taglio dei primi tre del mondo come accaduto a Erin Hills) il ventaglio dei probabili vincitori si apre sempre più anche a nomi non di primissima fascia, per buona pace dello spettacolo e dell'imprevedibilità. Ma si sa, The Open regala però stimoli fuori dall'ordinario e molti dei top player sono chiamati a una prova d'orgoglio sui links britannici, primo su tutti l'idolo di casa, Rory McIlroy.

Tra i top ten della classifica mondiale con le azioni al rialzo citiamo Hideki Matsuyama, secondo a quattro colpi da Koepka nello U.S. Open e salito ora al numero due del World Ranking. Il giapponese ha dimostrato di essere pronto a qualsiasi palcoscenico e la solidità del suo gioco è garanzia di successo assoluto, anche sui principali palcoscenici.

Con le ultime qualifiche in programma il 4 luglio tra Hillside, Royal Cinque Ports, Woburn e Gales Links resta vivo il sogno di vedere in campo a Royal Birkdale molti dei nostri giocatori impegnati sul Tour. Al momento di andare in stampa infatti gli unici italiani ad avere già in tasca il biglietto per il major britannico sono il numero uno Francesco Molinari, a caccia di riscatto dopo la delusione del taglio mancato allo U.S. Open, e il dilettante Luca Cianchetti, modenese classe 1995 campione europeo amateur in carica. L'Italia del golf, che vanta quest'anno già due titoli sul circuito europeo grazie ai trionfi di Edoardo Molinari in Marocco e di Renato Paratore in Svezia, merita oggi più che mai un ruolo da assoluta protagonista anche alla corte della mitica Claret Jug.

MAGICO BIS
L'esultanza di Pádraig Harrington a Royal Birkdale nel 2008. L'irlandese bissò quell'anno il titolo conquistato dodici mesi prima a Carnoustie, ultimo giocatore a riuscire in tale impresa

LE ULTIME DIECI EDIZIONI

Anno	Vincitore	Sede	Punteggio-margino	Secondo	Premio in sterline
2016	Henrik Stenson (SVE)	Royal Troon	264 (-20) 3 colpi	Phil Mickelson	1.175.000
2015	Zach Johnson (USA)	St Andrews	273 (-15) Playoff	Marc Leishman, Louis Oosthuizen	1.150.000
2014	Rory McIlroy (NIR)	Royal Liverpool	271 (-17) 2 colpi	Rickie Fowler, Sergio Garcia	975.000
2013	Phil Mickelson (USA)	Muirfield	281 (-3) 3 colpi	Henrik Stenson	945.000
2012	Ernie Els (SA)	Royal Lytham & St Annes	273 (-7) 1 colpo	Adam Scott	900.000
2011	Darren Clarke (NIR)	Royal St George's	275 (-5) 3 colpi	Dustin Johnson, Phil Mickelson	900.000
2010	Louis Oosthuizen (SA)	St Andrews	272 (-16) 7 colpi	Lee Westwood	850.000
2009	Stewart Cink (USA)	Turnberry	278 (-2) Playoff	Tom Watson	750.000
2008	Pádraig Harrington (IRL)	Royal Birkdale	283 (+3) 4 colpi	Ian Poulter	750.000
2007	Pádraig Harrington (IRL)	Carnoustie	277 (-7) Playoff	Sergio Garcia	750.000

golf | 32

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	GOLF E TURISMO	Mensile Golf



Tiratura
28.000



STORIE DI MAJOR

di Fabio Gabbi

I grandi tornei si decidono quasi sempre nelle ultime nove buche. E mai nessuno è stato così onorato come Pádraig Harrington, vincitore del 2008, giocata nella stessa Royal Birkdale che sarà di nuovo protagonista quest'anno. Fu un'edizione indimenticabile, con il 16 di Pádraig Harrington, il suo duello con Greg Norman (sotto del colpo per il grande australiano, in quel periodo fu soprannominato "il diavolo di Christ Church") e un ultimo giro da brividi, battuto da un avversario e sconfitto da un altro. Non a caso, quella edizione è stata finora l'unica del nuovo secolo a concludersi con una scure vincente sopra per, ma il 13 dell'irlandese fu un grande risultato, se confrontato con il +7 di Pádraig (secondo) e il +9 di Norman e Norman (terzi).

Dopo aver vinto a Carnoustie nel 2007, Harrington non era partito benissimo sul sentiero Royal Birkdale, da molti considerato il percorso più difficile nella storia dell'Open Championship. Quanto sopra il par 70 del campo e cinque colpi di distacco dal terreno formato da Aulie, Medlar e McDowell. La cosa era andata meglio il secondo giorno (68), per un quarto posto a tre lunghezze dal leader K.J. Choi, ma il peggio - metaforicamente parlando - doveva ancora arrivare. Il vento teso del terzo giro cancellò gli scatti sotto per e, per la prima volta dal 1996, il leader dopo 54 buche, Greg Norman, era costretto ad accostarsi ad un punteggio positivo (+2). Per l'australiano e l'irlandese, identico 72 e accettato per il giro finale, con Harrington che partiva da +4.

A metà giro, Norman era +6, Harrington e Wood +7, Pádraig e Sorenson +9. Ma, come detto all'inizio, i giochi erano ancora tutti da fare. E, a partire dal buco della 13, Harrington cominciò a ripetersi l'impresa di James Braid, ultimo europeo a realizzare una doppietta nell'Open Championship, soltanto 1901 e 1906. Per chi non lo sapeva, ricordiamo che Braid era uno dei fuoriclasse del celebre Transvaal per lui e John Henry Taylor, cinque le vittorie sul British, ancora Henry Van der Graaf (vincitore della più celebre e stata impegnata del bastone) ne portò a casa sei, tuttora record assoluto. Il destino finì a restare solo per sempre.

Nonostante un problema al polso, che fino all'ultimo aveva messo in dubbio la sua partecipazione, Pádraig vinde il meglio del suo momento proprio alla fine, quando quasi tutti gli altri, sfiniti dal

SULLE ALI DI UN eagle

LEGENDARIO
INDIMENTICABILE
FINALE PER
L'ULTIMO OPEN
CHAMPIONSHIP
GIOCATO SUL
ROYAL BIRKDALE.
ERA IL 2008
E LA VITTORIA
ANDO AL
CAMPIONE
IN CARICA.
NEL BRITISH
PIÙ DIFFICILE
DEL SECOLO

golf | 38

TRA I GRANDI DI SEMPRE
Nella pagina a fianco, Harrington abbraccia il caddie a Royal Birkdale nel 2008. A fianco, l'irlandese con la Claret Jug e le sue quattro sacche della Flyder Cup

vento dell'Atlantico, stavano alzando bandiera bianca. Un altro birdie alla 15 gli consegnò il vantaggio di tre colpi su Poulter e Norman, ma fu l'indimenticabile eagle della 17 a chiudere i conti. Con vento trasversale di oltre 50 all'ora e distanza di quasi 250 metri dalla bandiera, sul secondo colpo dell'ultimo par 5, anziché giocare in difesa tirò uno straordinario legno 3 che fermò la palla a 1 metro e 20 dalla buca. Putt perfetto, trionfo e delirio delle migliaia di spettatori al seguito dell'ultimo flight.

"Se dovessi tenere uno solo dei trofei vinti in carriera - ha di recente dichiarato Harrington - vorrei conservare la Claret Jug di Carnoustie. Il primo major non può essere replicato e ti resta dentro, con il ricordo più speciale. Ma vincere a Birkdale è stato come realizzare il più bel sogno di un bambino.

Ero favorito, partivo nell'ultimo gruppo e ho giocato, nelle ultime nove buche, un grande golf. Quattro colpi di vantaggio, la maniera in cui tutti vorrebbero vincere. In mezzo agli applausi che mi hanno accompagnato per tutta la buca 18"

ORGOGGIO IRLANDESE

Nato a Dublino il 31 agosto, 45 anni, Pádraig è sposato dal 1997 con Caroline, e ha due figli maschi, Patrick e Ciaran. Quinto e più giovane figlio di Patrick e Breda Harrington, ha nel suo palmarès, oltre agli Open Championship 2007 e 2008, anche un terzo major, il PGA Championship 2008. Per lui 18 vittorie sui due Tour, ma dopo il successo a Oakland Hills nel 2008 più nessuna vittoria fino all'Honda Classic del marzo 2015, seguita poi dal Portugal Masters dello scorso ottobre. Harrington ha concluso 14 volte nel top ten ai major ed è stato convocato sei volte per rappresentare la compagine europea in Ryder Cup (1999, 2002, 2004, 2006, 2008 e 2010), con un ruolo di marcia di nove vittorie, 13 sconfitte e tre pareggi. Undici volte ha fatto parte della coppia irlandese alla World Cup. Da ricordare infine i titoli di golfista dell'anno sullo European Tour (2007 e 2008) e sul PGA Tour (2008), oltre a più di 300 settimane fra i top ten del World Ranking. Miglior piazzamento il terzo posto, nel 2008, dietro Tiger Woods e Phil Mickelson.

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



#NEXT GEN ATP FINALS

BORNA CORIC

LUOGO DI NASCITA
ZAGABRIA, CROAZIA

RESIDENZA
DUBAI, EMIRATI ARABI

DATA DI NASCITA
14 NOVEMBRE 1996

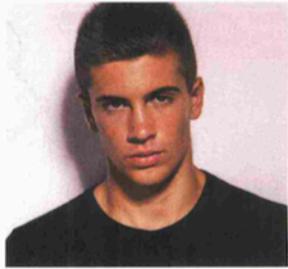
CLASSIFICA ATP 1-2 GIUGNO 2017
NUMERO 46

CLASSIFICA NEXTGEN 1-2 GIUGNO 2017
NUMERO 2

MIGLIORI RISULTATI
2017: VITTORIA ATP 250 MARRAKECH;
2016: FINALE ATP 250 CHENNAI E ATP
250 MARRAKECH; 2014: SEMIFINALE
ATP 500 BASILEA, BATTE RAFAEL NADAL

di Marco Caldera

L'EVENTO
Le NEXT GEN ATP FINALS si disputeranno alla Fiera di Rho (Milano) dal 7 all'11 novembre. Qualificati i sette migliori under 21 del mondo, più una wild card (italiana).



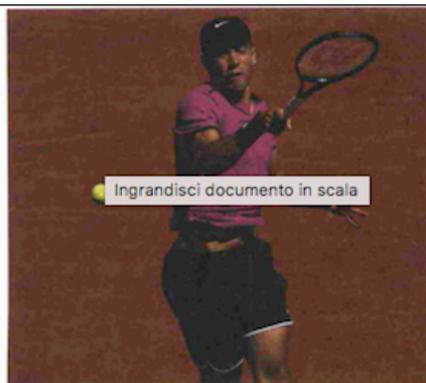
1. IL PERSONAGGIO

Il Borna-pensiero l'ha affidato già da quasi tre anni all'inchiostro di un tatuatore, per portarselo sempre sul bicipite destro: «Non c'è nulla di peggio, nella vita, che essere ordinari». Parole forti, ma di routine per chi lo straordinario l'ha conosciuto già a 17 anni, battendo il suo idolo Rafael Nadal a Basilea e candidandosi come una delle stelle del tennis che verrà. Per ora la candidatura è ancora lì, ma in un tennis in cui l'età media è sempre più alta non è nemmeno scaduta, pronta a diventare realtà sulla base di motivazioni forti e idee chiare fin dai tempi in cui non aveva paura a paragonarsi a Novak Djokovic: «Ma quando sono al meglio, altrimenti somiglio di più ad Andy Murray», disse ancora teenager, incurante del putiferio che poteva nascere e che l'avrebbe presto obbligato al dietrofront. Ma l'intenzione non era certo mancare di rispetto né all'uno né all'altro, bensì di far capire che restare un giocatore anonimo non era esattamente nelle sue intenzioni. Normale per chi la prima racchetta l'ha presa in mano nell'estate del 2001, dopo che Goran Ivanisevic ha vinto Wimbledon e mostrato al mondo che a forza di inseguirli, prima o poi, anche gli obiettivi più difficili possono essere raggiunti. Da lì è partito lui, senza paura a modellare allenatori e basi di lavoro a seconda delle sue esigenze, perché il fine giustifica i mezzi e conta solo il traguardo finale, non i passaggi intermedi necessari per raggiungerlo. E nel suo caso, i traguardi si chiamano top ten, Grand Slam e Masters 1000. Il resto sono briciole.

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



2. LA TECNICA

Chi cerca un nuovo Federer può immediatamente cambiare canale. Perché un nuovo Federer magari non arriverà mai, e se anche dovesse arrivare non avrà il volto e il tennis del ragazzo di Zagabria, figlio di Damir, ex avvocato, e Zeljka, impiegata di banca. Genio, tocco e fantasia non sono fra gli ingredienti chiave del suo gioco, rapidamente scalzati da solidità e difesa, intensità, disciplina, forza di sacrificio e capacità di lottare su ogni colpo, come il suo splendido rovescio incrociato o un gancio destro del suo mito sportivo Mike Tyson. Manca il talento stilistico, quello che rapisce al primo sguardo, ma c'è quello del lavoro, che ha reso grandi almeno altrettanti giocatori, se non di più. Una qualità che non si vince alla lotteria, ma va forgiata giorno dopo giorno, allenamento dopo allenamento, in campo con coach Ivica Ancic (fratello di Mario) come in palestra, davanti a un nutrizionista o a un mental coach, figura un po' misteriosa ma ormai fondamentale. Quando baby Borna si paragonava a Novak Djokovic esagerava in termini di qualità assoluta, ma non di caratteristiche. Si muove bene, sbaglia poco, spinge col rovescio e sa giocare bene un po' dappertutto, se è vero che Nadal l'ha battuto sul veloce indoor, Murray sul cemento all'aperto (la prima volta) e il primo titolo ATP lo ha vinto sulla terra battuta, lo scorso aprile a Marrakech. Come? Alla Coric, con gambe, carattere e volontà, salvando cinque match point a Philipp Kohlschreiber in una battaglia furibonda. Spettacolo non troppo esaltante, ma efficace alle stelle. Statene certi, accadrà spesso, con in campo Coric.



3. IL FUTURO

La classifica ATP dice che il suo best ranking di numero 33 risale già ad un paio d'anni fa, e da allora non è riuscito ad andare più su. Ma questo non vuol dire che in assoluto non abbia le qualità per crescere ancora, anzi. Il tennis è un tragitto, che ognuno percorre coi suoi tempi e semplicemente il croato è arrivato in alto prima degli altri, quando non era ancora pronto per rimanerci in pianta stabile. Per questo siamo convinti che il meglio debba ancora venire, accompagnato da un servizio via via sempre più efficace e da un dritto che resterà sempre il suo colpo meno nobile, ma intanto è più solido di qualche tempo fa. È uno dei padri fondatori della Next Gen, da tempo fra i primi 50 del ranking mondiale, con i coetanei del 1996 che lo guardano dal basso verso l'alto. Il carattere fumantino gli è costato qualche sconfitta di troppo (e qualche racchetta finita in frantumi), ma il traguardo finale non l'ha affatto perso di vista: «Non vinci gli Slam e non diventi uno dei più forti giocatori del mondo se non dai il 100% in ogni occasione», ha sempre detto. E ora è il momento di rispettare le promesse, compatibilmente con ciò che gli può permettere il suo tennis. Un buon scommettitore non punterebbe su di lui come campione da copertina (anche se è già finito sulla mitica September Issue di Vogue, merito anche di un management attento) e nemmeno il primo dei giovani a coccolare in salotto uno dei trofei del Grand Slam. Però deve ancora compiere 21 anni e appena i super big di oggi si faranno da parte, una poltrona di prestigio avrà anche le sue iniziali.

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



INTERVISTA

MR

Milos Raonic, finalista l'anno scorso, sarà una delle mine vaganti a Wimbledon. Un ragazzo intelligente, ambizioso e pretenzioso. Che ama il tennis, ma anche l'arte e la finanza. Che ha cominciato con poco ma ha saputo migliorarsi fino a diventare un top player _ intervista di **LORENZO CAZZANICA**

Milos Raonic è nato il 27 dicembre 1990 a Titograd in Montenegro, risiede a Monte Carlo ma ha passaporto canadese



Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



Nonostante i tanti infortuni di questa stagione, il finalista di Wimbledon dell'anno scorso se vuole migliorarsi...

Deve vincere il torneo, chiaro (sorride). L'ambizione è quella perché Wimbledon è l'obiettivo principale di una carriera, il torneo più prestigioso e dove fino adesso ho giocato meglio e raggiunto i risultati migliori. Ma quell'ultimo passo non è banale.

Però l'erba sembra una superficie disegnata apposta per esaltare il tuo gioco.

Ma all'inizio non era così, non giocavo bene sull'erba, ho avuto bisogno di qualche anno per apprendere i movimenti, i tempi. E soprattutto fare le scelte giuste. Poi è chiaro che il mio gioco si può adattare bene perché servo forte e amo chiudere lo scambio in pochi colpi. Sono anche migliorato sotto rete...

Pare che in tanti non giochino così bene sull'erba. Tanti non hanno un buon feeling con l'erba, anche se magari il loro tipo di gioco potrebbe adattarsi bene. La prima settimana è difficile muoversi, la seconda se giochi vicino alla linea di fondo, dove il campo è più rovinato, spesso il rimbalzo ti tradisce. È una superficie particolare, bisogna capirne i segreti perché il gioco si sviluppa in maniera totalmente diversa e spesso imprevedibile.

Quindi anche per te Wimbledon ha un fascino particolare?

Absolutamente. Il mio idolo era Pete Sampras e ricordo tutti i suoi successi, in particolare quello del 2000, quando vinse la finale contro Rafter e superò quello che all'epoca era il record di Grand Slam. Pensavo fosse qualcosa di irripetibile e invece... E poi l'atmosfera è diversa da qualsiasi altro evento: girare per l'All England Club in quelle due settimane è un'esperienza che non ha paragoni nel circuito.

Nel corso degli anni sei molto migliorato tecnicamente: ora quale sarà la prossima evoluzione del tuo gioco?

Prima di tutto devo stare in salute. Poi attaccare di più: la transizione verso rete non è semplice perché non è solo questione di tecnica ma soprattutto di mentalità, di scelte opportune. Però, più ci provi e più viene naturale. Il problema è che si accetta di perdere uno scambio lottato da fondo, meno di essere infilati sotto rete. Se vieni avanti e vinci due punti su tre, va bene; ma se vieni passato di continuo fa male a livello mentale e smetti di provarci o, ancor peggio, ci provi nel momento sbagliato. E perdi ancora più sicurezza.

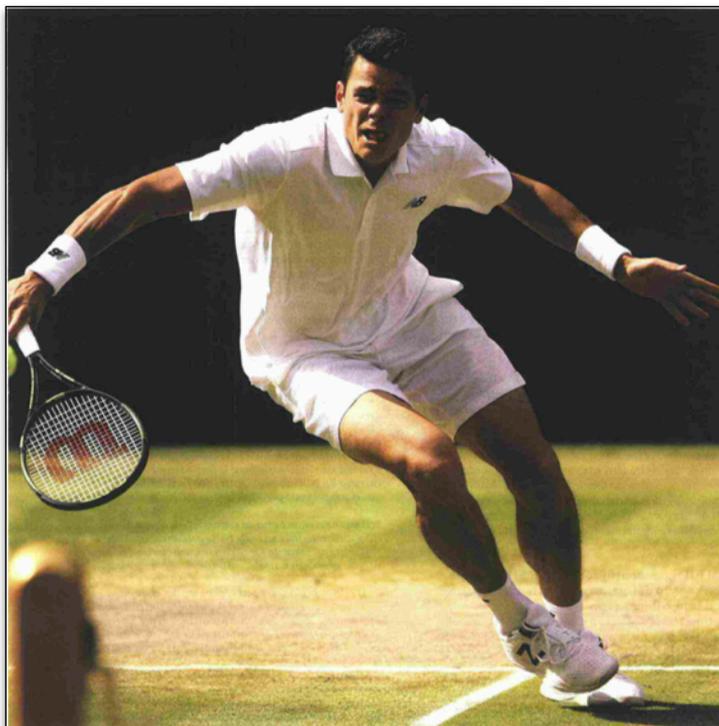
Anche tu hai scelto di farti seguire da un coach, Riccardo Piatti, insieme ad ex giocatori: Ivan Ljubicic, Carlos Moya, John McEnroe, Richard Krajicek e ora Mark Knowles, almeno per i tornei sull'erba di quest'anno: è facile riuscire a gestire le informazioni che ti arrivano da tante persone?

Il sono il CEO, l'amministratore delegato della società Milos Raonic ed è giusto che mi affidi a tutte le persone che possono darmi dei consigli, sempre con una certa connessione tra loro. Però poi spetta a me metterle in

Raonic in carriera ha vinto otto titoli del circuito e raggiunto la miglior posizione nel ranking mondiale al numero 3, lo scorso novembre. I migliori risultati nel torneo dello Slam sono la finale di Wimbledon e la semifinale all'Australian Open, entrambe nella stagione 2016

pratica: puoi avere venti coach o girare da solo, ognuno sceglie la propria strada. Ma una cosa è certa: quando devi affrontare una palla break, un set point, tirare un passante difficile o giocare una volée bassa, nessuno lo può fare al tuo posto. Per questo è importante migliorare la propria conoscenza del gioco, perché nessuno può sostituirti quando sei in campo.

Con tanti advisor non c'è il rischio di confondersi? Assolutamente no, anche perché i coach comunicano tra loro molto più di quello che fanno con me, quindi si esce sempre con una soluzione chiara. E poi io stesso ho un'idea molto precisa di dove il mio gioco deve andare



e i consigli che ricevo non vanno in contrasto con quelli che sono gli aspetti fondamentali del mio tennis. Però si discute, perché credo di essere una persona dalla mente aperta, su come è meglio arrivare all'obiettivo che ci siamo posti.

Da anni lavori col nostro Riccardo Piatti: che rapporto hai con lui?

È un grande professionista, il coach che passa il maggior numero di giorni con me. Ha una conoscenza del gioco davvero straordinaria: infatti, anche se non parla benissimo l'inglese, quando è sul campo riesce sempre a farsi capire benissimo. Poi cura tanto l'aspetto tecnico e

tanti miei miglioramenti sono dovuti al suo intervento. Poi ha grande esperienza, sa come gestire lo staff e spesso è il mediatore di tutte le informazioni, in modo che queste mi arrivino chiare e senza fraintendimenti.

Da ragazzino ti allenavi con tuo padre prestissimo la mattina o tardi la sera, per giocare sui campi liberi: che effetto fa pensare a quei momenti, ora che giochi negli stadi più importanti del mondo? Beh, che allenarsi alle 11 del mattino è meglio che alle cinque! È un percorso lungo ma quando sei un ragazzo non ci pensi, apprezzi ogni minuto, il fisico è sempre in forma, sei pieno di energia. Adesso se non dormo a

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



sufficiente, il giorno dopo il corpo me lo ricorda. E poi da giovanissimi si migliora in fretta, ora si tratta di lavorare su aspetti molto specifici. Ma di certo non mi lamento: dopotutto è la vita che ho sempre sognato di fare.

Anche se i tuoi genitori non pensavano che il tennis potesse essere un lavoro?
Non solo loro, ma praticamente chiunque in Canada. Ora credo che in tanti abbiano cambiato idea e infatti ci sono diversi giovani che stanno crescendo perché il tennis è diventato più popolare e soprattutto si è capito che può essere una professione.

A Wimbledon il favorito sarà Roger Federer: ti aspettavi un rientro così sorprendente?
Credo che sei mesi lontano dal tennis lo abbiano aiutato a resettare il suo gioco e a migliorarlo ancora. Lo stesso era accaduto con Nadal qualche anno fa, quando ad un certo punto giocava ancora meglio sul cemento che sulla terra rossa. Da tanti anni Federer giocava ad un livello piuttosto ogni settimana e credo avesse bisogno di una pausa, sia per ritrovare un po' il suo gioco, sia per tornare mentalmente più fresco.

Molti dei meriti sul rientro ad alto livello di Federer sono stati giustamente attribuiti al coach Iľjicic, che ti ha allenato per diversi mesi come pensi sia riuscito a lavorare così bene con Roger?
Da sempre hanno un ottimo rapporto ed è importante il feeling che si crea anche fuori dal campo. Per esempio, credo che altri avessero spiegato a Federer come utilizzare diversamente il reverse ma non basta perché bisogna saperlo comunicare nella maniera giusta per convincere un giocatore di quel livello e di quella esperienza. Evidentemente Ivan ha trovato le parole giuste.

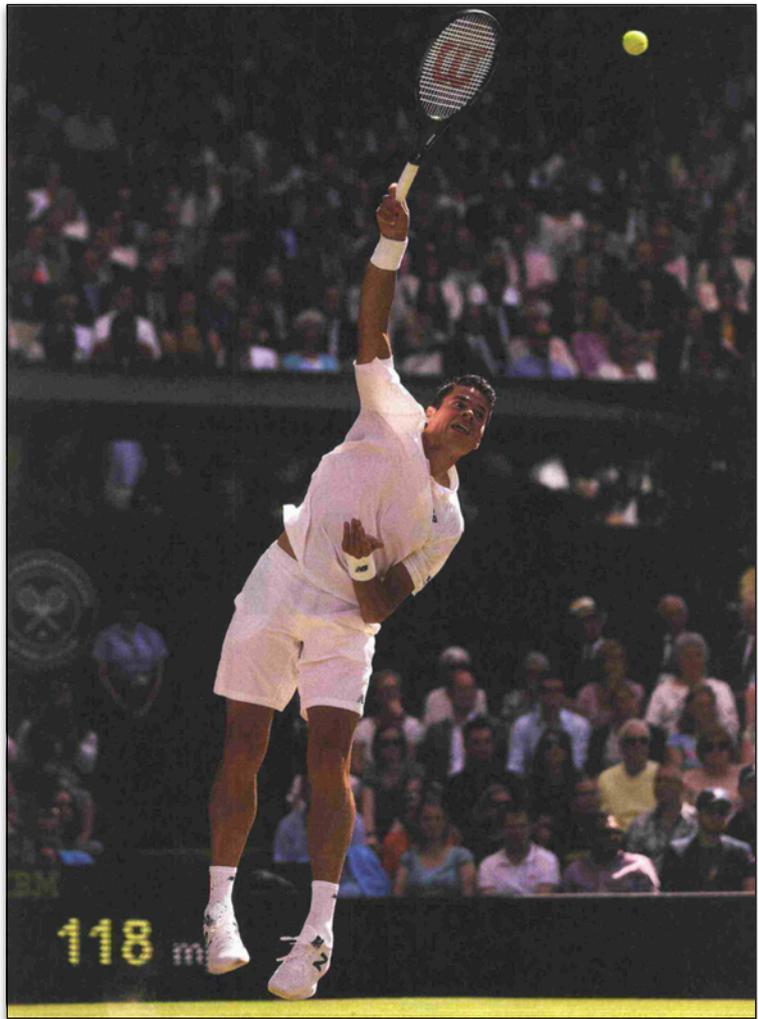
Qual è il tuo rapporto con i soldi? Sei anche un buon esperto di finanza e potresti darci qualche buon suggerimento.
La prima regola in finanza è che non importa quanto hai da investire ma non devi perdere soldi! I soldi sono importanti ma quando inizi il percorso lo fai perché ami questo sport e basta. Poi mi piace coltivare altre passioni.

Tra le quali? Farti una lista di tre mesi che bisognerebbe assolutamente vedere?
Mi piace l'arte contemporanea quindi se sei a New York non puoi perdere il MoMa ma consiglio anche il Whitney. A Londra la New Tate che è stata rinnovata ed è bellissima. Poi altri che non ho ancora avuto l'opportunità di visitare come il Guggenheim di Bilbao o il quartiere dei musei a Berlino.

Niente arte classica italiana?
Chiara che non si può che apprezzare Michelangelo o la Cappella Sistina. Però ai Musei Vaticani c'era troppa gente e quattro ore, senza una guida, sono troppo poche. Ma tutta la cultura italiana è straordinaria. Anche il Canada è bellissimo ma soprattutto dal punto di vista naturalistico. E poi adesso, con tutto quel che accade nel mondo, il nostro paese è molto tranquillo.

Si vogliono sperimentare nuove regole come il no-ad, no-let, il tie-break al posto del set decisivo: sei favorevole?
Sono molto legato alle tradizioni del nostro sport e non mi piace soprattutto la volontà di accelerare troppo gli incontri perché il tennis è anche uno sport fisico e la sua bellezza è determinata anche dalla lotta in campo. Semplicemente credo che si dovrebbe lavorare meglio sulla programmazione degli incontri per la tv: esempio, a inizio torneo prevedere subito il match di Nadal il martedì alle 16: questo aiuterebbe tv e fans. Ma che senso ha abolire il set o il servizio? Per risparmiare venti secondi a match?

Dietro di te, il Canada ha due giovani di grandissimo avvenire come Denis Shapovalov e Felix Auger-Aliassime: cosa pensi di loro?
Che hanno grande talento, ma ora devono fare un salto di qualità perché non giocheranno più contro dei ragazzini ma degli uomini. Ci sarà grande pressione, ma il potenziale è davvero alto.



Data

Testata

Descrizione

01.07.17

TENNIS ITALIANO

Mensile Mondo Tennis



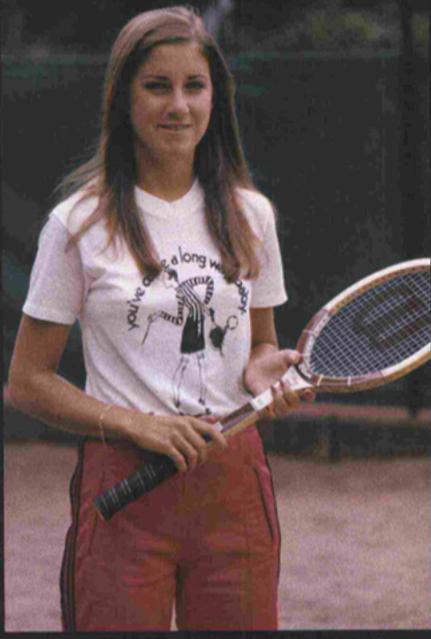
Tiratura

40.000



A Johannesburg, Arthur Ashe ha promosso una campagna in favore dei tennisti negri sudafricani. Con questa iniziativa il giocatore negro-americano si propone di raccogliere 600.000 sterline che saranno destinate all'insegnamento, alla propaganda e alla diffusione del tennis tra i giovani di colore.

Il tennista svedese Bjorn Borg si è definitivamente installato nel suo nuovo appartamento di Montecarlo. Com'è noto Borg ha lasciato la Svezia (pur continuando a difenderne i colori nella Coppa Davis) per sfuggire al Fisco.



EVERT È BORG TRIONFANO A ROLAND GARROS

Un record di spettatori (73.000), un incasso di quasi due milioni di nuovi franchi (circa 260 milioni di lire italiane), un tempo meravigliosamente soleggiato, un caldo eccezionale ed infine la conferma dei due detentori dei titoli individuali dell'anno scorso: Borg ed Evert. Ecco il bilancio delle 74' edizione dei Campionati Internazionali di Francia svoltisi a Parigi nel sempre suggestivo quadro dello Stadio Roland Garros.

Una novità interessante del Torneo parigino va segnalata; la finale del singolare femminile è stata fatta arbitrare unicamente da delle donne, giocatrici ed esperte di tennis naturalmente. E le due finaliste del singolare femminile, Chris Evert e Martina Navratilova, nella loro conferenza-stampa hanno dichiarato «che l'arbitraggio era stato perfetto, e che c'era stato un solo errore in tutto l'incontro».

«A' tout seigneur, tout honneur», cominciamo quindi dalla gara più importante, ossia il singolare maschile. L'attesa per lo scontro in finale tra Borg e Vilas è andata delusa, in quanto Vilas si è presentato come inerte e paralizzato di fronte al suo amico Borg. Lo svedese, aggredendo l'avversario da ogni parte del campo, si è aggiudicato rapidamente le prime due frazioni e soltanto nel terzo set Vilas ha accennato ad una reazione, quando da 5-1 in favore di Borg è riuscito a rimontare fino a 5-4; ma noi pensiamo che Vilas si trovi - per adesso - in una situazione psicologica di inferiorità nei confronti di Borg e che non riesca a fornire contro lo svedese il suo massimo rendimento.

Ci sembra doveroso parlare anche di Adriano Panatta che è stato brillantissimo; ha raggiunto la semifinale contro Borg, dopo aver colto in precedenza due importanti successi su Nastase e Fillo. Il punteggio (6-4, 1-6, 7-5, 6-1) con il quale Borg ha battuto Panatta potrebbe far pensare ad una netta superiorità del Campione svedese; ma chi - come noi - ha visto quest'incontro, può assicurare i lettori che Panatta si è battuto con Borg da pari a pari e riteniamo che questo sia il più bell'elogio che si possa fare al Campione d'Italia.

Passiamo al settore femminile nel quale - come già l'anno scorso - la superiorità di Chris Evert è stata netta. La Evert con quel suo gioco facile e pur così difficile da controbattere, non ha perso nemmeno un set sino alla finale, nella quale si è trovata di fronte la stessa avversaria dei Campionati Internazionali d'Italia, cioè la cecoslovacca Martina Navratilova. La finale non è stata una passeggiata; la Navratilova ha iniziato ad un ritmo sostenutissimo e ha inflitto un secco 6-2 alla sua rivale e partner di doppio. Ma la Evert non si è scomposta, ha lasciato passare la bufera, e poco a poco si è ripresa, ha pareggiato le sorti e nel terzo set si è imposta con schiacciante superiorità.

LIBRI RICEVUTI: 500 ANNI DI TENNIS DI GIANNI CLERICI

500 ANNI DI TENNIS di Gianni Clerici - Arnoldo Mondadori Editore Milano - L. 12.000. Diavolo d'un Gianni, ma dove vuoi arrivare? Con questo tuo nuovo volume 500 Anni di Tennis hai fatto un grosso regalo a tutti gli appassionati di tennis, hai creato un vero e proprio capolavoro.

Dirà qualcuno, pigriolo: ma perché 500 anni di tennis, se lo sport del tennis è nato soltanto nel 1874 allorquando il Maggiore Walter Clifton Wingfield ha brevettato un nuovo giuoco chiamato tennis, secondo gli storici? Gli è che Clerici (nella foto con Rino Tommasi) è andato molto più indietro negli anni; è partito da Don Antonio Scaino da Salò (1555) per arrivare al jet-tennis dei giorni nostri. Ha rifatto proprio tutta la storia del tennis dalle origini ai tempi moderni, con una meticolosità, una precisione, uno studio accurati che fanno di Gianni Clerici il vero storiografo del nostro sport.

Il libro contiene un'infinita di illustrazioni, è stampato in modo superbo ed è diviso in quattro parti: 1. Gli antenati; 2. Il Lawn Tennis dei pionieri; 3. L'aureo tennis moderno; 4. Il jet-tennis contemporaneo.

È un libro che qualsiasi appassionato di tennis deve vedere; e quando lo vede se ne innamora e lo compra. È un volume che onora l'editoria italiana.



The Seventies 1975

IL TENNIS ITALIANO
BONATI-MBLEDON, GAZZOTTI

CLASSIFICA ITALIANA
Una serie impressionante di Bonati-Mbledon, Gazottini, Nargiso, Marchetti, Gargantini, D'Amico, Scattolon, e Venturini sono solo il preludio di un'epoca che si preannuncia straordinaria. In programma a presto una classifica italiana di tennis. Questo all'aggiornamento dei prezzi, data per scontato l'arrivo di un nuovo libro a fascicolo e del nuovo libro a fascicolo che il Palermo nei Campionati svedesi aveva dimostrato di non essere inferiore al Campione d'Italia.

Combina la Spalding! Come loro.
I giocatori italiani diventarono trionfatori importanti per i marchi di racchette come Spalding, che anche Rastano, Paganelli e Corrado Riccardi, testa del team scacchi di Torino.

GUILLERMO VILAS: È GIÀ LOGORO IL MANCINO D'ORO?

«Guillermo Vilas si è ripresentato all'antagonista, tant'è che ancora frequentamento delusi in ogni parte del campo, stentati di desiderio di vittoria. Multiple specie l'era spuntata, delle spuntate l'era spuntata, spuntata non vengono di sogno. Il ricordo di una (il mancino d'oro) ha continuato per tutto il 1975 a rimanere avvertito. Guzman, Forte, Tommasi, agli avversari che quasi sempre confidano per l'avversario un vero e proprio fuo, perennemente. Pure molto intenzionalmente e con un'idea di Vilas molto chiara. Concreti sono i che il libro, il fatto è la scelta molto convincente di mettere insieme una serie di ogni sportivo professionista, l'aggiunta di persona sportiva, intelligenza e spontaneità, ma ben fuori del tentativo, come dice qualcuno. Di più, sempre il governo e gli uomini trovano un'alternativa quando non piace a meno volte quel che gli viene in mente, concludendo così una serie di qualche pezzo di assicurazione.

Il rapporto psicologico che, appunto gli ultimi due, dovrebbe essere pubblicato entro il 1975, inoltre. Una volta il libro della ed il libro si stringe per l'antica natura e conferma benedizione di ogni tipo. Invece e valore. Se gli si domanda che cosa pensa della sua attuale posizione, alla spalla e risponde che non gli appartiene, che non paragona come la forza e che, pertanto, quando occorre di accettare il punto di partenza nel campo beninteso internazionale, non se ne farà affatto una parca. «Non sono un indifferente perfetto, neppure «dici» - Sono pieno di dubbi e intenzione di dare comunque qualche cosa. C'è un libro, non sognare. La forza, il prestigio, sono ancora, un paio del quale bisogna liberarsi se si vuole davvero raggiungere delle mete migliori». - il titolo del libro.

Data	Testata	Descrizione
01.07.17	TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



CON QUALI RACCHETTE GIUCCANO I PIU FORTI TENNISTI DEL MONDO



Egregio Direttore, mi interesserebbe molto sapere con quale marca di racchetta giocano i più forti giocatori e giocatrici e anche qual è il peso delle loro racchette.

Andrea Ballestrini (Saronno)

Signor Ballestrini, qui di seguito i dati che conosciamo relativi alla marca di racchette con cui giocano alcuni dei più forti tennisti del mondo.

- Jimmy Connors, **Wilson T2000**, 383 gr.
- Arthur Ashe, **Head**, 390 gr.
- Rod Laver, **Chemond**, 390 gr.
- Roscoe Tanner, **P.D.P. Open**, 383 gr.
- J. Newcombe, **Rawlings Tiebreaker**, 397 gr.
- Ilie Nastase, **Adidas**, 383 gr.
- Adriano Panatta, **W.I.P.**, 390 gr.
- Corrado Barazzutti, **Spalding**, 383 gr.
- Paolo Bertolucci, **General Sports**, 390 gr.

In campo femminile:

- Chris Evert, **Wilson Autograph**, 369 gr.
- Billie King, **Bancroft Personal**, 376 gr.
- Margaret Court, **Slazenger**, 376 gr.
- Virginia Wade, **Dunlop Maxply**, 376 gr.

La statunitense Chris Evert, campionessa del tennis femminile mondiale, ha dichiarato che intende lasciare a 25 anni l'attività agonistica. Da chiedere che la Evert abbandoni la pallina 20 anni e giuoca come professionista gli atleti di 15 anni.

Nel trofeo Gold Medal Atkinsons, le atlete hanno dimostrato di aver raggiunto livelli soddisfacenti. La finale alternava momenti di gran gioco a pause di riflessione. Il lavoro ai fianchi della Filippi veniva compensato dal gran movimento della Panatta (che cronometricamente abbiamo indicato finalista e non vincitrice della Lambertenghi dell'anno scorso contro Barbara Rossi n.d.c.) che alla fine riusciva a imporsi.

TRIONFO ASHE A WIMBLEDON

Il Wimbledon di quest'anno sarà difficile da dimenticare. Non è stata Evert, ma della statunitense Chris Evert che ha conquistato il trofeo dell'All England Lawn Tennis Club il sabato sera a torrone concluso. Due rigole battute, una fredda e stretta di mano, un famoso good bye mentre con la signora si recava affrettosamente in taxi diretta verso Southfields o Putney Bridge. Wimbledon 1974 è già stato affidato alla storia per tanti motivi, uno più significativo dell'altro. 1. Perché ha visto un secondo repto (Doris Hahn). 2. Perché il trionfo di Evert. 3. Perché la King ha vinto il singolare femminile per la seconda volta dopo l'abnegazione australiana. 4. Perché Connors è stato strappato in finale dopo che c'era giurato senza perdere un set. 5. Perché la King ha vinto il singolare femminile per la seconda volta dopo l'abnegazione australiana. 6. Perché Connors è stato strappato in finale dopo che c'era giurato senza perdere un set. 7. Perché nelle semifinali maschili non giuoca ben tre maestri (Connors, Roche e Tanner). 8. Perché un repto di nome Lamb rappresenta un'abiezione al Trofeo panattiano di Wimbledon. 9. Perché il record degli italiani è stato superamento battuto con 306.569 spettatori in dodici giorni, il che significa una media di 27.912 persone con un massimo di 37.481 il mercoledì 25 luglio. (di Gianni Corbi)

LA PASSIONE DI PANATTA PER... IL CALCIO

Il divo Panatta - che per i suoi atteggiamenti non può costantemente essere considerato un tennista - non ha giocato il campionato di Coppa del Re contro il Belgio perché si è recitato un altro giuocando al calcio. Non pago di questa sua modesta, ripete sempre in Italia e a memoria di essere a giocare a calcio (anche all'estero) come sarebbe stato un divo e si è lasciato una volta, sempre parlando con la sua particolare ironia, un'occasione di Coppa del Re con la Danimarca. Eppure da parte ufficiale, cioè della federazione, non c'è stata una sola sua partita di basket, non è stata l'ultima occasione una media a questo tenente (perché il calcio non è più diventato un gioco del divo e che è di persona ricorrendo ai suoi compagni di squadra. Mi sembra che i giocatori di calcio non si preoccupano di questo tenente quando si tratta di prendere sempre più soldi) ma abbiamo avuto la nostalgia dei dilettanti...

MICHELE STORIONI

Il nostro lettore ha ragione. È assolutamente inaccettabile che l'F.I.T. non voglia sapere una decina di volte migliori giocatori. Ma il miglior giudice in questo è la sua data. Niente quindi ha dichiarato: «Panatta potrebbe essere un ottimo giocatore se i dirigenti non lo avessero passato dagli tempi della Coppa panattiana».



IO TRIONFO DI PANATTA A STOCCOLMA

Nella foto qui sopra, Adriano Panatta saluta amichevolmente Jimmy Connors al termine della finale del singolare maschile del Torneo indoor di Stoccolma che si è conclusa con la clamorosa vittoria del Campione d'Italia. Il punteggio (4-6, 6-3, 7-6) con cui Panatta si è imposto a Connors in finale è la miglior dimostrazione dell'equilibrio dei valori in campo. Ed è comunque importante riportare la dichiarazione fatta da Connors ai giornalisti al termine della combattuta finale, durata due ore ed un quarto. Connors, molto sportivamente ha dichiarato: «Ho perso, ma non ho giocato male. Io non ho perduto, è Panatta che ha vinto. Ritengo di aver giocato al meglio delle mie possibilità, ma lui ha giocato come mai aveva giocato prima».

Giuseppe Pozzi (a destra) strappa a Virgilio Giavoni il titolo individuale nel 25° Campionato Italiano dei Maestri al Circolo del Castellazzo di Parma. In doppio, successo della coppia Milesi-Rohrich in finale contro Casini-Morelli. Ah, che bello quando si organizzavano i Campionati Italiani dei Maestri!

Data	Testata	Descrizione
02.07.17	LA STAMPA Ed. CUNEO	Quotidiano Locale



Tiratura
147.537

SPECIALE TENNIS RETRO'

«TENNIS RETRÒ»: I PRIMI RISULTATI NEI QUATTRO TABELLONI

Sotto rete al Country con racchette di legno

PUBLIKOMPASS
SERVIZI PROMOZIONALI

Per caratterizzare gli aspetti del gioco di un tempo, gli organizzatori dell'undicesimo «Tennis Retrò» al Country Club Cuneo (Fondazione Matteo Costamagna - www.fondazionematteo.it; fanno capo al «patron» Sergio Costamagna) ogni anno commissionano all'azienda **Wilson** un corredo di palline bianche messe a disposizione dei giocatori, oltre alla maglietta personalizzata. Così, con le palline bianche di una volta, l'avvenimento assume ancora di più i connotati d'antan, imitato negli anni scorsi in molti circoli d'Italia, che ne fanno un «happening» mondano, indossando obbligatoriamente divise bianche, come nella «Belle Epoque». Le racchette di legno con le quali si gioca a Cuneo, sono in parte fornite, a chi non ne possiede, da Sergio Parola, ideatore dell'evento e grande collezionista di questi reperti che nobilitano la sua collezione.

Molti giocatori usano anche «legni» propri, conservati nei solai, o trovati ancora in commercio, come il caso del giocatore Livio Giame di Fossano, che due anni fa, al Mercatino di Cherasco, si trovò davanti una splendida Snauwaert nella sua originale custodia, mai usata, acquistata dal rigattiere, probabilmente ignaro della rarità di quel pezzo, a un modico prezzo. Le racchette di legno più usate al Tennis Retrò 2017 (il torneo terminerà con le finali venerdì 7) sono le classiche Maxima: hanno provato a domarne una Vincenzo Cilluffo, giudice arbitro in altre occasioni, o Elio Giaccardi, testa di serie numero 1 del singolare Over 60 e vincitore dell'edizione 2016: lui usa Maxima con ben visibile, sul legno sbiadito, lo stemma Sabauda.

Risultati. Doppio misto: Cilluffo/Bianco-Brevantani/Toselli 9-6; Musso/Kahsai-Bonada/D'Ulisse 9-6; Gili/Boschero-Sciosa/Milardi 9-6; Marchisone/Baderna-Di Corrado/Ferrara 9-1; Botta/Sava-Mattalia/Simondi 9-2; Dogliani/Ardizzone-Tomatis/Belli 9-3. Doppio Over 45: Vinay/Bergese-Di Corrado/Pasquale 9-1. Doppio Over 55: Costamagna/Marro-Belloni/Magro 9-5; Brevantani/Bellino-Reale/Pittavino 9-1; Bonavia/Macario-Pio/Vailati 10-9; De Zanet/Giaime-Raviciotti-Rossi 9-3; Bruno/Musso-Brevantani/Bellino 9-7. Singolare maschile Over 60, primo turno: Giame-Paolo Sciarretta 7-2; Tarasco-Giarauco 7-3; Grazioli-Vailati 7-5; Macario-Arzente 7-4. Secondo turno: Giaccardi-Giaime 7-2; De Zanet-Gialletti 7-3; Bergese-Brezzi nd; Bruno-Tarasco 7-0; Favari-Grazioli 7-2; Cavallera-Bonavia 7-2; Rospini-Bruno nd; Pio-Macario 7-2.






Data	Testata	Descrizione
05.07.17	IL RESTO DEL CARLINO Ed. ASCOLI	Quotidiano Locale



Tiratura
132.442

I PERSONAGGI
TENNIS E CALCIO

IL MATCH
TRE ORE E MEZZA SUL FILO DEL RASOIO, POI L'ONOREVOLE SCONFITTA PER 3 SET A 2

LE DICHIARAZIONI A CALDO
«SONO DELUSO PER COME È ANDATA, MA GUAI A PRENDERSELA CON LA SFORTUNA»

Travaglia, che peccato L'avventura a Wimbledon è finita «Ma posso giocare ad alti livelli»

A testa alta L'ascolano battuto dal russo Rublev in un match da battaglia

Ascoli
ALLA FINE quello che conta è arrivato: la certezza di essere da Wimbledon. L'ascolano Stefano Travaglia ha esordito ieri nell'Olimpo del tennis mondiale, la prima volta per lui in un torneo del Grande Slam, e lo ha fatto in una partita da battaglia, tra mille emozioni, finita con una più che onorevole sconfitta per 3 set a 2 contro il ventenne russo Andrej Rublev. Onorevole per il valore dell'avversario (numero 92 al mondo e considerato fra gli astri nascenti della 'next generation'), ma soprattutto per essere giunta al termine di tre ore e mezza sempre sul filo del rasoio, combattute punto a punto (6-7, 6-3, 7-5, 1-6, 7-5, lo score finale) con l'ascolano (n. 155 Atp) che ha dimostrato, allo sport e a sé stesso, di saper stare tra i 'grandi'. Galeotto fu il nastro colpito dal russo che ha posto fine ad un quinto set giocato all'ultimo scambio, con Steto bravo ad annullare due match point, prima sul 5-4, poi sul 6-5. Il match non partiva bene. Complice l'emozione (per lui finora solo una gara Master Series, a Roma contro Bo-

lelli), Travaglia concedeva subito una palla break al primo servizio, andava sotto fino al 4-2 quando, sul 40-40, evitava un altro break per prendersi, poi, il game. L'equilibrio del set si spezzava al tie break con un grande Steto e il 7-3 che lo portava sull'1-0. Il secondo set si apriva con la prima costante di gara: Rublev avanti con l'italiano a rincorrere, in mezzo tanti break reciproci. Il russo si aggiudicava ai vantaggi il quinto game (4-1) la partita. La battaglia proseguiva nel terzo set dove, però, era l'azzurro a comandare nonostante l'erba rappresenti una novità assoluta: se, infatti, il rivale cresceva in potenza, Travaglia trovava molti più vincenti (alla fine saranno 73 a 59) che gli permettevano di rimanere in vantaggio fino al 5-5, ma con il russo ad infilare il break decisivo per poi vincere il parziale al servizio. Nel quarto set usciva fuori il vero Steto: stordito dal break iniziale dell'avversario, reagiva da campione infilando una serie di game vincente per aggiudicarsi la partita con un netto 6-1. Si arrivava all'ultimo set dove la rabbia del russo e un paio di er-

rori del nostro indirizzavano la gara a favore del ventenne di Mosca.
UN RIMPIANTO per Travaglia, bravo a giocarsela con il carattere oltre che con il talento in una gara che, seppur non gli abbia permesso di migliorare il risultato dell'unico altro ascolano arrivato a Londra (anche Narducci uscì al primo turno nell'88), gli consentirà di arrivare tra i primi 140 al mondo. «Sono deluso per come è andata, ma passerà - ha dichiarato Steto nel dopopartita -. Oggi, invece, mi rimane la certezza di poterla giocare ad alti livelli». E guai a pensare alla sfortuna, che sia un nastro o un infortunio, come quello domestico a 20 anni (rottura dei tendini della mano destra): «Quello che ho passato mi ha fatto crescere, ora penso a migliorare e lavorare per entrare tra i primi 100. Ora viene il bello». L'infame destino è alle spalle. Ieri è stata giornata da ricordare per lo sport, sia ascolano che italiano, consoci di aver ritrovato un ragazzo dal futuro ancora tutto da scrivere.
Emidio Premici



IN AZIONE Stefano Travaglia, numero 155 Atp, a Wimbledon nel match contro il russo Andrej Rublev (92 del mondo)

Data	Testata	Descrizione
10.07.17	GAZZETTA MATIN	Settimanale Locale



Tiratura
8.500



TENNIS

Wilson Cup: Macchiocchi vince ad Aosta

AOSTA - Francesco Macchiocchi (in foto con Modafferi e Andrea Valenti) ha vinto la seconda tappa della quarta edizione della Wilson Cup, il torneo di tennis per amatori che raccoglie fondi a favore della lotta contro la sclerosi multipla. Sui campi del PalaIndoor di Aosta, Macchiocchi ha battuto 6/4 7/6 in finale Gianluca Mo-

dafferi. In semifinale il futuro vincitore aveva piegato Riccardo Vuillermin, mentre il suo rivale aveva eliminato Eric Chatrian. Sabato 8 luglio a St-Christophe ha preso il via la terza tappa.



Data	Testata	Descrizione
12.07.17	LAGAZZETTADELLOSPORT.IT	Sito Informazione Testata Gazzetta dello Sport



LINK

La Gazzetta dello Sport
TENNIS


SE HAI
UNA GRANDE STORIA,
CONDIVIDILA.

LAVAZZA
TORINO, ITALIA 1992

Vai alla sezione
TENNIS

Nadal si accende dopo un'ora. Daniel piegato all...

Trema Federer, ma passa. Dimitrov k.o., ok Thiem...

Travaglia, la favola è finita. Foggiati: scuse...

LAVAZZA TORINO, ITALIA 1992
SE HAI UNA GRANDE STORIA, CONDIVIDILA.
SCOPRI DI PIÙ
US OPEN Official Coffee

TENNIS WIMBLEDON

Wimbledon, Federer in semifinale. Raonic battuto 6-4 6-2 7-6

Roger si guadagna lo scontro con Berdych dopo aver eliminato in tre set il canadese, a cui non è bastato lo scatto d'orgoglio che l'ha portato al tie-break nel terzo set

82







12 LUGLIO 2017 - MILANO

Tra Roger Federer e l'ottavo titolo a Wimbledon ci sono solo Tomas Berdych e uno tra Marin Cilic e Sam Querrey. E' questo il verdetto dei quarti di finale della 131esima edizione dei Championships che in un sol colpo, dopo Rafael Nadal, hanno perso anche Andy Murray e Novak Djokovic. Lo scozzese è schianto al quinto set contro Sam Querrey racimolando appena 2 game negli ultimi 14, Novak Djokovic si è ritirato per un problema al gomito quando Tomas Berdych aveva già vinto il primo set ed era avanti un break nel secondo.



Federer, in scioffezza su Raonic | GazzettaTV SHARE

Federer invece ha vinto in tre set su Milos Raonic che lo aveva piegato lo scorso anno in semifinale. Un match che Federer ha giocato in modo esemplare per 59 minuti, il tempo necessario a incamerare primo e secondo set per 6-4 6-2. Poi è diventato umano, offrendo a Raonic 5 palle break che ha cancellato con astuzia, forza e determinazione. E' andato sotto 3-0 al tie break, ma lo ha ripreso giocando punti straordinari: un passante lungolinea di dritto dal lato sinistro del campo, poi una risposta lungolinea di dritto e una combinazione servizio-dritto-volée di dritto per il 3 pari. Ma ancora una stop volley di rovescio per il 4-3, diventato subito 5-3 per il dritto sbagliato da Raonic. Infine l'ace per il 6-4 e ultimo errore di rovescio del canadese. Per Federer è la 12esima semifinale a Wimbledon in 19 partecipazioni, la 42esima negli Slam, la seconda dell'anno dopo quella raggiunta all'Open d'Australia nel gennaio scorso. A quasi 36 anni è il secondo semifinalista più anziano dopo Ken Rosewall che aveva 39 anni quando raggiunse la finale qui nel 1974. Il tutto nel giorno della sua centesima partita a Wimbledon, vinta come aveva vinto la centesima quest'anno in Australia (era la finale) e come aveva vinto la centesima martedì Venus Williams su Jelena Ostapenko. Non ha ancora vinto Wimbledon per l'ottava volta, ma si può dire che è solo al comando. Il suo avversario di venerdì sarà Tomas Berdych che ha battuto 18 volte su 24. E se supererà l'ostacolo avrà uno tra Sam Querrey e Marin Cilic. Con il croato è avanti 6-1, con Querrey è 3-0.

Luca Marianantoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVAZZA TORINO, ITALIA 1992

US OPEN Official Coffee

SCOPRI DI PIÙ

APPROFONDIMENTI PIÙ LETTI PIÙ COMMENTATI

-  Riguarda il match di Roger
-  Konta in semifinale
-  Djokovic stende Mannarino
-  Federer facile con Dimitrov
-  Venus e Roger 100

MAGIC LIGHE

Perché per ogni obiettivo è necessario un partner dedicato a ogni parte. Vieni a conoscerci.

SCEGLI CHE VOTI PRENDERE

Crea la Lega su misura per te: oltre 100 parametri personalizzabili!

Jeep Rich Outdoor Jacket

Size: S-3XL

Data	Testata	Descrizione
15.07.17	CORRIERE DELLO SPORT STADIO	Quotidiano Nazionale



Tiratura
183.615



SCONTRO TRA GENERAZIONI AL CENTRALE DI WIMBLEDON
Per i bookie Muguruza leggermente favorita su Venus Williams

di Emanuele Pugliese
ROMA

na finale romantica, uno scontro generazionale nel circuito femminile. Quattordici anni di differenza l'una dall'altra, ma tutto resta molto equilibrato. La Muguruza aveva appena 6 anni quando Venus Williams vinse per la prima volta il torneo più importante al mondo nel 2000. Ora si ritrovano sul campo Centrale: la giovane spagnola sembra leggermente avanti per le quote. La 5 volte campionessa del "The Championships" non disputa una finale dello Slam londinese dal 2009 quando fu battuta dalla sorella Serena. Sarà tempo di nuove reginette oppure un clamoroso ritorno al trono dell'esperta 37enne?

LA FINALE FEMMINILE
MUGURUZA - WILLIAMS V.
WIMBLEDON - oggi ore 15.00
"Centre Court"
Palinsesto 27282
Avvenimento 24762



Venus Williams, 37 anni

1.80	2.00	1.80	1.90	1.50	UNDER	OVER
2-0	2-1	1-2	0-2	SI		
2.80	4.25	4.50	3.25	2.80		
SI	NO	SI	NO	SI		
4.25	1.14	3.25	1.25	4.50		
1	2	2-0	0-2	1-1		
1.75	1.85	2.80	3.25	2.17		
ET	G1 VINCE 1° SET E PERDE	G2 VINCE 1° SET E VINCE	G2 VINCE 1° SET E PERDE			
15.0	7.75	1.13	21.0			

JACKPOT 2001
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data	Testata	Descrizione
17.07.17	L'ECONOMIA DEL CORRIERE DELLA SERA	Settimanale



Tiratura
472.884

L'Economia

del CORRIERE DELLA SERA



RACCHETTE D'ORO (E NON SOLO PER GLI UOMINI)

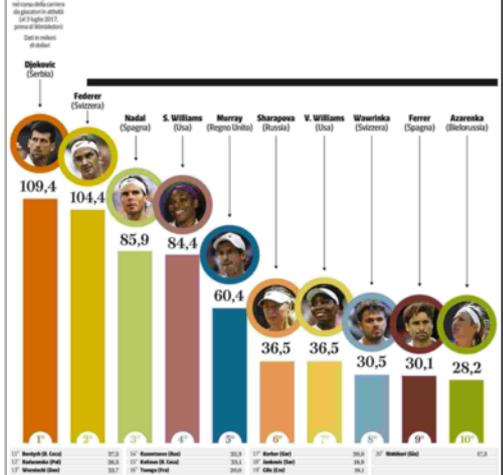
È l'unico sport dove anche le donne vincono milioni. E con le sponsorizzazioni...

di **Gala Piccardi**

Apetto ai professionisti solo dal 1968 (da quella data è convenzione far iniziare l'era Open), il tennis è l'unico sport che — tra mille ricorrenti polemiche — nell'arco di mezzo secolo ha permesso alle donne di arrivare a guadagnare quanto gli uomini. Tanto, cioè. Il recente torneo di Wimbledon ha messo in palio lo stesso montepremi per entrambi i tornei di singolare: un assegno di 2,2 milioni di sterline è finito nelle tasche di Mister e Miss Tennis. In un circuito di tornei più ricco di suo, le quattro popolarissime prove dello Slam — Australian Open, Roland Garros, Wimbledon e Us Open — rappresentano un jackpot formidabile: sponsorizzazioni, diritti tv e vendita di biglietti (gli stadi dei quattro Major sono sempre esauriti) hanno fatto impennare i prize money: per il sesto anno consecutivo Wimbledon ha incrementato il suo già mostruoso montepremi, 2,2 milioni di sterline in più rispetto al 2016 che ne fanno lo Slam — oltre che più prestigioso — più ricco. Alla faccia della Brexit. Ma i premi sono soltanto una — e non la principale — delle voci che costituiscono le entrate stagionali di un tennisista di alta classifica. Sono gli endorsement, le sponsorizzazioni personali, a rappresentare la maggior fonte di guadagno per i superprofessionisti del tennis. E così, se si fa un elenco dei nomi del mondo Novak Djokovic alla

vigilia di Wimbledon era in vetta alla classifica dei premi intascati in carriera (909.417.468 dollari), il dominatore assoluto del ranking stagionale degli sponsor è sua maestà Roger Federer, il tennista più ambito dai grandi marchi internazionali. Prendendo in esame il periodo giugno 2016-giugno 2017, «forbes» piazza il maestro svizzero al quarto posto di un ranking dominato dal calciatore più popolare dell'Isola britannica: con 210 milioni di dollari (già dal Real Madrid più 35 dagli sponsor) Cristiano Ronaldo guarda il mondo dello sport dall'alto in basso, soltanto da un cestista (LeBron James) e dal collega del Barça Leo Messi. Ed eccolo, a ruota, il divino Roger, con 6 milioni di prize money (a gennaio ha vinto l'Australian Open) e 58 dai fedelissimi marchi: un'enormità, spalmata su 12 mesi, più di qualsiasi altro sportivo in attività. Nell'invidiatissimo portfolio di Federer (Nike, Mercedes, Rolex, Credit Suisse, **Wilson**) è appena entrato il gruppo Barilla. Nessuna cifra ufficiale per fare pubblicità agli spaghetti made in Italy, ma si vocifera di 40 milioni di dollari per un accordo pluriennale. La prima donna in questa classifica, Serena Williams, spedisce con 27 milioni di dollari (8 di prize money più 19 in endorsement), in licenza di maternità, dovrà giocare molto a lungo per tentare di eguagliarlo.

CHI HA VINTO
DI PIÙ



Nell'invidiatissimo portfolio di Federer (Nike, Mercedes, Rolex, Credit Suisse, **Wilson**) è appena entrato il gruppo Barilla. Nessuna cifra ufficiale per fare pubblicità agli spaghetti made in Italy, ma si vocifera di 40 milioni di dollari per un accordo pluriennale. La prima donna in questa classifica, Serena Williams, 51esima con 27 milioni di dollari (8 di prize money più 19 in endorsement), in licenza di maternità, dovrà giocare molto a lungo per tentare di eguagliarlo.

Data	Testata	Descrizione
18.07.17	LA REPUBBLICA	Quotidiano Nazionale



Tiratura
455.672

CONOSCIUTA A SYDNEY, GUIDA L'IMPERO DEL TENNISTA

Mirka, ecco il rovescio di Federer la moglie è il motore del suo genio

EMANUELA AUDISIO
GIANNI CLERICI



ODE A MIRKA. Alla signora Miroslava Vavrinec in Federer. Alla moglie, alla stratega, all'organizzatrice, alla guardia del corpo, ma soprattutto alla padrona di Roger. È della sua resurrezione. È lei che a casa porta i calzoni, è lei che decide, è lei che ne gestisce la carriera. È Mirka che lo tiene prigioniero nella felice gabbia del suo talento. Roger ne è pubblicamente suddito.

A PAGINA 21 Roger Federer con la moglie Mirka

Mirka Vavrinec. A Sydney, nel 2000, è la giovane tennista di cui lo svizzero s'innamora: ne diventa moglie, manager e madre delle due coppie di gemelli

Il rovescio di Federer

Una donna guida l'impero di Roger il segreto del padrone di Wimbledon

stesso. Roger anche a 36 anni ne è pubblicamente suddito: «Quando Mirka si stancherà di viaggiare, io smetterò». Il campione che si sottomette alle esigenze della sua domatrice. E lei che come Cornelia decide a Wimbledon l'esposizione dei loro gioielli gemelli: due femmine e due maschi. A ricordare che gli otto titoli sull'erba non bastano, ci sono quattro figli da mantenere, c'è da fare il papà, c'è da sostenere una famiglia. Myia Rose, Charlene Riva, Leo e Lenny, hanno bisogno di un futuro garantito. Come se il tesoretto di 300 milioni di dollari (fonte Forbes) non bastasse. Non è tipa che si accontenti. Mirka: 290.832 dollari guadagnati in carriera, anche lei tennista, nel 2001, suo anno migliore, numero 76 del mondo, terzo turno passato all'Us Open. Nient'altro di rivelante sul court, se non che ai Giochi di Sydney nel 2000, dove esce subito, Roger la nota: «Non capivo perché mi parlasse tanto, ma alla fine mi ha baciata». Lui ha 19 anni, i capelli lunghi, e si deve consolare di un bronzo sfumato, lei 22, già fidanzata con un arabo ricco ma cambia campo. Flashback: giocatrice, naturalizzata svizzera, emigrata a due anni con la famiglia, a nove incontra Martina Navratilova che resta colpita dal suo fisico atletico e le dice: prova il tennis. Le organizza un allenamento e le manda una racchetta. Posa rifiutare un invito da una regina del tennis? No, e in-

fatti Mirka si applica ma nel 2002, per un infortunio al piede molla il tennis. Ha altri *prize money* su cui contare, quelli di Roger. Non proprio una paghetta. Si sposano nella primavera 2009 a Basilea, lui passa da una madre, che ne ha scoperto il talento, a un'altra, brava a stimolarlo. A Roger va bene così: per esaltarsi ha bisogno di quella guida. Vi diranno che ha cambiato la racchetta: nel 2002 e nel 2014 è passato ad una taglia di Wilson più grande. È vero: il piatto corde è aumentato dell'8%, Roger si è convinto per i problemi alla schiena, ma prima ha provato 127 prototipi. Vi spiegheranno che coach Ivan Ljubicic, che due anni fa ha preso il posto di Edberg, gli ha consigliato una tattica più aggressiva, di non stare lì a subire a fondocampo. È vero: meno rovescio *slice*, più potenza. Tutto ha la sua importanza, ma prima di convincere lui, hanno dovuto spiegarlo a lei. È Mirka che gestisce l'impero, è Mirka che proibisce a Roger di diffondere la notizia su dove alloggino durante i tornei, è Mirka che non vuole che lui giochi in Davis, è Mirka che gli allontana ogni altro orizzonte che non sia quel rettangolo dove lui è bellissimo, bravissimo, remuneratissimo. 19 Slam in 29 finali, 42 semifinali, 315 partite vinte, 93 titoli in 141 finali. La presenza di Mirka non è mai discreta: c'è, e non si vergogna di esserci. Di stare dietro non ci pensa proprio, meglio avanti, visibilissima. Sa che il talento ha bisogno di frusta e carezze, sa che il suo uomo è umile e geniale, al limite della noiosità, sa che due ambizioni sono meglio di una, sa che per andare avanti quando sei già re, hai bisogno di una spinta in famiglia. Soprattutto quando non hai più nulla da dimostrare, ma solo contraccambiare la fiducia di una moglie: vai caro, il mondo è tuo. Parndon, nostro.

La sua presenza non è mai discreta: sa che il talento ha bisogno di frusta e carezze

Data	Testata	Descrizione
18.07.17	LA GAZZETTA DELLO SPORT	Quotidiano Sportivo Nazionale



Tiratura
238.043



26 DOPO L'8° TRIONFO A WIMBLEDON
Lezione Federer «Giovani, ci vuole più coraggio»

CRIVELLI - PAGINE 20-27

Forever Roger

«Ora il numero 1 è un obiettivo Senza ossessione»

«I giovani? Per battere noi Fab Four devono attaccare di più. Invece fanno solo il 2% di servizio e volée»

DOPO IL TRIONFO
«Non sono stato io a dover portare avanti il mio team, ma il contrario»

Riccardo Crivelli
INVIATO A LONDRA

Il signor Nick Newlife, in quell'estate del 2003, aveva intuito che l'avvento di Federer a Wimbledon e nel tennis possedeva qualcosa di messianico e così puntò 1520 sterline su Roger vincitore di 7 titoli ai Championships entro il 2019. La scommessa era data 66 a 1. L'impresa al Divino riuscì nel 2009 e il ricavato, oltre 100.000 sterline, andò a un ente benefico.

A LETTO TARDI Il 2017. Fino a gennaio, l'orizzonte perduto e la pietra di paragone della solita domanda: riuscirà mai Federer a rivincere uno Slam? A ripeterla 6 mesi dopo, sembra uno scherzo. Risanato e resuscitato, Roger si è preso l'Australia e poi di nuovo i prati di Church Road. Per l'ottava volta, un record. E ha riassaporato il piacere del ballo di gala: «E' stata una serata eccitante, purtroppo sono arrivato un po' tardi, dopo la portata principale, e ovviamente ho ballato con la Muguruza. Il problema è che dopo le danze sono andato al bar con 30 o 40 amici, ho bevuto diversi cocktail, sono andato a letto alle 5 e adesso sento le campane nella testa e ricordo poco di quello che è successo». Un party da rock star, come l'ha definito lui stesso. O da leggenda. Infinita. Tanto che adesso le prospettive cambiano, addirittura si allungano a immaginare il 20° Slam già in America a settembre oppure il 10° Wimbledon. Il Divino, di fronte alla storia, torna umile: «L'obiettivo adesso è assaporare l'ottava coppa. Non ne ho mai fatto una questione di numeri, avevo apprezzato lo Slam 17, mi è piaciuto molto il 18, adoro il 19. Ma l'importante è che io continui a di-

vertirmi, rimanga sano e possa competere a lungo per vincere».

IL NUMERO UNO La caccia proseguirà sul cemento degli Stati Uniti, anche se probabilmente Federer salterà il Master 1000 a Montreal per ripresentarsi a Cincinnati. E con Murray e Djokovic affannati e infortunati, i secondi 6 mesi dell'anno saranno una corsa a due con Nadal per il numero uno di fine stagione: «Il ranking non è mai stata un'ossessione, ma è vero che adesso siamo tutti molto vicini e non escludo che Nole e Andy, se staranno bene, possano vincere 20-25 partite di seguito, perché è già successo, e quindi rimanere in alto. Certo, quando fai bene tornei dopo torneo, il numero uno diventa un obiettivo, ma a me farebbe felice pure tornarci per una sola settimana». Anche a girarci intorno, l'argomento resta sempre lo stesso: per quanto tempo

ancora i Fab Four avranno la forza di dettare legge? Dal 2003, a Wimbledon, solo loro si sono spartiti il titolo e Federer ne individua il motivo: «Resto stupefatto quando guardo le statistiche e leggo che il ragazzo che ho di fronte fa serve and volley il 2% delle volte. Vorrei vedere più giocatori e più coach interessati a prendersi più chance e poi assistere a cosa succede. Decidi di stare a fondo campo con Murray, Djokovic e Nadal? Fortunato se arrivi nei primi 50 del mondo. E' anche vero - prosegue - che il sistema che assegna i punti oggi è più complicato e non permette ai più giovani di salire in fretta la classifica, quando ho iniziato io ti davano punti in più se battevi uno dei top 5, ma non so se sia riproducibile. In ogni caso la nostra generazione ha preso forza dal fatto che ci fossero alcuni dei

«Ora che gioco meno è come se lavorassi part-time, una bella sensazione»

giocatori più grandi di sempre, ci siamo stimolati a vicenda».

IL TEAM Intanto, per il Masters di Londra di fine anno, ci sono al momento due qualificati: Nadal e lui. Il tempo che si ferma. Soltanto qualche mese fa, parlando dei più grandi rivali della storia dello sport, il pensiero più ricorrente era che fossero arrivati alla fine: «Per me racconta Roger - è stato importantissimo che il mio team ci credesse. Non sono stato io a dover portare avanti la squadra, piuttosto il contrario. E in queste cose che il team fa la differenza. Rasscurarmi quando ho avuto dubbi, o farmi tornare con i piedi per terra quando le cose vanno troppo bene. Ho chiesto a tutti loro apertamente se credessero nelle mie possibilità di vincere un altro Slam e tutti mi hanno risposto allo stesso modo, cioè che se fossi stato al 100% e voglioso di giocare, tutto sarebbe stato possibile. Per questo la pausa dello scorso anno è stata necessaria». Con l'Australia come apoteosi della scelta: «Mettere a confronto quella vittoria con questa è difficile, l'unico punto in comune è il fatto che sono padre di 4 figli. Diciamo che Melbourne, specialmente dopo la vittoria in 5 set contro Nishikori, mi fece capire che fisicamente avevo recuperato tutte le energie». E adesso? «Beh, adoro giocare, mia moglie mi sostiene in tutto e per tutto, è fantastica. Adoro competere nei grandi tornei e non mi importa dei viaggi o degli allenamenti. Ora che sto giocando un po' meno ho anche più tempo a disposizione. Mi sento come se stessi lavorando part-time, ed è una gran bella sensazione...». Si chiama onnipotenza.

CAMPIONI Roger Federer, 35 anni, e Garbine Muguruza, 23, nel Gala di fine torneo a Wimbledon



Data	Testata	Descrizione
18.07.17	LA GAZZETTA DELLO SPORT	Quotidiano Sportivo Nazionale



Tiratura
238.043






● 1. Roger Federer, 35 anni, autografa una speciale racchetta **Wilson** creata appositamente per l'ottava vittoria di Wimbledon ● 2. Lo svizzero alla conferenza stampa di ieri mattina con accanto il trofeo
● 3. Sull'erba di Church Road, braccia al cielo, dopo il facile successo in 3 set su Marin Cilic **GETTY/LAPRESSE**

LA GUIDA

Con l'ottavo sigillo risale al 3° posto Pliskova nuova n.1

Federer sale al terzo posto nel ranking ATP. Tra le donne, la Pliskova al 1° posto, scavalcando Kerber e Halep.

UOMINI
1. A. Murray (GB) 7252; 2. Nadal (Spa) 7485; 3. Federer (Sv) 6545 (+2); 4. Djokovic (Ser) 6325; 5. Wozniacki (Dan) 6140 (-2); 6. Cilic (Cro) 5075; 7. Thiem (Aut) 4030 (+1); 8. Nishikori (Gsp) 3740 (+1); 9. Rosone (Cea) 3200 (-2); 10. Dimitrov (Bul) 3160 (-1); 11. A. Zverev (Ger) 3160 (-1); 12. Tsonga (Fra) 2805 (-2); 13. Monfils (Fra) 2775 (+1); 14. Goffin (Bel) 2505 (-1); 15. Berdych (R.Ceca) 2570; 16. Carreno (Spa) 2350 (+1); 17. Sock (Usa) 2290 (+1); 18. Pouille (Fra) 2255 (-2); 19. Bautista (Spa) 2245; 20. Kirgios (Aus) 1940; **Italiani**: 27. Foggiati 1475 (-2); 34. Lorenzi 1225 (-1); 35. Sessa 620 (-4); 36. Fabiano 620 (-4); 104. Giannessi 520 (-1); 105. Cocchiato 510 (-3); 116. Vanni 474 (-4); 146. Tromella 384 (-9).

DONNE
1. K. Pliskova (R.Ceca) 6855 (+2); 2. Halep (Rom) 6670; 3. Kerber (Ger) 5975 (-2); 4. Konta (GB) 5700 (-2); 5. Muguriza (Spa) 4990 (-10); 6. Sabatini (Ucr) 4935 (-1); 7. Wozniacki (Dan) 4790 (-1); 8. Kazetanova (Ros) 4500; 9. V. Williams (Usa) 4481 (-2); 10. Radwanska (Pol) 3985; 11. Cibulkova (Ska) 3710 (-2); 12. Ostapenko (Lat) 3530 (-1); 13. Mladenovic (Fra) 3155 (-1); 14. Kulonova (R.Ceca) 3135 (-2); 15. S. Williams (Usa) 2910 (-1); 16. Kaya (Usa) 2353 (-2); 17. Sevastova (Let) 2235 (-2); 18. Pavlyuchenkova (Ros) 2190 (-4); 19. Vesnina (Ros) 2121 (-3); 20. Garcia (Fra) 1955 (-2). **Italiane**: 37. Vinci 1375 (-4); 72. Giorgi 831 (-14); 74. Schiavone 814 (-2); 81. Erreni 691 (-1); 132. Pavlotti 430 (-1).

UNAGO AL VIA
Torneo ATP 250 di Umago (Cro, terra, 540.310 euro). 1° turno: Cocchiato b. Simon (Fra) 6-1 3-6 6-4. Dagli ottavi Lorenzi e Foggiati.

CHE STAGIONE

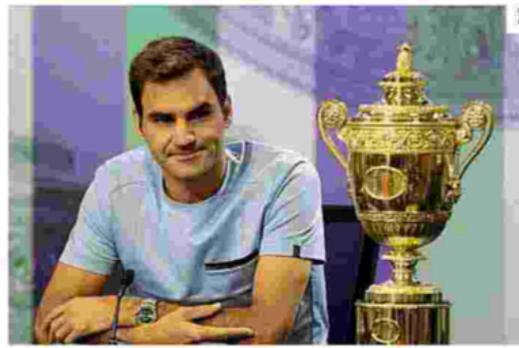
7
● 1 torneo disputato da Federer nel 2017 contro 10 di Djokovic e gli 11 di Murray e Nadal. Roger ha vinto gli ultimi 2 tornei senza perdere nemmeno un set.

5
● 1 torneo vinto da Federer nel 2017. Lo svizzero ha trionfato agli Australian Open, a Indian Wells, Miami, Halle e Wimbledon.



2
● Le partite perse da Federer nel 2017: con Donskoy (Rus) a Dubai e con Haas (Ger) a Stoccarda, 31 le vittorie. Vince quasi 8 milioni e mezzo di dollari

14
● Le posizioni guadagnate in classifica da Roger Federer dagli Australian Open a oggi. Nel primo turno a Melbourne era numero 17, adesso è 3.

● 1. Roger Federer, 35 anni, autografa una speciale racchetta **Wilson** creata appositamente per l'ottava vittoria di Wimbledon ● 2. Lo svizzero alla conferenza stampa di ieri mattina con accanto il trofeo
● 3. Sull'erba di Church Road, braccia al cielo, dopo il facile successo in 3 set su Marin Cilic **GETTY/LAPRESSE**

Data	Testata	Descrizione
18.07.17	OKTENNIS.IT	Sito Informazione Testata Ok Tennis



LINK






Extra

Federer sempre più leggenda, Nike ringrazia (e incassa)

All'interno del rettangolo di gioco, una delle principali artefici dell'immagine impeccabile dello svizzero è stata naturalmente la Nike, eterna compagna di avventura (insieme alla Wilson) di una carriera fino ad ora leggendaria.

Di Fausto Consolo - 18 luglio 2017



Scopri in seguito o scaricaci subito



La Federer mania è sempre più straripante, e Wimbledon non sembra essere il punto di arrivo. Con questa strepitosa prima metà di 2017, la celebrazione del neo "rivincitore" dei Championships si sta consumando sulla falsariga di quanto successe sei mesi fa e per i successivi sessanta giorni, quando l'elvetico si permise un triplete tanto meritato quanto inaspettato: Melbourne, Indian Wells, Miami.

L'amore per il quasi trentaseienne di Basilea, si sa, al di là dei successi, è legato soprattutto alla grazia con cui sfoggia il proprio tennis e l'eleganza che lo accompagna in ogni occasione tennistica e non (chi l'avrebbe mai detto guardando le immagini del Roger 1.0, la versione pre-2004 tra coda di cavallo e capelli ossigenati), senza dimenticare diplomazia e signorilità. All'interno del rettangolo di gioco, una delle principali artefici dell'immagine impeccabile dello svizzero è stata naturalmente la Nike, eterna compagna di avventura (insieme alla Wilson) di una carriera fino ad ora leggendaria e creatrice di alcuni dei più begli outfit tennistici delle ultime decadi.

Con la linea "RF" (nata 10 anni orsono), la multinazionale dell'Oregon ha suggellato il proprio dominio sulla scena commerciale in ambito tennistico. I ricavi sono sempre stati il fiore all'occhiello di questa partnership (che garantisce a Re Roger oltre 10 milioni di dollari annuali), anche nei periodi più bui 36enne di Basilea: basti pensare come sovente, negli stand del "baffo" presenti nei vari eventi del circuito, gli articoli più venduti siano proprio i cappellini con le iniziali del campione elvetico, a volte esauriti prima della fine del torneo (successe anche al Foro Italico nel 2012). Ma, parafrasando Jovanotti, non avevamo visto ancora niente.

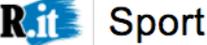
Federer sempre più leggenda, Nike ringrazia (e incassa)

All'interno del rettangolo di gioco, una delle principali artefici dell'immagine impeccabile dello svizzero è stata naturalmente la Nike, eterna compagna di avventura (insieme alla Wilson) di una carriera fino ad ora leggendaria.

Data	Testata	Descrizione
18.07.17	REPUBBLICA.IT	Sito Informazione Testata Repubblica



LINK





Home
Calcio
F1
MotoGP
Tennis
Basket
Rugby
Ciclismo
Running
Altri Sport
LIVESCORE

Sei in: Repubblica > Sport > Tennis > Il rovescio di Federer. Una ...

92
3,6mila



Il rovescio di Federer. Una donna guida l'impero di Roger: il segreto del padrone di Wimbledon



Roger Federer e la moglie Mirka Vavrinc (afp)

Mirka Vavrinc. A Sydney, nel 2000, è la giovane tennista di cui lo svizzero s'innamora: ne diventa moglie, manager e madre delle due coppie di gemelli

di EMANUELA AUDISIO

Lo leggo dopo | 18 luglio 2017

Articoli Correlati







92 Commenti

3,6mila

f

t

g+

in

p

e

Ode a Mirka. Alla signora Miroslava Vavrinc in Federer. Alla moglie, alla stratega, all'organizzatrice, alla guardia del corpo, ma soprattutto alla padrona di Roger. E della sua resurrezione. È lei che a casa porta i calzoni, è lei che decide, è lei che ne gestisce la carriera. È Mirka che lo tiene prigioniero nella felice gabbia del suo talento. E che non lo fa evadere da sé stesso. Roger anche a 36 anni ne è pubblicamente suddito: «Quando Mirka si stancherà di viaggiare, lo smetterò». Il campione che si sottomette alle esigenze della sua domatrice. È lei che come Cornelia decide a Wimbledon l'esposizione dei loro gioielli gemelli: due femmine e due maschi. A ricordare che gli otto titoli sull'erba non bastano, ci sono quattro figli da mantenere, c'è da fare il papà, c'è da sostenere una famiglia. Myla Rose, Charlene Riva, Leo e Lenny, hanno bisogno di un futuro garantito. Come se il tesoretto di 300 milioni di dollari (fonte Forbes) non bastasse. Non è tipa che si accontenti, Mirka: 260.832 dollari guadagnati in carriera, anche lei tennista, nel 2001, suo anno migliore, numero 76 del mondo, terzo turno passato all'Us Open.

BLOOOOG! di Fabrizio Bocca

PARLIAMONE INSIEME 13 COMMENTI

E' fatta, chiuso il mercato si assegna l'Oscar dell'estate. Ecco le nomination: Juve, Milan & Bonucci, Schick, Ferrero, Spalletti

CONDIVIDI

in Repubblica

Ha altri prize money su cui contare, quelli di Roger. Non proprio una paghetta. Si sposano nella primavera 2009 a Basilea, lui passa da una madre, che ne ha scoperto il talento, a un'altra, brava a stimolarlo. A Roger va bene così: per esaltarsi ha bisogno di quella guida. Vi diranno che ha cambiato la racchetta: nel 2002 e nel 2014 è passato ad una taglia di **Wilson** più grande. È vero: il piatto corde è aumentato dell'8%, Roger si è convinto per i problemi alla schiena, ma prima ha provato 127 prototipi. Vi spiegheranno che coach Ivan Ljubicic, che due anni fa ha preso il posto di Edberg, gli ha consigliato una tattica più aggressiva, di non stare lì a subire a fondocampo. È vero: meno rovescio slice, più potenza. Tutto ha la sua importanza, ma prima di convincere lui, hanno dovuto spiegarlo a lei.

GM comunicazione
PR & Digital Value Media

Data	Testata	Descrizione
18.07.17	DAGOSPIA.COM	Sito Informazione Cronaca Rosa



LINK

dei cookie.

DAGOSPIA

MEDIA E TV POLITICA BUSINESS CAFONAL CRO



18 LUG 2017
17:34

L'EMINENZA GRIGIA DI FEDERER - STRATEGA, ORGANIZZATRICE, GUARDIA DEL CORPO: IL SEGRETO DEL RE DI WIMBLEDON E' LA MOGLIE MIRKA - E' LEI CHE IN CASA PORTA I PANTALONI - "KING" ROGER ANCHE A 36 ANNI NE È PUBBLICAMENTE SUDDITO: "QUANDO MIRKA SI STANCHERÀ DI VIAGGIARE, IO SMETTERÒ"

Emanuela Audisio per la Repubblica



FEDERER MIRKA

Ode a Mirka. Alla signora Miroslava Vavrinec in Federer. Alla moglie, alla stratega, all'organizzatrice, alla guardia del corpo, ma soprattutto alla padrona di Roger. E della sua resurrezione. È lei che a casa porta i calzoni, è lei che decide, è lei che ne gestisce la carriera. È Mirka che lo tiene prigioniero nella felice gabbia del suo talento. E che non lo fa evadere da sé stesso. Roger anche a 36 anni ne è pubblicamente suddito: «Quando Mirka si stancherà di viaggiare, io smetterò».

Il campione che si sottomette alle esigenze della sua domatrice. È lei che come Cornelia decide a Wimbledon l'esposizione dei loro gioielli gemelli: due femmine e due maschi. A ricordare che gli otto titoli sull'erba non bastano, ci sono quattro figli da mantenere, c'è da fare il papà, c'è da sostenere una famiglia. Myla Rose, Charlene Riva, Leo e Lenny, hanno bisogno di un futuro garantito. Come se il tesoretto di 300 milioni di dollari (fonte Forbes) non bastasse.



FEDERER CON LA MOGLIE

Non è tipa che si accontenti, Mirka: 260.832 dollari guadagnati in carriera, anche lei tennista, nel 2001, suo anno migliore, numero 76 del mondo, terzo turno passato all'Us Open. Nient'altro di rivelante sul court, se non che ai Giochi di Sydney nel 2000, dove esce subito, Roger la nota: «Non capivo perché mi parlasse tanto, ma alla fine mi ha bacciata». Lui ha 19 anni, i capelli lunghi, e si deve consolare di un bronzo sfumato, lei 22, già fidanzata con un arabo ricco ma cambia campo. Flashback: slovacca, naturalizzata svizzera, emigrata a due anni con la famiglia, a nove incontra Martina Navratilova che resta colpita dal suo fisico atletico e le dice: prova il tennis. Le organizza un allenamento e le manda una racchetta.

Puoi rifiutare un invito da una regina del tennis? No, e infatti Mirka si applica ma nel 2002, per un infortunio al piede molla il tennis. Ha altri prize money su cui contare, quelli di Roger. Non proprio una paghetta. Si sposano nella primavera 2009 a Basilea, lui passa da una madre, che ne ha scoperto il talento, a un'altra, brava a stimolarlo. A Roger va bene così: per esaltarsi ha bisogno di quella guida. Vi diranno che ha cambiato la racchetta: nel 2002 e nel 2014 è passato ad una taglia di Wilson più grande.



FEDERER 2

È vero: il piatto corde è aumentato dell'8%, Roger si è convinto per i problemi alla schiena, ma prima ha provato 127 prototipi. Vi spiegheranno che coach Ivan Ljubicic, che due anni fa ha preso il posto di Edberg, gli ha consigliato una tattica più aggressiva, di non stare lì a subire a fondocampo.



MIRKA FEDERER

È vero: meno rovescio slice, più potenza. Tutto ha la sua importanza, ma prima di convincere lui, hanno dovuto spiegarlo a lei. È Mirka che gestisce l'impero, è Mirka che proibisce a Roger di diffondere la notizia su dove alloggia durante i tornei, è Mirka che non vuole che lui giochi in Davis, è Mirka che gli allontana ogni altro orizzonte che non sia quel rettangolo dove lui è bellissimo, bravissimo, remuneratissimo. 19 Slam in 29 finali, 42 semifinali, 315 partite vinte. 93 titoli in 141 finali.

La presenza di Mirka non è mai discreta: c'è, e non si vergogna di esserci. Di stare dietro non ci pensa proprio, meglio avanti, visibilissima. Sa che il talento ha bisogno di frusta e carezze, sa che il suo uomo è umile e geniale, al limite della noiosità, sa che due ambizioni sono meglio di una, sa che per andare avanti quando sei già re, hai bisogno di una spinta in famiglia. Soprattutto quando non hai più nulla da dimostrare, ma solo contraccambiare la fiducia di una moglie: vai caro, il mondo è



MIRKA FEDERER

Data	Testata	Descrizione
22.07.17	GAZZETTA DELLO SPORT- SPORTWEEK	Settimanale Mondo Sport



Tiratura
238.043



Data	Testata	Descrizione
22.07.17	LIVETENNIS.IT	Sito Informazione Mondo Tennis



LINK



LIVE TENNIS.it
il portale italiano del tennis

Mi piace 5,9 mila

RSS
Facebook
Twitter
Forum

Home
Notizie
Forum
Betting
Ranking LIVE
Italiani
ATP
WTA
Challenger
Entry List
Davi



NOTIZIE DAL MONDO COPERTINA, GENERICA

La racchetta da 18 mila dollari di Roger Federer

22/07/2017 15:32 4 commenti Mi piace 10 Tweet G+



Roger Federer classe 1981, n.3 del mondo

Roger Federer non si è certo risparmiato, nei festeggiamenti per l'ottavo titolo conquistato a Wimbledon. Oltre ad aver celebrato il trionfo durante la notte successiva alla vittoria in finale (ed avere bevuto forse "qualche drink di troppo", come lui stesso ha ammesso), per la particolare occasione il campione svizzero ha deciso di dare vita con Wilson ad una racchetta in edizione super-limitata che costerà ben **18.000€**.

I proventi dalle vendite della **Historic Limited Edition Pro Staff RF97 Autograph**, in ogni caso, saranno interamente devoluti alla Roger Federer Foundation. Questo pezzo unico si distingue da tutte le altre racchette utilizzate dal diciannove-voite campione Slam poiché, prima di tutto, il suo aspetto è pianamente in linea con le regole di stile dell'All England Club, dunque completamente bianco. La racchetta è inoltre ornata con il numero 8 e con il disegno di un trofeo, che risaltano in quanto tratteggiati di rosso.

Va inoltre fatto presente che esistono soltanto otto esemplari, numerati da 1 a 8 e tutti autografati da Roger Federer. La racchetta, a dispetto del prezzo considerevole, può essere normalmente acquistata online.

Edoardo Gamacchio

Data

Testata

Descrizione

23.07.17

CAMPIONI.CN

Sito Informazione Sport



LINK

ilNazionale
 Quotidiano d'informazione nazionale online

EDIZIONI LOCALI: IMPERIA | CUNEO | SAVONA | COSTA AZZURRA | TORINO |

Prima Pagina Cronaca Politica Eventi e Turismo **Sport** Tutte le notizie

SPORT | domenica 23 luglio 2017, 13:01

Al Tennis Park Cuneo si è disputato il Maester nazionale del Champions Bowl 2017

0
 Consiglia





Festa e organizzazione impeccabile. Queste le note con le quali è andato in archivio il **Master nazionale del Champions Bowl 2017**, circuito che vivrà ancora l'appendice del Master internazionale ad Umago (Cro) e si è chiuso il 22 luglio sui campi del Tennis Park Cuneo, dopo una settimana di correttissime sfide di campo che hanno visto in competizione circa 100 ragazzi e ragazze facenti parte delle categorie 9-16 anni.

Ieri le finali, con ingresso sui terreni di gioco delle prime cinque coppie contendenti a partire dalle 10. A seguire le altre competizioni. Ha impressionato il tennis dell'under 10 lombardo Federico Danova che ha piegato 6-2 6-1 Edoardo Bondonio (Sisport Fiat) confermando quanto di buono aveva già fatto vedere in stagione a livello di tornei di macroarea. Determinazione e colpi per Danova che ha quale idolo, indovinate un po', Roger Federer.

Tra gli under 11 il derby targato Sporting Borgaro, con protagonisti Matteo Andreis e Riccardo Basso, è andato al primo, sullo score di 6-3 7-6. In categoria under 12 il migliore è risultato al termine Ariel Lorenzo Santomauro (Sporting Borgaro), dotato di un bel rovescio ad una sola mano, che si è imposto 7-6 6-3 a Giorgio Tebaldini (Momy Sport Village). Nel primo set Santomauro è andato a condurre 5-2 ma poi ha subito il ritorno del rivale (5-5). E' stato bravo e concentrato nel momento decisivo facendo proprio il tie-break e prendendo ulteriore fiducia per la seconda frazione.

L'under 13 maschile si è chiuso con l'affermazione di Alessandro Bossi (TC Bonacossa Milano), per 6-4 6-4 sul torinese Luca Serra del Circolo della Stampa Sporting Torino. Il draw under 16 maschile ha premiato Edoardo Poma (Sporting Borgaro) ai danni di Nicolò Angeleri (Circolo Tennis Voghera). Il primo ha avuto la meglio per 6-1 6-3. Titolo under 14 maschile, infine a Bono su Nasta, per 6-4 7-6.

Data	Testata	Descrizione
23.07.17	CAMPIONI.CN	Sito Informazione Sport



LINK

**DAL 27/07
A CUNEO
UTTO**



campioni.cn
le parole che valgono, le notizie che restano

OLLEY BASKET MOTORI ATLETICA CICLISMO PALLAPUGNO ARTI MARZIALI SPORT INVERN
Mobile

Strens Village - Rafting
Diveca Rafting +
Savana e idromassaggio

49€ a persona



ALTRI SPORT | domenica 23 luglio 2017, 13:01

Al Tennis Park Cuneo si è disputato il Maester nazionale del Champions Bowl 2017

+
f
t
G+
v
w

Circa cento ragazzi tra i 9 e i 16 anni si sono sfidati in questi giorni sui campi del circolo cuneese



Festa e organizzazione impeccabile. Queste le note con le quali è andato in archivio il **Master nazionale del Champions Bowl 2017**, circuito che vivrà ancora l'appendice del Master internazionale ad Umago (Cro) e si è chiuso il 22 luglio sui campi del Tennis Park Cuneo, dopo una settimana di correttissime sfide di campo che hanno visto in competizione circa 100 ragazzi e ragazze facenti parte delle categorie 9-16 anni.

Ieri le finali, con ingresso sui terreni di gioco delle prime cinque coppie contendenti a partire dalle 10. A seguire le altre competizioni. Ha impressionato il tennis dell'under 10 lombardo Federico Danova che ha piegato 6-2 6-1 Edoardo Bondonio (Sisport Fiat) confermando quanto di buono aveva già fatto vedere in stagione a livello di tornei di macroarea. Determinazione e colpi per Danova che ha quale idolo, indovinate un po', Roger Federer.

▶

IN REGALO
TV FULL HD
PHILIPS 22"



AFFRETTATI!
Scade tra:

08
14

06

38

GM comunicazione
PR & Digital Value Media

Data	Testata	Descrizione
23.07.17	SPORTFAIR.IT	Sito Informazione Sport



LINK

SPORTFAIR Home Tennis Golf Vela F1 Moto Rugby Sci Basket Calcio Ciclismo Boxe Atletica Nuoto

Federer cuore d'oro, il record di Wimbledon e quell'idea benefica: 8 racchette messe all'asta per una splendida iniziativa [FOTO]



Scopri di più

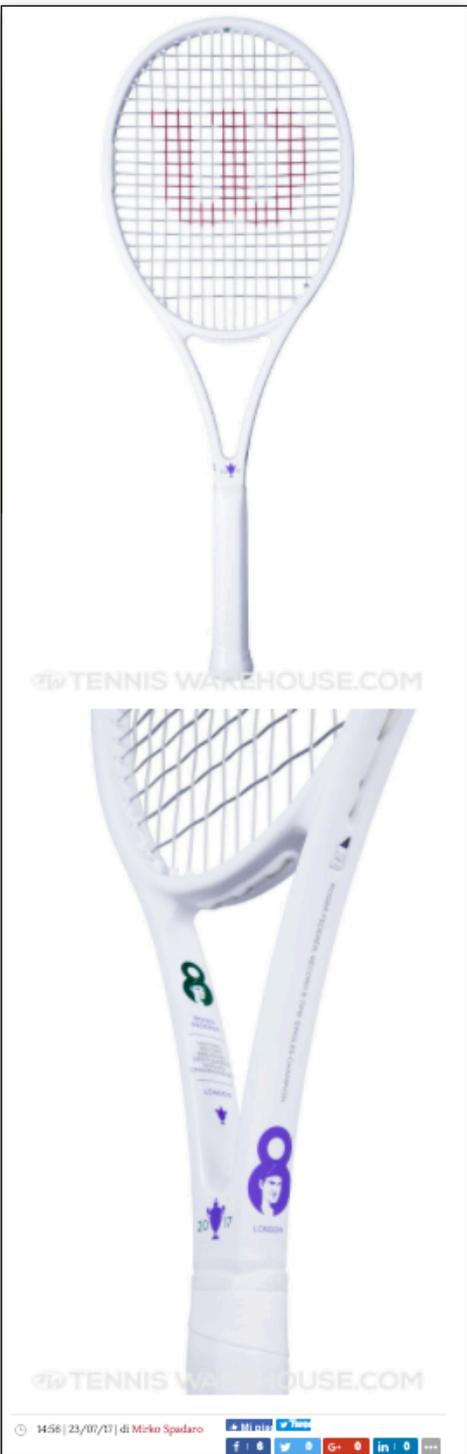
La libertà non è fatta per essere posseduta. Nasce il primo noleggio Mercedes-AMG.



LaPresse/PA

Roger Federer si è reso protagonista di una splendida iniziativa benefica: messe all'asta 8 racchette in 'edizione limitata' raffiguranti l'8° Wimbledon, il ricavato andrà in beneficenza

Roger Federer non è solo un grandissimo tennista, per molti addirittura il più grande di sempre, ma è anche una persona molto impegnata nel sociale, qualità che lo ha fatto amare ancora di più da fans e addetti ai lavori. Dopo aver vinto il suo storico 8° Wimbledon la scorsa settimana, Roger ha trovato il modo di trasformare questo leggendario successo in un evento benefico. In collaborazione con Wilson e "TennisWarehouse", Federer ha messo all'asta una versione in "edizione limitata" della racchetta Pro Staff RF97 Autograph. In totale saranno 8 racchette autografate dallo stesso Federer, completamente bianche, sulle quali ci sarà raffigurata l'immagine di Federer, quella dell'ottavo Wimbledon con tanto di n°8, l'autografo e la scritta "record storico di titoli vinti in singolare". Un cimelio che ogni fan dovrebbe avere e che andrà all'asta con una base di partenza di 19.000\$. Il ricavato andrà interamente in beneficenza alla Roger Federer Foundation.



Data	Testata	Descrizione
24.07.17	EUROSPORT.COM	Sito Informazione Mondo Sport



☰
EUROSPORT Tennis

Notizie
Calendario ATP
Classifica ATP
Calendario WTA
Classifica WTA
Australian Open
Roland Garros








Roger Federer campione di beneficenza: all'asta 8 racchette autografate

 **Alessandro D'Onofrio**
8/24/07/2017 alle 22:16
[Twitter](#) [Facebook](#)

Una storica edizione limitata della racchetta del fuoriclasse svizzero, prodotta dalla Wilson in collaborazione con TennisWarehouse, servirà per raccogliere fondi per persone in difficoltà.

Otto come il numero di successi da record a Wimbledon. **Otto sono anche le racchette messe all'asta da Roger Federer** perché una prerogativa del fuoriclasse di Basilea è non dimenticarsi mai delle persone meno fortunate soprattutto in momenti come questo. La conquista del 19esimo Slam è dunque un'occasione irripetibile per i suoi fans o almeno per quelli più facoltosi...

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE
[Roger Federer: quando vincere uno Slam a 36 anni diventa "facile"](#)

La Wilson, in collaborazione con TennisWarehouse, ha reso nota una storica edizione limitata della racchetta Pro Staff RF97 Autograph, ovvero l'attrezzo del mestiere di Sua Maestà. Poco dopo la finale vinta contro Cilic, lo svizzero ha, infatti, autografato otto racchette che verranno messe all'asta: si parte da 19mila dollari e il ricavato andrà interamente alla fondazione benefica di RogerOne. Questa versione della RF97 Autograph è completamente bianca con il disegno del trofeo di Wimbledon, l'immagine di Federer, il numero 8 e la scritta: **"Storico record dei titoli vinti in singolare"**. Per fare la richiesta di acquisto si può andare su www.rogerfederer.com o TennisWarehouse.



VIDEO - Federer nella leggenda: cancella Sampras ed è il Re incontrastato di Wimbledon
01:09

Una storica edizione limitata della racchetta del fuoriclasse svizzero, prodotta dalla **Wilson in collaborazione con TennisWarehouse, servirà per raccogliere fondi per persone in difficoltà.**

Data	Testata	Descrizione
25.07.17	TENNISITALIANO.IT	Sito Informazione Mondo Tennis



DOPO IL TRIONFO, LE VACANZE: FEDERER IN SARDEGNA

Come nel 2003 e nel 2012, Federer ha scelto Porto Cervo per le vacanze post-Wimbledon. Nel porto di Portisco è arrivato il suo mega yacht, e i paparazzi l'hanno fotografato a passeggio con i gemelli Leo e Lenny. Ufficialmente deve ancora decidere se rientrare a Montreal o direttamente a Cincinnati, mentre è certa la sua presenza a Shanghai.



 MARCO CALDARA
25 luglio 2017



Roger Federer è un amante delle tradizioni. Nella sua carriera non ha mai cambiato sponsor di racchette e abbigliamento, anche se c'è il sospetto che nessuna proposta abbia mai raggiunto le cifre offerte da Nike e Wilson, e per decidersi ad abbandonare il suo vecchio telaio da 90 pollici ha impiegato molto più tempo del dovuto. Forse non è un caso che il record di Slam l'abbia siglato a Wimbledon, l'unico torneo dove la tradizione e il fascino della storia battono ancora la modernità, **come non lo è la scelta di festeggiarlo con qualche giorno di riposo... in Sardegna! L'aveva fatto nel 2003, anno del suo primo successo ai Championships, ripetuto nel 2012 (quando vinse il settimo titolo) e quindi di nuovo quest'anno.** "La Sardegna è meravigliosa", disse l'ex numero uno del mondo in un'intervista di cinque anni fa, e non ha mai nascosto di preferire il mare e il caldo alle montagne della sua Svizzera, come testimoniato anche dalla scelta di acquistare una casa a Dubai dove trascorrere i mesi più freddi dell'anno. **Così, insieme alla famiglia, Federer ha optato per qualche giorno in Gallura. La sua presenza non è sfuggita ai paparazzi, che l'hanno immortalato a Porto Cervo durante una passeggiata con i due gemelli Leo e Lenny,** comparsi per la prima volta nel suo players' box proprio all'ultimo torneo di Wimbledon. Roger sarebbe arrivato in Italia nella giornata di lunedì, e secondo il quotidiano La Nuova Sardegna è stato avvistato anche nei pressi del porto turistico di Portisco, dove è attraccato l'Ipanemas, il suo yacht di lusso da 45 metri, che batte bandiera greca.

Roger Federer è un amante delle tradizioni. Nella sua carriera non ha mai cambiato sponsor di racchette e abbigliamento, anche se c'è il sospetto che nessuna proposta abbia mai raggiunto le cifre offerte da Nike e **Wilson**, e per decidersi ad abbandonare il suo vecchio telaio da 90 pollici ha impiegato molto più tempo del dovuto. Forse non è un caso che il record di Slam l'abbia siglato a Wimbledon, l'unico torneo dove la tradizione e il fascino della storia battono ancora la modernità,

Data	Testata	Descrizione
26.07.17	SEVENPRESS.COM	Sito Informazione Sport



LINK

Sevenpress.com
portale sportivo

Home Calcio » Sport acquatici » Sport combattimento » Sport di squadra » Altri sport » Altro » Eventi » Links

SAAR
Depositi portuali

Nuova Collezione Wilson Ultra
Scritto da Administrator
Mercoledì 26 Luglio 2017 12:21

Wilson annuncia la nuova gamma 2017 delle apprezzate racchette Ultra, che offre più potenza rispetto alla generazione precedente mantenendo inalterate le doti di versatilità in qualunque angolo delle corde si impetti con la pallina.

La collezione Ultra 2017 è stata progettata per giocatori da singolo e doppio che ricercano il giusto grado di potenza in tutti gli affondi, ma senza un eccessivo sforzo. I giocatori Classificati ATP #16 Gaël Monfils, #27 Feliciano Lopez e #47 Borna Coric, oltre alla classificate WT #16 Madison Keys debutteranno agli US Open con le nuove racchette Ultra 2017.

La collezione Ultra 2017 caratterizza il nuovo DNA del design del brand Wilson per le sue racchette ad alte prestazioni. Il look è composto da linee pulite, da colorazioni audaci, finiture opache e vernice liscia, aspetti che non solo migliorano l'aspetto estetico della racchetta, ma favoriscono la struttura delle stessa a lavorare meglio, regalando sempre la migliore sensazione nel tocco.

Il design delle Ultra 2017 mostrano senza indugio i suoi colori primari: showcases midnight navy e bright blue.

La nostra linea Ultra 2017 è di gran lunga la collezione più completa e versatile che abbiamo creato finora, ha dichiarato Hans-Martin Reh, General Manager of Wilson Racquet Sports: "Abbiamo grandi aspettative per questa racchetta in quanto è stata pensata sui suggerimenti che abbiamo raccolto da una vasta gamma di professionisti e giocatori dilettanti, come ad esempio... 'vorrei più potenza senza perdere il controllo e il tocco'. Ultra riflette una miscela unica di design moderno e nuove tecnologie che aumentano del 15% la potenza distribuita sullo sweetspot. Ciò si traduce in una racchetta che dà più potenza e forza dove e quando è necessario aumentando la sensazione,

Google +1 Button
G+ cerca...
Feed Entries
Juventus Genoa Uner Yamamay Agsm Verona Mila laquinta Carisa Rari Nantes Sav Bordighera Winter Universiade Tr Sampdoria RAPALLO PALLANUOTO VALPOLCEVERA Napoli Carpisa Yar Omar Magliona Roma Sevenpress.c Box 58 Fiorentina Processo di Biscardi VVI Matuziana Sanremo TORINO Bologn

Chi è online
3043 visitatori online

Acquisto spazio pubblicitari
Paga adesso
Visa MasterCard

Inviaci il tuo articolo
Clicca qui, inviaci il tuo articolo e lo v pubblicato sul nostro sito.

NEW YORK FASHION WEEK
Adobe Flash Player not installed or older than

Data	Testata	Descrizione
26.07.17	LA REPUBBLICA	QUOTIDIANO NAZIONALE



Tiratura
455.672

Mbappé al Real, il calcio riscrive i record

Zidane pronto a spendere 180 milioni, una cifra finora mai pagata, per l'attaccante diciottenne del Monaco. I motivi dei costi lievitati e di valutazioni non solo tecniche. E la bolla del mercato aspetta l'affare Pogba-Neymar

GIULIO CARDONE ANDREA SORENTINO

Pochi giorni prima di compiere 14 anni, nel dicembre 2012, Kylian Mbappé fu invitato a Madrid da Zidane, uno con l'occhio lunghissimo come ormai hanno capito tutti. Il fanciullo visitò le strutture di Valdebebas, giocò una partita con i ragazzi della sua età, incontrò il suo idolo Cristiano Ronaldo e poi fu portato al Bernabeu ad assistere a una gara del Real Madrid. Kylian fu assai colpito dal tutto, ma insieme al papà decise che era troppo giovane per trasferirsi in Spagna e preferì crescere nelle giovanili del Monaco, lui nato nella grande banlieue di Saint Denis a Parigi. Ma Zidane e il Madrid non hanno mai dimenticato Mbappé, e l'inseguimento lungo cinque anni sta per essere coronato dal successo. Sarebbe vicino l'accordo tra Real e Monaco per il trasferimento dell'attaccante, 18 anni e mezzo, rivelazione europea della scorsa stagione, per la cifra più alta mai pagata nella storia del calcio. Saranno 180 milioni di euro, di cui 150 fissi più 30 di bonus in base a vari obiettivi: numero di trofei conquistati col Madrid, eventuale ingresso nei candidati al Pallone d'oro, convocazione nella Francia per i Mondiali, gol segnati, più varie ed eventuali. Con Mbappé nel motore, il Madrid dovrà per forza cedere uno tra Bale, Benzema e Cristiano Ronaldo, perché il francese ha già chiarito che si trasferirà solo se avrà la certezza di non essere un panchinaro, e pare che una telefonata con Zidane nei giorni scorsi sia stata decisiva.

Il calcio e il mondo sono davvero enormemente cambiati negli ultimi anni. Basti pensare che giusto vent'anni fa, in un giorno di fine luglio del 1997, Ronaldo il Fenomeno passava dal Barcellona all'Inter per la cifra allora mostruosa di 49 miliardi di lire, che con gli aggiustamenti Istat corrispondono a poco più di 35 milioni di euro odierni. Ronaldo all'epoca era già il calciatore più forte del mondo, eppure costò cinque volte meno di Mbappé, che è solo un ragazzo, anche se di enormi prospettive. Mbappé ha giocato appena 59 partite da professionista col Monaco, più 4 nella nazionale francese. Ha mostrato qualità eccelse, d'accordo, ma è ovvio che la sua assurda valutazione segua percorsi diversi da quelli classici, evidentemente la bolla è destinata a gonfiarsi sempre di più: non a caso il passaggio di Neymar dal Barça al Psg avverrebbe per 222 milioni, e sarebbe il nuovo record dei record. In Spagna sono certi che la trattativa per Mbappé stia per concludersi, mentre il Monaco smentisce seccatamente. Eppure la strada è tracciata. Mbappé sarà un giocatore del Madrid, giovane tra i giovanissimi, perché il club di Florentino Pérez punta forte sui ragazzi di valore, come testimoniano i vari Isco, Asensio, Lucas Vázquez e ora anche Theo Hernández. Invece il Monaco dimostra

che i fatturati possono lievitare anche solo con le cessioni, mica col merchandising: ha già incassato 155 milioni vendendo Bakayoko, Bernardo Silva e Mendy.

Cosa dovrà fare in campo Mbappé per meritare una simile valutazione non è dato sapere. Forse tre gol a partita, e con un braccio legato al corpo, chissà. Dario Canovì, storico procuratore, ovviamente trasalca: «180 milioni per Mbappé non hanno una spiegazione tecnica, come i quasi 60 spesi dal City per Mendy. Nessun giocatore può valere tanto, anche perché per giustificare una somma del genere dovrebbe mettere insieme un numero inverosimile di gol, assist e prestazioni da urlo. Mbappé è esploso solo da un anno, allora hanno più senso i 222 milioni del Psg per Neymar o i 105 del Manutit per Pogba. Per gli inglesi quella di Pogba è stata un'operazione da 250 milioni, perché bisogna considerare l'ingaggio lordo per cinque stagioni e le commissioni, quindi a bilancio sono 50 milioni l'anno. Difficile quindi spiegare certi affari: spesso sono operazioni legate all'immagine, al prestigio, a volte perfino a rivincite». Ma le istituzioni non dovrebbero vigilare? Ancora Canovì: «L'Uefa e la Fifa dicono di controllare e invece non controllano un bel niente. Sarebbe importante che almeno questi capitali restassero nel calcio e venissero reinvestiti, invece possono finire a "terze parti", i famosi fondi, così si arricchiscono solo i privati. E non c'è controllo neppure su questo».

RONALDO 1997
L'inter di Moratti si regala il "Fenomeno" pagando al Barça la clausola da 49 miliardi di lire (35 mln in euro oggi) più 3 di indennizzo, anche grazie allo sponsor Pirelli che lo impiega per uno spot in tv

MARADONA 1984
Quando Diego sbarca a Napoli è il migliore del mondo: Ferlino vena al Barcellona 13 miliardi di lire grazie al sindaco Scotti e al Banco di Napoli: la somma più alta mai spesa. Oggi equivale a 18 milioni di euro

ZIDANE 2001
Zizou lascia l'Italia e la Juventus per volare al Real: un colpo da 150 miliardi di lire (99 milioni di oggi), nuovo record mondiale. Nasce così la squadra dei Galácticos a cui si agghianteranno poi Ronaldo e Beckham

IL PROCURATORE CANOVÌ: "NESSUNO PUÒ VALERE COSÌ TANTO: AFFARI LEGATI A PRESTIGIO IMMAGINE E RIVINCITE"

COSTI DEI BIG

JEPPSON 1952
Achille Lauro, patron del Napoli e sindaco della città, lo comprò dall'Atalanta nel '52 per 105 milioni di lire (oggi poco più di 1,7 mln di euro). Cifra record per cui fu ribattezzato dai tifosi partenopei 'o Banco 'e Napule

PIÙ BELLO CHE VERO È IL TRONO DI SPADE

IL MONDO DI UNO DEI LONDINESI



COSA SI FA NELLO SPORT CON 180 MILIONI

<h4>Formula 1</h4> <p>I MOTORI E I VOLANTI FERRARI La Ferrari potrebbe acquistare 14 motori per partecipare al Mondiale e con la stessa cifra potrebbe garantirsi una fornitura in magazzino di circa 18 mila volanti da monoposto</p>	<h4>Calcio a 5</h4> <p>3.600 CAMPI DA COSTRUIRE La costruzione di un campo per il calcio a cinque in erba sintetica costa circa 50 mila euro, senza copertura. I soldi investiti per Mbappé consentono dunque di allestire 3.600</p>	<h4>Vela</h4> <p>TRE VOLTE LA COPPA AMERICA New Zealand, che ha appena riportato il trofeo in patria, potrebbe finanziare tre campagne complete di partecipazione all'America's Cup con i nuovi scafi che volano sulle onde</p>	<h4>Tennis</h4> <p>ROGER E LE 667 MILA RACCHETTE Federer potrebbe comprarsi 667 mila racchette del suo modello preferito, la Wilson Pro Staff 97. Per guadagnare 180 milioni bisognerebbe vincere il torneo di Wimbledon per 81 volte</p>
---	---	--	--

Data	Testata	Descrizione
26.07.17	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Sport



LINK

 **GazzettaNet** by La Gazzetta dello Sport
Segui Tenniscircus.com

TENNISCIRCUS

CIRCUITO ATP CIRCUITO WTA RITRATTI THOUGHTS OPINIONI AROUND THE NET TENNIS ITALIAN

CIRCUITO ATP

← Tim Henman: "Roger Federer è il migliore di tutti i tempi"

Henman crede che Roger Federer sia il miglior giocatore di ogni tempo e pensa che sia il favorito per gli U.S. Open

di *Jonathan Zuchetti*, 26/07/2017, 15:30

12
12
1 Commento
 Mi piace




UN ALTRO TRIONFO

"Roger Federer ha confermato il suo stato di migliore di tutti i tempi dopo il suo trionfo a Wimbledon", dice Tim Henman.

Lo svizzero ha vinto il suo ottavo titolo sull'erba londinese all'inizio di questo mese, portando il suo numero di slam vinti a 19, quattro oltre quelli di Nadal. Anche se Henman pensa che sia complicato comparare giocatori da ere diverse,

BREVI

- 25/07/2017 15:30
Thiem: "Guardo i video di Federer è geniale"
- 25/07/2017 11:30
Uno sguardo ai numeri di Rafael Roger Federer in questa prima stagione
- 24/07/2017 19:10
Novak Djokovic salterà tutta la settimana americana
- 24/07/2017 10:00
Lorenzo Giustino è pronto per il salto?
- 24/07/2017 09:44
Fabio Fognini furioso su Instagram: "Parolai, chiacchieroni da tastiera sciacquatevi la bocca!"
- 23/07/2017 20:19
Fiori d'arancio per Agnieszka Radwanska, Andrea Hlavackova

Vai all'archivio completo

 I PIÙ LETTI

Data	Testata	Descrizione
29.07.17	CORRIERE ROMAGNA Ed. Rimini San Marino	Quotidiano locale



Tiratura
48.000

Corriere Romagna

Edizione di Rimini e San Marino

OPEN-3^a-4^a CATEGORIA

Al Cicconetti le migliori 3^a sono pronte a darsi battaglia

RIMINI

Scatta oggi il torneo nazionale di 3^a femminile del Ct Cicconetti. Al via 48 giocatrici, con le parti alte del seeding occupate dalle 3.3 Gloria Poletti, la beniamina di casa Sara Sirena, Asia Bravaccini e Sara Bertozzi, a seguire le 3.4 Gemma Sgariglia, Marta Lombardini, Maria Ferrini (Ct Cicconetti), Federica Matteucci ed Emilia Zampolini. Il team di 3^a del Cicconetti è completato dalle 3.5 Ludovica Tosi, Giorgia Benedettini e Lucrezia Vagnini. Si parte col tabellone intermedio di 4^a dove le teste di serie sono le 4.1 Veronica Tosi, Sara Zaccaria, Auro-

ra Gaia, Susanna Franchini, Federica Succi, Carlotta Mercolini, Elena Tamburini ed Alice Franca.

Open Viserba

Partito il torneo nazionale Open del Tennis Viserba, il memorial "Cristian Cavioli" (1.500 euro). 1^o turno: Galassi (Nc)-Parcaroli (Nc) 6-0, 6-1. Qualificazione: Colonna (4.3)-Pigaiani (4.1, n.4) 6-2, 6-7, 6-4.

13^a al Ct Coriano

Al via oggi il torneo nazionale di 3^a (limitato al 3^o gruppo) del Ct Coriano con 82 giocatori iscritti. I

big sono i 3.3 Agnello, Argelli, Destro e Gradara, tra i 3.4 da seguire l'ex portiere della nazionale Pagliuca, il locale Pozzi, Peppucci e Marco Rinaldi.

Marina di Ravenna

Avanza il torneo di 4^a del Marina Sport Center, trofeo "So.Na.D". Maschile secondo tabellone, turno qualificazione: Polgrossi (Nc)-Armari (4.4, n.2) 7-5, 6-2, Nibbio (4.6)-Bonafè (4.4, n.5) 6-3, 6-2, Cavallucci (Nc)-Pacileo (4.4, n.7) 6-1, 6-0. Terzo tabellone, turno qualificazione: Moni (4.3, n.4)-Quarti (Nc) 6-1, 6-4, Gasperoni (4.3)-Fossi (4.3, n.9) 7-6, 6-3, Cassaghi (4.3, n.10)-Castelvetto (4.3) 6-3, 6-3, Fabbri (4.3)-Ranzi (4.3, n.11) 6-2, 6-2.

DI GALASSI E COLONNA LE PRIME VITTORIE AL "CAVIOLI"

13^a alla Pol2000
Partito il 37^o Torneo del Turista di 3^a alla Pol.2000 Cervia. 1^o turno maschile: Ravaglia (Nc)-Mercurio (4.5) 0-6, 6-2, 7-5, Pavirani (4.5)-Vinetti (4.4) 6-0, 3-6, 6-4, Bravaccini (4.6)-Piano (4.6) 7-5, 6-0, Tagliavini (4.5)-Targhini (Nc) 4-6, 6-4, 7-6 (4), Fabbri (4.6)-Valdiserri (4.6) 6-0, 6-0, Marcheselli (4.4)-Caroni (4.5) 6-4, 2-6, 6-1,



Da sinistra Maria Ferrini, Lucrezia Vagnini, Sara Carbone e Giulia Corradini

Schettino (4.4)-Battistini (4.6) 6-3, 6-3, Forti (4.5)-Garavini (4.6) 6-1, 6-4.

13^a a Marradi

Partito il torneo di 3^a del Ct Marradi. 1^o turno: Niccolò Pasquini (Nc)-Giambattista Zambelli (4.6) 4-6, 6-3, 6-1.

Torre Pedrera

Al 4^o turno il torneo di 4^a femminile del Tc Torre. Risultati 3^o turno: Domeniconi (Nc)-Molinario (4.3) 6-1, 3-6, 10-8, Benedetti (4.2)-Piccinini (4.2) 6-3, 6-3. 4^o turno: Giorgetti (4.2)-Succi (4.1, n.9) 6-1, 6-1, Bilancioni (4.3)-

Sparnacci (4.2) 7-5, 5-7, 11-9, Franca (4.1, n.12)-Piccolo (4.3) 6-3, 6-1, Schiano (4.2)-Pascucci (4.5) 6-2, 6-0.

14^a al Ct Up Tennis

La carica dei 129. Sono gli iscritti al trofeo "Valentina", il torneo di 4^a organizzato dal Ct Up Tennis di Torre Pedrera che scatta oggi. I 4.1 sono ben 19: Gori, Bontà, Rocchi, Arcangeli, Milano, Cesari, Casimirri, Rossi, Pasini, Chiani, Mengozzi, Grilli, Montanari, Montanari, Nicoletti, Battazza, Crescentini, Adriano Amadio e Colombari.

© INFOLOUNGERAMA

Wilson[®]



Contatti:

AMER SPORTS ITALIA SPA – VIA CHIESA 30 C/O VILLA RASPI - 31020 LANCENIGO DI VILLORBA (TV) – Tel 0422 5291 – Fax 0422 529199

WWW.SALOMON.COM - WWW.AMERSPORTS.COM



di Giovanni Milazzo - giornalista professionista

P.IVA 07252480962 - C.F. MLZGNN74M09F205S

sede legale

via Pasinetti 10/D
24010 Ponteranica (BG)

sede operativa

via Borgo Palazzo, 272
24126 Bergamo (BG)

Mob. | +39 3355447254 | skype: gmgiovannimilazzo
E-mail | info@gmcomunicazione.net
PEC | posta_certificata@pec.gmcomunicazione.net

Web site | Facebook | Twitter